QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 5 Gennaio 1955
Anno XI - Numero 4
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 45-029, 50-000, 62-001. - Prezzi per mm. d'altezza di una col.: Annunzi commerc. L. 380 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/28710): ITALIA: anno L. 8250, semestre L. 3380, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 16.000, semestre L. 8200, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

IL MESSAGGIO DEL PAPA

Dalla coesistenza alla convivenza

Il messaggio di Sua Santità Pio XII, testè pubblicato, merita il titolo di «natalizio» per più alta ragione che non sia quella della data in esso inscritta. Redatto in condizioni personali dolorosamente difficili, esso è veramente un atto di «buona volontà». Il Pontefice ha il diritto di presentarcelo come un compendio dell'opera a pro della pace da lui svolta nel corso di un sedicennio.

Non è contestabile la diagnosi pontificia, che sia essenzialmente il timore «quel che trattiene» (secondo la espressione di S. Paolo circa la fine del mondo) lo scoppio della terza guerra mondiale. Nello svolgimento dato dal Pontefice all'idea della precarietà ed imperfezione di una simile «pace fredda» troviamo la conferma sommamente autorevole di ciò che scrivemmo qui, precisamente il giorno di Natale: essere necessario che la volontà di pace realmente esistente si manifesti non come semplice esclusione della guerra, ma come collaborazione positiva, ciascuno nel proprio campo e secondo i modi liberamente prescelti.

Questa che noi esprimevamo come esigenza inderogabile appare, nella diagnosi ulteriore del Pontefice, come qualcosa che si sta già avviando, in quanto la prassi politica di evitare la guerra come il rischio più grave ha indotto molti, anche nei ceti dirigenti, a ribellarsi «all'idea di doversi contentare della mera coesistenza, rinunziando a rapporti più vitali con l'altro gruppo, e di esser costretti a vivere tutti i giorni della loro esistenza in un'aura di snervante timore».

Il linguaggio più recente di Eisenhower, dopo quello di uomini politici europeo-occidentali, e, insomma, anche quello di Malenkov, risponde in qualche misura a codesta constatazione pontificale. Una simile autorità si può sperare che faccia riflettere coloro i quali, appena sentono parlare di «trattative», di «coesistenza» e simili, si mettono a gridare come se si volesse consegnare l'Occidente in mano dei Soviet.

A chi, anche senza partecipare ad una simile attitudine preconcetta, fosse tentato di considerare quella constatazione di Pio XII come soverchiamente ottimistica, vorremmo fare rilevare che essa ha un fondamento schiettamente realistico. Vi è implicita l'osservazione sperimentale che la valutazione dell'utile politico, quando sia obbiettiva e sagace, può condurre alla buona volontà morale.

Quel che dapprima era stato considerato sotto l'angolo dell'opportunità e necessità di fatto, finisce per assurgere nella sfera ideale dei principi, risultando come un elemento di ciò che il Pontefice chiama «diritto naturale». E' la coscienza dell'umanità a confermare ed integrare ciò che la considerazione e la prassi politica avevano avviato.

Dal momento che la coesistenza di fatto è inevitabile, perchè non trasformarla in convivenza, cioè in collaborazione positiva per il vantaggio di tutti? Che cosa c'è di più assurdo, per addurre un esempio di alta attualità, della condotta degli Stati arabi verso Israele, i quali hanno firmato con questo un armistizio, e sanno bene di non poter pensare a riprendere la guerra; e tuttavia si rifiutano ostinatamente a normalizzare le loro relazioni con quello Stato, ed anzi persino a riconoscerne formalmente l'esistenza?

Condizione essenziale per il passaggio dalla coesistenza alla convivenza è che si impianti un sistema per la risoluzione pacifica delle controversie tra i popoli, e cioè fra gli Stati che li governano. Simili controversie non saranno mai bandite dalla realtà terrena; e poichè si riconosce che il ricorso alla guerra è escluso, pena il suicidio dell'umanità, bisogna pur trovare un modo pacifico per risolverle. Il quale non può essere se non una organizzazione mondiale: pacifica bensì, ma, perchè la pace si mantenga, dotata di forza coattiva. Una simile organizzazione, o almeno un suo inizio, un avviamento, è altresì la condizione pregiudiziale per una vera associazione unificatrice europea, auspicata dal Pontefice, e da tanti altri (noi compresi) con lui.

Giustamente, e anche qui in pieno accordo con la coscienza etico-politica della miglior parte dell'umanità, il Pontefice addita un ostacolo capitale a simili ordinamenti supernazionali nello spirito nazionalistico. Osserveremo che, in connessione con detto spirito e quasi, potrebbe dirsi, come ultimo risultato di esso, c'è da additare un altro responsabile in caso, la «ragion di Stato», cioè la volontà di partiti, di gruppi, di individui di mantenersi al potere ad ogni costo, preponendo codesto loro mantenimento all'interesse vero del loro popolo, e di ogni altro popolo. E' una malattia di cui soffrono essenzialmente i Governi totalitari, e che anzi costituisce la prima spinta al totalitarismo.

L'Occidente liberale democratico e cristiano non è più esente di ogni altra parte del mondo; mentre quelle regioni occidentali che non conoscono un regime libero rientrano, dal più al meno, nella prima categoria. Ragion di Stato quella di Malenkov; ragion di Stato quelle di Franco e di Perón. In ultima analisi, solo un'educazione delle coscienze, solo una maturazione di morale umana può far superare l'ostacolo, ed addurre alla pacifica e bene ordinata comunità internazionale.

E' questa la «coesistenza nella verità» invocata da Pio XII nell'ultima parte del suo messaggio. In altri tempi una tale coesistenza si verificava per l'Europa nell'unità confessionale cristiana. Il Pontefice sa bene, e l'ha proclamato formalmente parlando ad un Congresso di giuristi cattolici, che oggi tale fondamento è irrealizzabile. Ma ben può realizzarsi quella collaborazione, nella distinzione e nel rispetto reciproco, di umanesimo ecclesiastico e umanesimo laico che per conto nostro invocammo all'indomani stesso dell'ultima guerra.

Luigi Salvatorelli

Ha rappresentato l'Italia a Washington dalla fine della guerra

L'ambasciatore Tarchiani si congeda da Eisenhower

"I rapporti italo-americani (dichiara l'ambasciatore) non sono mai stati così buoni,, - Clare Luce inizia il suo rapporto al Dipartimento di Stato; oggi discuterà il problema delle commesse

(Dal nostro corrispondente) Washington, 4 gennaio.

L'Ambasciatore d'Italia Alberto Tarchiani si è recato stamane alla Casa Bianca in visita di congedo dal presidente Eisenhower.

La conversazione è stata particolarmente cordiale: l'Ambasciatore ha tenuto innanzi tutto a ringraziare il Presidente per la comprensione da lui sempre dimostrata per i problemi italiani, ed in particolar modo per il suo efficace intervento nell'ultima fase della questione di Trieste, intervento che è valso a far trovare a tale questione una soluzione, il cui interesse ha superato i confini d'Italia e Jugoslavia per influire su tutte le prospettive dell'unità europea.

Su questo problema, Tarchiani ha rilevato come l'Italia sia sempre stata fautrice di tutte le iniziative volte ad un consolidamento dell'unità europea, impostazione questa che ha avuto la sua ultima espressione nel voto recente del Parlamento italiano in favore degli accordi di Parigi e di Londra. Così nel futuro (ha aggiunto l'Ambasciatore) Roma sarà senza dubbio uno dei baluardi dell'unità continentale.

Uscendo dal colloquio, l'Ambasciatore ha detto ai giornalisti che le relazioni fra Italia e Stati Uniti non sono state mai migliori di oggi e ch'egli è sicuro che esse continueranno ad essere tali nel futuro. E' la stessa opinione apparsa nell'editoriale del New York Times, lusinghiero bilancio della lunga missione di Tarchiani.

Nel primo pomeriggio l'Ambasciatore si è recato a prendere congedo dal Segretario di Stato Dulles, dal Sottosegretario Hoover, e dall'assistente segretario Merchant. Anche in questi colloqui il nostro diplomatico, oltre ad esprimere gratitudine per la cooperazione sempre avuta dal Dipartimento di Stato nel trattare nel passato di tanti problemi spinosi, ha sottolineato l'appoggio di Palazzo Chigi all'idea dell'unione europea. Egli si è intrattenuto pure coi capi del Dipartimento di Stato sulla prossima visita dell'on. Scelba negli Stati Uniti, osservando che tale visita non sarà solo di cortesia, ma servirà ad approfondire le «splendide condizioni» dei nostri mutui rapporti.

Il nuovo ambasciatore italiano, Manlio Brosio, raggiungerà Washington il 17 gennaio. Egli ha lasciato la sua precedente sede di Londra prima di Natale, e si trova adesso per un breve periodo di riposo in Piemonte. Tarchiani era a Washington dalla fine della guerra.

Mentre l'ambasciatore Tarchiani si congedava in tal modo dagli alti funzionari del Dipartimento di Stato, l'ambasciatrice Clare Boothe Luce riferiva nei vari uffici del Ministero della sua missione a Roma. La signora Luce è stata ricevuta oggi da Livingston Merchant, lo specialista delle questioni europee, ed ha avuto stamane un lungo colloquio col capo dei servizi informativi americani all'estero, Streibert.

Con entrambi gli interlocutori l'ambasciatrice avrebbe parlato dei riflessi della politica estera americana sull'opinione pubblica italiana, del miglior modo per chiarire le direttive di tale politica estera, ed al tempo stesso delle principali correnti del pensiero politico in Italia. Domani Clare Luce sarà ricevuta dal sottosegretario alla Difesa Hansel, col quale dovrebbe intrattenersi in particolare della questione delle commesse in Italia. Pure domani sarà ricevuta da Dulles; poi interverrà in serata al ricevimento d'addio dato da Tarchiani all'Ambasciata.

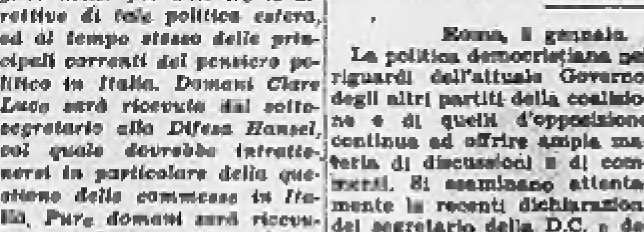
Il New York Times dedica stamane, nella parte speciale consacrata allo sviluppo economico mondiale, vari articoli, ed una pagina intera di illustrazioni all'Italia. In un articolo di Armando Cortesi da Roma si rileva che il 1954 è stato favorevole per l'industria, ma non tanto per l'agricoltura. Nel complesso, tuttavia, l'economia italiana ha fatto un altro passo innanzi e si stima che il reddito nazionale sia aumentato del quattro per cento.

L'effettiva ripresa effettuata dall'economia nostra è una tangibile e convincente prova, secondo il Cortesi, del successo degli sforzi americani per ridare vita all'economia italiana. Rivolgendosi quindi alla questione della disoccupazione lo scrittore dice che il permanere di essa sul livello di due milioni è uno degli strani fenomeni della situazione economica italiana.

Forse una spiegazione potrebbe trovarsi nel fatto che l'industria ha dovuto mantenere molti semi-utilizzati. Oggi le industrie hanno cominciato a riassorbire questi lavoratori parziali, ma il riassorbimento non è ancora così integrale da far sentire già i suoi effetti positivi.

In un'altra corrispondenza da Roma, il New York Times rileva come i salari reali non siano aumentati granchè in Italia, dal momento che ad ogni aumento di salario si è accompagnato un aumento del prezzo della vita.

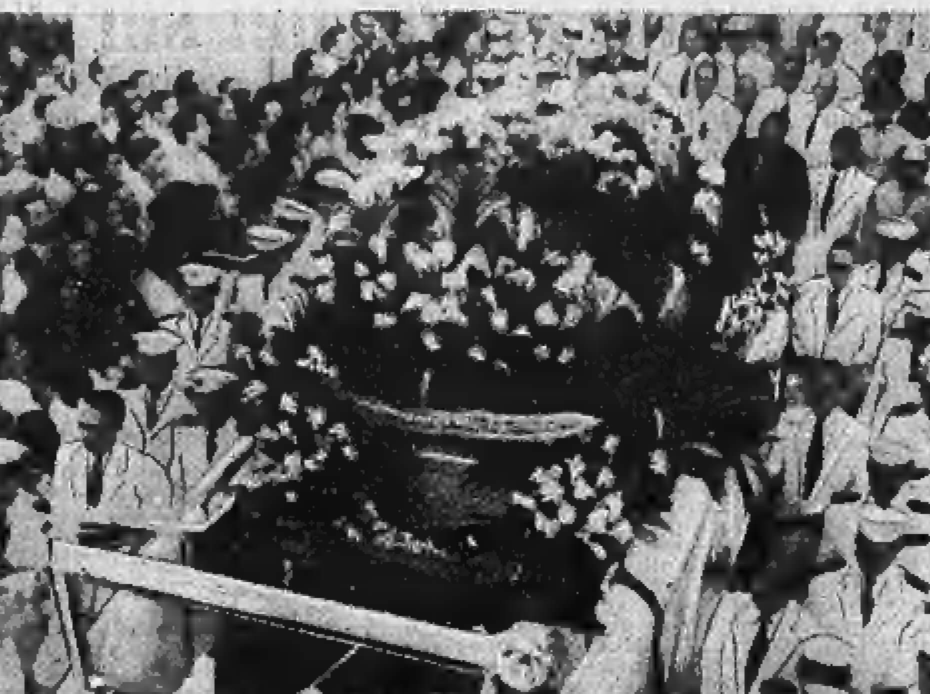
Gino Tomajuoli





L'ambasciatore Tarchiani si reca alla Casa Bianca (Tel.)

I funerali del Presidente ucciso



Il presidente panamense Remon, assassinato domenica sera, è stato sepolto ieri nel cimitero della capitale con solenne cerimonia. La bara è stata seguita da un corteo lungo un chilometro e mezzo. I suoi uccisori non sono stati ancora scoperti; le autorità hanno chiesto la collaborazione di due agenti federali di Washington (Telefoto)

Fanfani esamina con Gronchi l'attuale situazione politica

Riavvicinamento dei socialdemocratici al segretario della democrazia cristiana
Non concordano le reazioni dei socialisti e dei comunisti al messaggio del Papa

Roma, 4 gennaio.

La politica democristiana nei riguardi dell'attuale Governo, degli altri partiti della coalizione e di quelli d'opposizione continua ad offrire ampia materia di discussioni e di commenti. Si esaminano attentamente le recenti dichiarazioni del segretario della D.C. e del Presidente del Consiglio; si prendono in considerazione anche episodi di per sè non molto rilevanti, ma abbastanza indicativi per la situazione interna del partito di maggioranza; come un lungo colloquio che lo stesso Fanfani ha avuto stamane con il presidente della Camera, Gronchi: il tutto, naturalmente, per cogliere, attraverso le sfumature, indicazioni sul corso futuro delle cose politiche.

Le ribadite assicurazioni di piena identità di vedute tra il Governo e la D.C., non hanno convinto troppo, ad esempio, i repubblicani, che in un loro odierno commento notano come di tali impegni si parli troppo per iniziativa degli stessi interessati. L'impegno esiste e non potrebbe non esistere dal momento che la D.C. costituisce l'elemento fondamentale della coalizione. Ma — secondo la tesi della *Voce Repubblicana* — non è nè ragionevole volerlo ipotecare per un futuro troppo lontano nè è producente far pesare su di esso continuamente l'ombra del dubbio. Del resto, le due condizioni che Fanfani ha posto al Governo (giustizia sociale e libertà) sono talmente generali che consentono, in qualsiasi momento, una conferma o un ritiro di fiducia. Egli appoggia oggi il Governo senza pregiudizio di diverse e eventuali situazioni future nelle quali possa apparirgli migliore una diversa formula governativa.

Questa, in effetti, è la posizione che da tempo gli osservatori si sono abituati a considerare propria del segretario della D.C. Il valore della presa di posizione repubblicana non sta, evidentemente, nella novità della «diagnosi», ma nel fatto che si sia giudicato opportuno richiamarla all'attenzione, quasi a far capire che un'eventuale revisione delle posizioni democristiane troverebbe favorevoli echi anche negli ambienti dei partiti minori. Per lo meno in quelli che auspicano un'azione più nettamente orientata verso il centro sinistra, e che non escludono la possibilità di realizzarla meglio con un altro governo: come sono gli ambienti repubblicani e, più cautamente, i socialdemocratici.

A proposito dei socialdemocratici, anzi, si può parlare di un vero e proprio loro «riavvicinamento» a Fanfani, verso il quale, si sa, non si erano mai mostrati ben disposti. Anche questo è effetto del discorso pronunciato domenica dal segretario della D.C. «Non avevamo un segreto di Stato — ha scritto stamani il vicesegretario del P.S.D.I. Tonassi (lo stesso che nel novembre scorso portò il Governo all'orlo della crisi, con un vivace attacco a Fanfani) — dicendo che il nostro partito ha sempre avuto delle preoccupazioni non secondarie di fronte alla condotta politica dell'on. Fanfani. Ma ora dobbiamo ammettere che l'ultimo discorso ci ha dato l'impressione che il segretario della D.C. abbia mosso un passo decisivo verso una maggior comprensione dei bisogni di libertà e di giustizia del Paese...».

E' necessario — sempre secondo il vicesegretario del P.S.D.I. — che la D.C. si convinca sempre più che l'unico «recupero» efficace è quello delle masse lavoratrici e che questo si realizza «volgendo l'attenzione a tutti i lavoratori italiani non per condannarli nel nome di un anticomunismo indiscriminato, ma per riportarli alla democrazia ed alla libertà». E, quasi a dare maggior forza al discorso, stasera l'agenzia socialdemocratica ricordava in termini molto decisi che il Governo deve accelerare quanto più possibile la soluzione di tre problemi basilari: legge fiscale, patti agrari, legge elettorale, avendo cura di non menzionare tra queste scadenze più urgenti la definizione delle nuove misure «anti-totalitarie».

Il tono non autorizza certo a pensare che i socialdemocratici siano sul punto di riprendere la politica dell'«apertura a sinistra» tentata subito dopo il 7 giugno. C'è, tuttavia, in loro la preoccupazione della prevalenza che nell'attuale Governo possano avere le esigenze di «destra» difese dai liberali ed il desiderio di stabilire quindi, per meglio difendersene, una più piena intesa con Fanfani.

Questi, da parte sua, mostra di voler riprendere il colloquio con le forze del suo partito che gli si mantengono in posizione critica, pure avendo orientamenti per molti versi similari. E non vi sarebbe quindi da stupire se l'odierno incontro con Gronchi (i cui amici non hanno esitato a far fronte comune con la destra d.c. contro «Iniziativa democratica») preludesse anche ad un «riavvicinamento» tra il segretario del partito ed il presidente della Camera.

Nè è infine da trascurare, in discorso di riavvicinamenti e di revisioni, la sensibile diversità di apprezzamenti politici che si continua a notare tra P.S.I. e P.C.I. Stamane se ne è avuta un'altra prova con la reazione al messaggio pontificio. Mentre l'*Unità* era nettamente ostile e non trovava nel documento che «la rivendicazione di una direzione clericale dell'Europa per coprire i contrasti nello schieramento occidentale», l'*Avanti!* vi trovava molti elementi di meditazione e non esitava a dare del messaggio un giudizio nel complesso positivo. Senza sopravalutarli, sono anche questi segni che lo schieramento è tuttora in movimento non solo a destra ed al centro, ma anche a sinistra.

e. f.

Il programma della visita di Mendès-France a Roma

Roma, 4 gennaio.

E' stato diramato quest'oggi il programma ufficiale della visita che il Presidente del Consiglio francese compirà a Roma dall'11 al 13 corrente. Mendès-France giungerà in forma privata (da Napoli, dove conta di trascorrere un paio di giorni di riposo) la sera del 10 e sarà ospite dell'ambasciatore di Francia a Palazzo Farnese.

I colloqui politici si inizieranno la mattina dell'11, prima col Ministro del Bilancio, Vanoni (a Palazzo Farnese), poi col Ministro degli Esteri, Martino (a Palazzo Chigi) e quindi con il Presidente del Consiglio a Villa Madama. Alla seconda parte del colloquio con Scelba parteciperà anche il ministro Martino. L'udienza del Presidente della Repubblica, seguita da una colazione intima, è stata fissata per le 13,15. Nel pomeriggio l'ospite si recherà a far visita al Presidente della Camera e in serata offrirà un pranzo a Palazzo Farnese seguito da un ricevimento.

La mattinata del 12 sarà dedicata ad un omaggio al Milite Ignoto e al ricevimento offerto dal Sindaco di Roma. I colloqui politici riprenderanno e si concluderanno nel pomeriggio a Villa Madama. In serata il Presidente del Consiglio offrirà un pranzo, anch'esso seguito da un ricevimento a Palazzo Braschi. La partenza è fissata per il giorno successivo. E' previsto che nel corso della visita Mendès-France terrà una conferenza-stampa.

Colloqui per gli statali tra Scelba, Tupini e Gava

Un incontro di Ministri per i contributi agricoli

Roma, 4 gennaio.

(v. s.) - Il Presidente del Consiglio, on. Scelba, ha ricevuto nel tardo pomeriggio al Viminale il sen. Tupini, ministro per la riforma della pubblica amministrazione, che gli ha presentato ed illustrato ampiamente un memorandum nel quale sono indicate le date di emanazione delle norme di legge delegate. «Si tratta — ha dichiarato il Ministro — di un vero e proprio ruolino di marcia. La prima delle leggi delegate riguarderà la corresponsione ai dipendenti statali dell'assegno personale integrativo con decorrenza 1° gennaio 1954». I competenti uffici del Ministero del Tesoro hanno già effettuato la più gran parte dei conteggi, e la cosa è stata confermata anche dal ministro del Tesoro, Gava, che è entrato nello studio di Scelba mentre ancora vi era il suo collega Tupini. «E' tuttavia evidente — ha soggiunto Gava — che, fino a quando le tabelle non saranno approntate, non si può fare alcuna anticipazione».

Le tabelle dovranno essere sottoposte alla commissione interparlamentare di ventun membri che, in base alla legge-delega, deve affiancare il ministro Tupini e il governo nel «varo» delle leggi delegate. La commissione verrà formata nei prossimi giorni e l'insediamento di essa è previsto per il giorno 20, 24 ore dopo, cioè, la ripresa dei lavori alla Camera. I segretari della U.I.L., dott. Viglianesi e Vanni, hanno compiuto quest'oggi un passo presso l'on. Gronchi per sollecitare che tra gli otto deputati che saranno chiamati a far parte della commissione ne sia incluso uno «vicino alla loro organizzazione». Questa richiesta è motivata dal fatto che nei ripetuti contatti tra il governo ed i rappresentanti della U.I.L., questi ultimi ebbero assicurazioni che talune delle loro istanze, e soprattutto quella per una razionale distribuzione degli aumenti tra le varie categorie, sarebbero state tenute presenti in occasione dell'emanazione delle norme delegate. Si ritiene che tutti i *leaders* delle confederazioni (Pastore, Di Vittorio, Viglianesi, ecc.) saranno chiamati a far parte della speciale commissione.

I competenti organi ministeriali hanno iniziato l'esame della complessa questione dei contributi unificati in agricoltura. Al Ministero dell'Agricoltura e Foreste si è tenuta questa sera una riunione presieduta dal ministro Medici, presente il ministro Vigorelli; essa aveva un obiettivo limitato: fissare le direttive per l'attività della Commissione speciale che si riunirà presso il Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale sotto la presidenza del sottosegretario Pugliese. Sarà una Commissione «a livello tecnico», formata da esperti in rappresentanza del Catasto, del servizio dei contributi unificati, dei Ministeri dell'Agricoltura e del Lavoro e di altri tecnici.

Durante l'odierna riunione il ministro Medici, a quanto si assicura, ha posto il problema: «L'attuale sistema di accertamento e di riscossione dei contributi unificati può essere modificato o migliorato?». Spetterà alla Commissione il compito di avanzare concrete proposte nel giro di un paio di mesi.

Messaggio di Einaudi per la giornata della madre

Roma, 4 gennaio.

Il Presidente della Repubblica e il Pontefice hanno inviato messaggi all'Opera Nazionale Maternità e Infanzia in occasione della Giornata della madre e del bambino che si svolgerà in tutta Italia il giorno dell'Epifania. Entrambi i messaggi riaffermano l'alta considerazione che l'opera si è acquistata in questi trenta anni di attività. In particolare Pio XII nel suo messaggio si dichiara cordialmente presente alla celebrazione della Giornata, e «fa voti che il senso di pietà cristiana dei cattolici sia adeguato alla importanza delle iniziative assistenziali dell'O.N.M.».

Il messaggio di Einaudi dice fra l'altro: «Nel generale riassetto della vita nazionale, seguito al periodo bellico e postbellico, è massimamente avvertita la necessità di porre ogni mezzo al fine di assicurare l'integrità morale e fisica della stirpe, e non vi è chi ignori come tale integrità si affidi soprattutto alle madri e ai fanciulli e trovi nella famiglia insostituibile fondamento e presidio.

«Il grato ed ammirato plauso che ogni italiano rende in cuor suo a quanti prodigano le loro energie in seno all'Opera — conclude Einaudi — possa dunque trovare concreta manifestazione, traducendosi in caloroso consenso da parte di tutti i cittadini».

Oggi il Segretario dell'ONU inizia le trattative a Pechino

Egli cerca di ottenere la liberazione degli undici aviatori americani - Sondaggi per una distensione fra la Cina e l'Occidente

New York, 4 gennaio.

La segreteria delle Nazioni Unite comunica che il segretario generale Dag Hammarskjoeld arriverà domattina a Pechino ed inizierà subito i negoziati con il governo cinocomunista. Egli ha compiuto oggi il volo Canton-Hankow su un apparecchio speciale messo a sua disposizione dal governo di Pechino; domattina, sempre con lo stesso velivolo, egli giungerà nella capitale. Ad Hankow, Hammarskjoeld è stato salutato da alti funzionari cinesi e da sua nipote, consigliere presso la Ambasciata svedese (una delle poche rappresentanze occidentali presso Mao).

Con il segretario viaggiano cinque funzionari delle Nazioni Unite, ma nessun giornalista occidentale; le informazioni sulla missione del diplomatico verranno perciò date quasi tutte tramite l'ONU. Si prevede che il soggiorno dello statista svedese a Pechino durerà fino a sabato 15 gennaio, e l'eccezionale durata sembra confermare che la sua missione va ben oltre lo scopo ufficiale.

«Mister H» («Chiamatemi pure così — ha detto scherzosamente Hammarskjoeld a Mendès-France nel loro incontro di Capodanno — visto che il mio nome è tanto difficile») ha l'incarico di cercar di ottenere la liberazione degli undici aviatori americani, catturati dopo un volo di guerra in Corea e condannati come spie da un tribunale cino-comunista. La liberazione di questi militari, però, dovrebbe essere soprattutto un segno di buona volontà di parte di Pechino; segno di buona volontà che dovrebbe consentire una normalizzazione dei rapporti tra la Cina comunista e l'Occidente.

Il segretario dell'ONU dovrebbe appunto esplorare la possibilità di una distensione, e le condizioni poste da Pechino per migliori rapporti con gli occidentali, e soprattutto con gli Stati Uniti. «Mister H» esaminerà perciò, in una serie di colloqui confidenziali con Ciu En-lai e con altre personalità, i vari problemi in sospeso: Formosa, il riconoscimento internazionale di Mao, il seggio all'ONU occupato ora dalla Cina nazionalista, i prigionieri alleati in Cina e gli studenti cinesi trattenuti negli Stati Uniti, le operazioni nello Stretto di Formosa, e via dicendo. Egli conosce perfettamente la posizione dei Governi occidentali (ha incontrato Eden e Mendès-France nelle tappe in Europa) e del Governo indiano; ora ascolterà le opinioni di Pechino.

E' difficile precisare quali siano le intenzioni del governo di Mao nei confronti della missione di Hammarskjoeld e dei rapporti con l'Occidente. Radio Pechino e la stampa cinese trattano con estremo riguardo il Segretario dell'ONU, ma confermano la legittimità della condanna degli undici americani e rinnovano le proteste contro l'«imperialismo di Washington». Può darsi, però, che Pechino voglia soprattutto cercar di ottenere un massimo di vantaggi al minimo prezzo.

Tenendosi molto sulle generali, il Primo Ministro Ciu En-lai ha dichiarato oggi di essere disposto ad «estendere la zona della pace». Egli ha sottolineato che il popolo cinese è pronto a combattere contro il colonialismo, e a creare ed estendere la zona della pace ed a mantenerla in Asia, in Africa e in tutto il mondo, aggiungendo: «Estendere la zona della pace non vuol dire creare degli antagonismi, ma promuovere la pace collettiva e consolidare la cooperazione internazionale».

Mac Carthy abbandona il posto di epuratore

Washington, 4 gennaio.

Il senatore repubblicano Joseph Mac Carthy, il «grande epuratore» dei comunisti in America, ha rassegnato le dimissioni dalla carica di capo della Commissione d'inchiesta sulle attività anti-americane, dopo due anni di servizio. «Lo faccio con grande sollievo», ha detto il senatore, ma le sue dimissioni non sono volontarie: egli vi è stato costretto dal fatto che i democratici hanno la maggioranza al Congresso.

Egli ha dato incartamenti ed ogni altra cosa al senatore democratico John Mac Lellan, che in conseguenza della vittoria elettorale democratica nello scorso novembre è stato scelto al suo posto. Mac Carthy tuttavia resterà ancora nella Commissione come membro ordinario; egli avrà, però, poteri molto inferiori.

Domani si apre il nuovo Congresso. Sono stati nominati oggi tutti i capi delle Commissioni ed i due presidenti (qui detti «speakers») delle due Camere. Sam Rayburn sarà presidente dei Rappresentanti, e John N. Lyndon del Senato.

Grandi feste per Adenauer che compie oggi 79 anni

Bonn, 4 gennaio.

Al suo ritorno da Roma, Mendès-France raggiungerà una piccola località della Foresta Nera, Buehlerhoehe, dove attorno al 15 gennaio si incontrerà con Adenauer, che si troverà per un breve periodo di riposo nella Foresta Nera. L'incontro è stato discusso oggi tra l'ambasciatore francese e il Cancelliere, ed è stato deciso che esso avvenga in forma del tutto privata, senza cerimonie, discorsi o manifestazioni ufficiali. Adenauer e Mendès-France discuteranno soprattutto la questione sarrese ed altri problemi connessi allo sviluppo delle relazioni fra i due Paesi.

Per domani è atteso a Bonn il capo di gabinetto di Mendès-France, Jean Marie Soutou, incaricato di preparare la presa di contatto fra i due capi di governo.

Domani il Cancelliere Adenauer compirà 79 anni. Ci sarà per l'occasione un grande ricevimento nei saloni di palazzo Schaumburg, sede della Cancelleria, dove il capo del Governo tedesco riceverà — accogliendo successivamente ventotto gruppi di visitatori — gli auguri del mondo politico e diplomatico, dell'industria, dei sindacati, della stampa. Poi pranzerà in famiglia, circondato dai suoi sette figli e da dodici nipoti.

Il Papa non può riprendere le udienze

Il Pontefice è affaticato - Un'agenzia parla di "un ritorno del singhiozzo,, - Nuove nomine nel Sacro Collegio?

(Nostro servizio particolare) Città del Vaticano, 4 gennaio.

Si è fatto in questi giorni da varie parti accenno ad una udienza che il Pontefice concederebbe al primo ministro francese Mendès-France nel corso della prossima settimana, ma questa eventualità appare molto improbabile in Vaticano.

Da quando Pio XII è tornato da Castel Gandolfo e si è ammalato, non ha concesso che due udienze, richieste da particolarissime ragioni: ai cardinali Tisserant e Canali ed all'arcivescovo di Milano, mons. Montini. Tutte le altre udienze, comprese quelle di tabella, sono rigorosamente sospese a causa delle ancora difficili condizioni di salute del Papa.

Il Santo Padre, è vero, può dedicare adesso alcune ore della sua giornata alla cura degli affari della Chiesa, e continua a concedersi quotidiane passeggiate nei giardini vaticani, ma ciò non significa che egli sia talmente ristabilito da riprendere le udienze. Anzi una agenzia straniera — la U. P. — riporta stasera che «il Santo Padre ha lamentato nuovi accessi di singhiozzo ed un generale indebolimento dovuto agli sforzi compiuti in questi ultimi giorni. L'archiatra pontificio, professore Riccardo Galeazzi-Lisi, ha dichiarato che Pio XII necessita di maggior riposo e deve astenersi da qualsiasi occupazione che possa affaticarlo».

Vasta è la eco dei consensi al messaggio natalizio di Pio XII reso noto ieri. Alcuni giornali anglosassoni hanno sollecitato l'invio per posta aerea del messaggio per darne pubblicazione integrale; vi sono state agenzie internazionali che hanno trasmesso, nelle varie lingue, fino a ventimila parole circa fra testo e commenti; si ha notizia di pubblicazione delle parole del Papa, dalle Americhe, dall'Australia, dal Giappone, dall'Indonesia, dalle Filippine, e persino da Hong-Kong, per tacere, naturalmente, dell'Europa al di qua della cortina di ferro, Finlandia compresa. In un suo editoriale l'organo della Chiesa, commentando il messaggio «provvido e salutare», afferma che «è l'ora della pace. Ora decisiva, improrogabile. Altrimenti un'altra guerra pretenderà, non sola, di riportarla, proprio nel punto che la negherà infrangendola».

Da qualche parte si rileva come nel messaggio pontificio non si faccia cenno alcuno a cose che riguardano la gerarchia della Chiesa, intendendo riferirsi alle voci ognora insistenti di un imminente concistoro per l'elevazione alla porpora di personalità della Chiesa. Vi sono peraltro delle «voci» che preconizzano l'attuale vicario di Roma, card. Micara, segretario di Stato, mentre mons. Traglia, investito della porpora, gli succederebbe nel vicariato. Sempre in una ipotetica disposizione di cariche, il card. Ottaviani, oggi prosegretario del Sant'Uffizio, passerebbe pro-prefetto di Propaganda Fide quale collaboratore del card. Fumasoni Biondi, ormai molto gravato dall'età, e mons. Tardini, nominato cardinale, andrebbe segretario al Sant'Uffizio.

d. m.

CRONACA CITTADINA

Qualche aumento è già avvenuto, altri sono in discussione

La situazione ed i probabili ritocchi dei singoli prezzi dei servizi pubblici

In vigore dal 1° gennaio le nuove tariffe delle autostrade e della radio e televisione - A Roma sono all'esame i prezzi dell'energia elettrica, dei telefoni e del bollo per le auto

Quasi sempre all'inizio di ogni anno si verificano variazioni nei prezzi dei servizi pubblici. Anche il 1955 sembra voglia mantenere fede a questa tradizione poco gradevole per gli utenti. Alcuni prezzi sono già stati ritoccati. Per altri sono in corso discussioni presso gli organi centrali. Ecco un quadro generale che dà, sia pure con approssimazione, un'idea dell'andamento generale.

RADIO E TELEVISIONE: *l'aumento c'è già stato a partire dal 1° gennaio: 850 lire in più all'anno per il canone di abbonamento alla radio e 3000 lire in più per i possessori di apparecchi di televisione. Oggi l'abbonamento radio costa 3350 all'anno e quello per la televisione 18 mila lire. Se il proprietario di un apparecchio di televisione ha anche una radio le due cifre non si sommano. Paga soltanto le 18 mila lire.*

AUTOSTRADE: *anche in questo settore gli aumenti sono già in vigore. Abbiamo pubblicato ieri le nuove tariffe per la Torino-Milano.*

BOLLO AUTOVEICOLI: *il provvedimento è ancora in discussione davanti al Parlamento. In attesa di quanto sarà stabilito, per evitare ai possessori di automezzi la noia di doversi presentare due volte agli uffici per il pagamento della tassa prima e per il versamento del conguaglio dopo, la validità dei contrassegni del 1954 è stata prorogata sino al 31 gennaio prossimo. La revisione delle tasse automobilistiche riguarda circa 3 milioni di automezzi in tutta Italia ed almeno 150 mila in Torino e Provincia. La nuova tassa dovrebbe essere aumentata di circa il 50%, ma non è escluso che nel corso del dibattito in Parlamento si stabiliscano aumenti meno gravosi. Alcune delle cifre proposte per le autovetture ad uso privato sono: L. 10.300 per la Topolino; lire 15.000 per la Fiat 600 e Lancia Ardea; L. 18.000 per la Balilla; L. 21.000 per la Fiat 1100 e per l'Appia; L. 27.000 per la Lancia Augusta; L. 36.000 per la Fiat 1400, la Fiat 514 e l'Aprilia; L. 45.000 per la Fiat Ardita; L. 48.000 per la Fiat 1500, l'Alfa Romeo 1900, la Fiat 1400 Diesel, la Campagnola, la Fiat 1900 e l'Artena.*

ENERGIA ELETTRICA: *il Comitato interministeriale dei prezzi sta da tempo esaminando le richieste presentate sia dalle aziende private che da quelle municipalizzate. Sono già state discusse le proposte più diverse senza giungere tuttavia ad una conclusione. L'energia per uso illuminazione a Torino costa 38,50 al chilowattora; quella per applicazioni domestiche 11,40. Esistono poi molte altre tariffe per uso industriale ecc. In linea di massima si prevede che non verranno aumentati i prezzi dell'energia usata per l'illuminazione e di quella per le piccole utenze domestiche. Si pensa invece ad una revisione delle tariffe e delle facilitazioni concesse agli utenti dell'industria. La parola definitiva spetta comunque al comitato interministeriale dei prezzi.*

TELEFONI: *la cassa conguaglio che aiuta le società nella costruzione e nello sviluppo degli impianti ha chiesto un aumento del 5% sulla parte a lei spettante. Il problema è ancora all'esame delle autorità centrali. Nella vita moderna il telefono è ormai un servizio indispensabile. Lo prova il fatto che in un anno gli abbonati a Torino sono aumentati di 22.000 unità toccando al 31 dicembre scorso il numero di 155 mila, uno ogni sei abitanti. Si tratta quindi di un aumento che riguarda uno strato molto vasto e che perciò deve essere attentamente valutato anche nelle sue possibili conseguenze.*

GAS: *la novità dovrebbe essere l'impiego del metano miscelato al gas normale per usi domestici. La convenzione fra il Municipio e la S.N.A.M. (Società Nazionale Azienda Metanodotti) è già pronta. Le officine del gas a loro volta hanno predisposto gli impianti necessari per immettere la miscela nella rete di distribuzione della città. Il gas oggi costa 35 lire al metro cubo, con un minimo di 3500 calorie garantite. Se il prezzo verrà mantenuto inalterato, l'impiego della miscela di metano costituirà per le massaie un risparmio perchè salirà il potere calorifico. Per scaldare una pentola d'acqua si spenderà cioè meno di oggi, pur rimanendo il prezzo a metro cubo invariato.*

ACQUA: *la città è servita da due società diverse, l'Acquedotto municipale che pratica tariffe di 14 lire al metro cubo e la società Acque Potabili, che vende a 16,50 al metro cubo. Il Municipio, come è noto, ha avviato le pratiche per il riscatto degli impianti della società Acque Potabili. Se la unificazione delle due reti di distribuzione potrà essere realizzata entro l'anno, è possibile che anche per gli utenti che oggi sono serviti dalla società Acque Potabili il prezzo venga riportato a 14 lire al metro cubo. In questo settore si intravvede cioè la possibilità di una diminuzione anche se riguarda solo una parte della cittadinanza.*

TRAM: *è nota la promessa del Sindaco di non ritoccare le tariffe almeno per i primi tre mesi di quest'anno. Il deficit dell'A.T.M. ammonta a 786 milioni. Sarà il Consiglio comunale a stabilire con quali mezzi il disavanzo deve essere colmato: se attingendo alle casse del Comune, il quale a sua volta dovrà poi ripartire la spesa su tutti i cittadini, oppure con un aumento del prezzo del biglietto.*

Le terme di Acqui restano al Demanio

Per la seconda volta il Comune di Acqui è rimasto soccombente nella vertenza giudiziaria con il Demanio per il possesso delle Terme. La prima sezione civile della Corte d'Appello (Pres. Aimasi Del Frate, cons. relatore Ferrati, canc. Failla) ha infatti ritenuto valida — in conformità alla precedente sentenza emessa dal Tribunale — la cessione delle attrezzature di cura e soggiorno (la fontana «Bollente», il Grand Hôtel «Vecchie Terme», il Grand Hôtel «Nuove Terme», le piscine, il Kursaal, il Nuovo Stabilimento di Cure) fatta dal Comune al Demanio nel 1939. Con decreto ministeriale del 5 luglio di quell'anno lo Stato entrò in possesso degli impianti, valutati ora 5 miliardi di lire, versando 9 milioni di lire al Comune e 18 milioni alla società appaltatrice.

Finita la guerra gli acquesi, i quali ritenevano che il provvedimento del governo fascista avesse leso gli interessi della città, cominciarono a elevare proteste; poichè non ottenevano nulla, nel 1950 a mezzo del sindaco Barisone citarono il Demanio dinanzi al Tribunale di Torino per dimostrare la nullità formale del contratto del 1939 giudicandolo frutto di imposizioni del regime fascista. La sentenza, come si disse, non fu favorevole al Comune che ricorse in Appello ed ora, dopo la decisione della Corte, ha portato la vertenza in Cassazione. Gli interessi del Comune di Acqui erano affidati all'avv. Morelli e quelli della società appaltatrice all'avv. Zanotti; il Demanio era rappresentato dall'avv. Fierro.

TEMPERATURA DI IERI	
MINIMA	—2,2
MASSIMA	+1,8

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temp. media +0,8, umidità 94%, pressione 759,5, cielo coperto, neve cm. 2. Previsioni: una depressione sul Tirreno determina un afflusso di aria molto umida. La temperatura attorno allo zero, possibili nevicate anche in pianura.

Nelle acque del Po il mistero d'una donna fuggita da casa

E' scomparsa dal Nichelino il giorno di Capodanno - Una borsetta trovata sulla spalletta del ponte di Moncalieri - Era uscita da poco dall'ospedale - Risultate vane tutte le ricerche

Margherita Calvo Baldasso

I carabinieri di Stupinigi, al comando del maresciallo Gastaldo, continuano ad effettuare ricerche per rintracciare una donna scomparsa sin dalla mattina del 30 dicembre dalla sua abitazione del Nichelino.

La scomparsa è Margherita Angela Calvo fu Guglielmo di 45 anni, abitante appunto al Nichelino, in via Cuneo 33 con il marito Antonio Baldasso, quarantatreenne. La Calvo, da molto tempo, andava soggetta a violente crisi di depressione nervosa, tanto che nello scorso novembre era stata ricoverata nell'ospedale delle Molinette: verso la metà di dicembre i sanitari l'avevano dimessa, considerandola clinicamente guarita. Dal suo ritorno a casa, la donna, infatti, era sempre stata bene e mai le sue condizioni fisiche o di spirito avevano destato preoccupazioni nel marito.

La mattina del 30, alle cinque, il Baldasso sentiva la moglie muoversi e scendere dal letto. «Dove vai?» le chiedeva. «Vado a far la spesa» rispondeva la donna con voce assolutamente normale «è meglio sbrigarsi». E usciva. Il marito, alle 8, usciva a sua volta per recarsi al lavoro, da cui tornava solo alla sera. Rincasando non trovava la moglie. S'allarmava, iniziava le ricerche e la mattina dopo, in bicicletta, se ne veniva a Torino, a Santa Rita, dove abitano due sorelle della scomparsa: ma qui non ne sapevano nulla. L'uomo proseguiva le indagini per suo conto: ma non presentava ancora denuncia ai carabinieri, ritenendo che la moglie fosse stata colta da un attacco di amnesia e che da un momento all'altro tornasse a casa, sana e salva.

Ma la mattina del 2 gennaio veniva fatta una grave scoperta: alcuni ragazzi giocando sulla riva del Po, nelle immediate vicinanze del ponte di Moncalieri, rinvenivano la borsetta della Calvo: nell'interno non vi erano documenti, ma un biglietto con il suo preciso indirizzo. La borsetta, consegnata ai carabinieri di Moncalieri, passava nelle mani di quelli di Stupinigi i quali avvertivano il marito. E la faccenda assumeva un aspetto drammatico e preoccupante. Le ricerche venivano coordinate e intensificate dal maresciallo Gastaldo, il quale, tra l'altro, faceva scandagliare il fiume nel punto in cui era stata rinvenuta la borsetta: ma tali scandagli non davano esito alcuno.

Le ipotesi che s'affacciano sono tre: o la donna, in preda ad amnesia, sta vagando per le campagne e in questo suo vagabondaggio ha abbandonato la borsetta sulla sponda (ma per quanto i carabinieri abbiano interrogato decine e decine di persone nella zona, non sono riusciti a raccogliere la più piccola traccia; bisognerebbe quindi pensare che la Calvo si sia allontanata molto e sia magari andata a Moncalieri a prendere un treno); o, accettando tesi più fosche, la donna, nel camminare lungo il fiume, nell'incerta luce del primo mattino, è ruzzolata nel fiume; oppure vi si è volontariamente gettata. La triste ipotesi di un suicidio non è purtroppo da scartare: più volte la Calvo, durante le affranti e impressionanti crisi nervose gridava: «Prima o poi la faccio finita».

Difficile intervento chirurgico per salvare una piccina di 4 mesi

Il pallino di un fucile ad aria compressa si conficca nella tempia di una bambina

Il tragico episodio davanti ad un cinema di Susa - Il colpo parte dall'arma maneggiata da un vecchio di 70 anni - Il padre porta egli stesso a Torino la bimba con un'auto

La piccola Liliana Sigot alle Molinette tra le braccia della zia

Un'automobile si è fermata ieri alle 16,30 all'ingresso all'ospedale Molinette. Ne sono scesi un uomo e una donna in preda a viva agitazione, e con gli occhi velati di lacrime. Episodi del genere sono purtroppo frequenti, davanti agli ospedali: c'è chi porta d'urgenza al «pronto soccorso» un parente colpito da malore, o che ha tentato di uccidersi; c'è chi accorre al capezzale di un congiunto le cui condizioni si sono aggravate, o che è deceduto durante la degenza.

Ma ieri si trattava di un caso particolarmente penoso, perchè chi aveva bisogno delle urgenti cure dei medici era una piccina di soli quattro mesi, rimasta vittima di una tragica e singolare disgrazia. Le due persone che, scese dalla macchina, si dirigevano correndo verso il «pronto soccorso» erano rispettivamente il padre e la zia della bambina, che l'uomo stringeva tra le braccia con disperata tenerezza. Un fagottino di lana soffice, che nascondeva quasi interamente il volto esangue della piccina, per ripararla dal freddo e dal nevischio. Sotto la coperta, la fronte della bambina appariva avvolta nella garza, su cui spiccava una chiazza rossa: sangue.

Mentre i medici, suore e infermiere si affollavano intorno al lettino operatorio su cui la piccola era stata adagiata, il padre — Aldo Sigot, di 26 anni, muratore, residente a Susa in via Brisanda 27 con la moglie Maria di 18 anni — raccontò all'agente di servizio i particolari della disgrazia di cui era rimasta vittima la figlioletta, che si chiama Liliana.

Verso le 14,40 Liliana, in braccio alla nonna materna Giuseppina Sgro, di 58 anni e abitante anch'essa a Susa, in corso Inghilterra 13, transitava davanti al cinema «Cenisio» di quella città. Ad un tratto, la donna udì una detonazione e quasi contemporaneamente vide la bambina reclinare il capo sulla sua spalla. Sembrava si fosse addormentata di colpo, come succede ai bimbi di quell'età. Ma la signora si rese subito conto che Liliana non dormiva, e che era avvenuta: dalla tempia sinistra le colava un filo di sangue, presto il paletò della donna ne ebbe il bavero inzuppato.

Sconvolta dall'impressionante scoperta, la signora Sgro lanciò un grido e fece accorrere i passanti. Lì per lì, nella confusione, nessuno sapeva spiegarsi in qual modo la piccina fosse rimasta ferita, tanto meno riusciva a comprendere da cosa fosse stato prodotto il foro rotondo che appariva sulla tempia di Liliana: sembrava il foro di un proiettile di piccolo calibro, ma chi poteva essere stato così criminale o incosciente da prendere a bersaglio quella creaturina?

Riavutasi alquanto dall'emozione, la signora Sgro ricordò di aver udito una detonazione, mentre passava davanti al cinematografo, e allora la spiegazione del mistero fu semplice: qualcuno aveva sparato dall'atrio del cinematografo, o nelle immediate vicinanze, e il proiettile era andato a conficcarsi nelle carni della bambina, scegliendo — nell'assurda via per cui passa la fatalità — proprio la vittima meno in grado di sopportarne senza gravi conseguenze il pur minuscolo proiettile.

Una rapida inchiesta condotta dai carabinieri accertò le responsabilità e permise di trovare l'arma, una carabina ad aria compressa, di modello antiquato, sul tipo di quelle ancora in uso nei baracconi del tiro a segno. Premendo il grilletto, sparano pallini di piombo del diametro di 4,5 o 5,5 millimetri. Non hanno una portata di tiro molto lunga, e non si possono certo considerare armi micidiali; tuttavia, se colpiscono una persona a pochi metri di distanza, possono essere pericolose, soprattutto se si conficcano in parti delicate come gli occhi o le tempie.

A sparare era stato il settantenne Antonio Contin, padre del proprietario del cinematografo. La carabina era sua, e pare l'adoperasse per cacciare i passeri. Non ancora ben chiare sono, fino a questo momento, le cause della disgrazia: sembra che il colpo sia partito accidentalmente, mentre il Contin appostato nelle adiacenze del cinematografo stava prendendo di mira alcuni passerotti, dopo averli allettati con una manciata di miglio sparsa sulla neve. Il Contin dopo l'interrogatorio è stato rilasciato in libertà.

Liliana Sigot ebbe le prime cure nell'ospedale di Susa. Il pallino di piombo non era penetrato troppo profondamente nelle tenere carni, ma per estrarlo bisognava agire con la massima delicatezza, con l'ausilio degli apparecchi radiografici e in un ospedale specializzato in simili interventi. Fu deciso di trasportare la piccina a Torino, nella clinica neurologica delle Molinette. Il padre si procurò un'automobile, vi salì con una cognata e tenendo Liliana tra le braccia pregò di compiere il viaggio da Susa a Torino alla maggior velocità possibile, nonostante le strade fossero sdrucciolevoli e malfide a causa della neve e del fondo gelato. I 53 chilometri furono superati in tre quarti d'ora, e alle 16,30 — come abbiamo detto — l'auto si arrestava davanti alle Molinette.

I medici, dopo aver visitato la piccina ed eseguito le radiografie, non si sono pronunciati sulle condizioni della bambina. Hanno provveduto al suo ricovero, con prognosi riservata. Solo questa mattina, in base all'esame delle lastre, sarà possibile decidere se sia opportuno estrarre subito il proiettile dalla tempia di Liliana, o attendere che si sia ripresa alquanto dalla scossa nervosa.

Macchine per la consegna dei certificati di nascita

Nella divisione Stato Civile del Comune di Torino è entrato in funzione, in questi giorni, un complesso di macchinari che consente la consegna, in un tempo brevissimo, dei certificati di nascita. Fino ad ora i dati dei cittadini che richiedevano il certificato di nascita venivano trascritti a mano da un impiegato che li traeva da uno schedario. D'ora innanzi i dati saranno impressi, mediante una punzonatrice, su targhette metalliche che verranno raccolte, in ordine alfabetico, in speciali scaffali pure metallici. Le targhe saranno regolarmente aggiornate; su di esse, cioè, saranno impresse le eventuali variazioni, come le annotazioni di matrimonio. Alla richiesta di un certificato di nascita l'impiegato non dovrà far altro che estrarre la scheda metallica, inserirla in un'apposita stampatrice che in un attimo prepara il documento. Oltre al notevole risparmio di tempo il nuovo sistema offre il vantaggio di eliminare eventuali errori di trascrizione. In caso di necessità (quando cioè le richieste sono numerose) può essere messa in funzione la stampatrice elettrica. Entro il mese di dicembre saranno pronte le matrici metalliche di tutti i cittadini dal 1928 in poi; quelle degli anni precedenti saranno preparate subito dopo.

Domani i doni della Befana

Una giornata dedicata ai bambini - Le iniziative benefiche per festeggiare 3 mila piccoli di famiglie bisognose - La Befana del vigile

Domani, festa dell'Epifania, la Befana porterà in ogni casa un dono, concludendo nel modo più gentile il periodo natalizio. Per i diseredati, per chi non può — purtroppo — illudersi di trovare ricolma la calza appesa al camino, come vuole la tradizione, daranno gli Enti assistenziali. La Befana vuole additare con un tangibile segno di umana solidarietà chi è stato travolto dalla bufera della vita.

Ai 400 bambini di profughi ospiti delle casermette di borgo S. Paolo sarà distribuito domani alle 10, a cura dell'ECA e per disposizione del Ministero degli Interni un pacco-dono. Dal canto suo, l'Amministrazione aiuti internazionali offrirà, tra oggi e domani, un pranzo a 2000 bambini bisognosi: mille a Torino e mille scelti nei centri di Carignano, Carmagnola, Chieri, Chivasso, Collegno, Cuorgnè, Ivrea, Moncalieri, Pinerolo, Rivoli, Settimo, Venaria e Susa. Trenta poveri della città saranno invitati ad un pranzo offerto dalla Croce Verde, la «Nuova Crociata» distribuirà pacchi a 300 suoi assistiti, 250 pacchi saranno consegnati a figli di famiglie povere di borgo San Paolo e Cenisia, per iniziativa dei commercianti di quella zona.

Tra le «Befane» ormai tradizionali, figurano anche quella organizzata dall'Ispettorato piemontese del Corpo guardie di P. S., che consiste nella distribuzione di doni ai figli del personale dipendente dal Ministero dell'Interno; quella indetta dalla «Società mutua parrucchieri» che si svolgerà lunedì con la consegna di pacchi ai figli degli iscritti alla categoria e con l'offerta di un pranzo ad una trentina di vecchi barbieri non più in condizione di esercitare il mestiere. Befana benefica anche quella promossa dalla «Croce Azzurra», che ha già distribuito viveri e indumenti a cento famiglie bisognose.

Un cenno a parte merita la Befana del vigile urbano. L'Automobile Club ha rivolto, come negli anni scorsi un appello a tutti i possessori di autoveicoli, affinchè i «civich» torinesi siano fatti segno domani al tradizionale omaggio di panettoni, bottiglie ed altri doni augurali. In compenso i vigili non eleveranno contravvenzioni, salvo l'intervento in casi di grave e pericolosa indisciplina. Ci auguriamo che la «tregua» della Befana possa essere l'inizio di un periodo di maggior comprensione nei rapporti fra i vigili e gli utenti della strada.

I vigili urbani non si limiteranno a ricevere la Befana: la offriranno anch'essi, sotto forma di un pranzo ad una settantina di ragazzi poveri.

Anche gli artisti poveri saranno ricordati, grazie ad un'iniziativa dell'Ente teatrale cinematografico. Oggi, in una sala della «Famija Turinesa», pacchi-dono saranno consegnati ad artisti ricchi di talento, ma privi di mezzi perchè malati o non più in grado di lavorare a causa dell'età.

Le funzioni in Duomo — Alle ore 11 solenne pontificale di S. Em. il Cardinale Arcivescovo. Dopo il Vangelo, canto del «Noveritis» (annuncio delle feste liturgiche dell'anno nuovo). Verrà eseguita la messa «Vox clamantis» a tre voci pari in onore di S. Giovanni Battista del M° Mosso. La messa sarà diretta dall'autore. All'organo il M° Demonte. Alle ore 16 Vespri solenni, commemorazione del Mistero, tenuta dal Can. Passera. Benedizione solenne. Ore 18 messa.

Orario dei negozi — Domani, solennità dell'Epifania, tutti i negozi resteranno chiusi ad eccezione dei forni, delle rivendite di pane, delle latterie e dei fiorai, che saranno aperti fino alle ore 13.

Un violento incendio in un'officina meccanica

Un violento incendio è scoppiato ieri pomeriggio nella fabbrica «Tolomeca» di via Cavalermaggiore 15, un'officina dove vengono costruite tra l'altro piccole macchine per la compilazione automatica delle schedine del Totocalcio.

Lo stabilimento — di cui è proprietario Riccardo Fregno, domiciliato in via Caprie 13 — era stato chiuso verso mezzogiorno quando i dieci operai che vi lavorano erano andati a pranzo. In uno degli stanzoni, esattamente in quello dove vengono montate le macchine era stata lasciata accesa una grossa stufa a carbone.

Alle 13,30, l'operaio addetto a questo reparto, Antonio Della Pietra, tornando al lavoro, trovò il locale invaso dalle fiamme. Alcuni tizzoni erano probabilmente caduti dalla stufa sul pavimento in legno incendiandolo.

L'operaio si precipitò al telefono avvertendo i vigili del fuoco, e in pochi istanti un distaccamento della sezione S. Paolo giunse sul posto. Mezz'ora più tardi l'incendio era spento. I danni si aggirano sui 2 milioni.

Svaligiatori notturni in una chiesa rubano un apparecchio da proiezione

Entrati nella SS. Trinità del Nichelino sfondando le inferriate di una finestra

La chiesa parrocchiale di Nichelino, dedicata alla Santissima Trinità, è stata visitata ieri notte da ignoti ladri. A giudicare dal sistema seguito e dai mezzi impiegati per attuare il «colpo», si suppone che costoro mirassero a chissà quale bottino. La losca e deplorevole impresa, invece, si è conclusa con un ben magro risultato: 10 mila lire e un apparecchio per la proiezione di diapositive.

I ladri sono entrati in azione quando il paese era immerso nel sonno, favoriti dal nevischio che rendeva deserte le strade. Avvicinatisi all'edificio, essi hanno cominciato ad armeggiare con un «cric» attorno all'inferriata della finestra della sagrestia. In breve le sbarre hanno ceduto. Il resto è stato un gioco da ragazzi; attraverso la finestra, essi sono penetrati nella sagrestia e di qui nell'ufficio del parroco, don Francesco Granero. Ma nella stanza non hanno trovato nulla che li interessasse. Allora sono passati in un locale vicino, adibito a ripostiglio, dove hanno finalmente trovato qualcosa: una scatola contenente 10 mila lire in banconote di piccolo taglio e in monete — il ricavato dell'elemosina dei fedeli — e l'apparecchio per proiezione, la scomparsa del quale rappresenta il danno maggiore. Don Granero, infatti, lo utilizzava per le riunioni dei ragazzi del suo oratorio.

Del furto stanno occupandosi i carabinieri di Stupinigi e della squadra investigativa, i quali sperano di identificare i malfattori per mezzo delle numerose impronte digitali rilevate.

— Un altro furto è stato denunciato al commissariato Moncenisio. Ignoti, usando chiavi false, sono penetrati l'altro ieri nell'alloggio della signora Maria Aimone di 69 anni, abitante in via Santa Chiara 15. La donna, rientrata verso sera, ha trovato le stanze in disordine: dai cassetti erano scomparsi oggetti d'oro per un valore di 300 mila lire.

Un malato tenta il suicidio

Un operaio di 58 anni a nome Gaetano D'Agata ha tentato ieri di uccidersi ingerendo una forte dose di chinino. Il poveretto, da qualche tempo malato, ha compiuto il folle gesto in un momento di sconforto mentre si trovava nei pressi della sua abitazione. Quando ha avvertito i primi effetti del tossico, è tornato precipitosamente a casa — in via Saluzzo 17 — e si è messo a letto senza dir nulla ai familiari. Questi, però, si sono accorti di quanto era accaduto e, chiamata una autoambulanza della Croce Verde, lo hanno fatto trasportare all'ospedale S. Giovanni. Il D'Agata è stato messo fuori pericolo. I medici ne hanno tuttavia ordinato il ricovero in osservazione.

— Un curioso incidente è accaduto ieri alle 18 in via Andrea Doria. Un signore era fermo davanti ad un negozio e ne guardava la vetrina. Ad un tratto alle sue spalle è piombato su lui un triciclo che lo ha scaraventato al suolo, producendogli una ferita alla gamba destra. Il malcapitato è l'ing. Guglielmo Fauda, di 57 anni, abitante in via Beaumont 23. Trasportato all'ospedale S. Giovanni è stato giudicato guaribile in 7 giorni.

Un premio di cardiologia in memoria del prof. Palomba

Per la creazione di un premio di cardiologia da intitolare alla memoria del compianto prof. Palomba, il noto primario del Mauriziano immaturamente scomparso, abbiamo ricevuto ancora queste offerte.

Renata Antonicelli Germano, lire 10.000; avv. Piero Alessio, 10.000; alla memoria della cara Bernardini Zefira, Riccardo Bimarri, 1000; A. M. per bene ricevuto, 1000. Totale L. 22.000. Totale precedente L. 3.127.730. Totale generale L. [illegible].

Un piccolo pezzo di carne in un gran foglio di carta

In difesa dei consumatori il sig. Umberto Neirone ci scrive: «Da qualche settimana devo recarmi personalmente a far la spesa dal macellaio. Alla mia stessa ora capita quasi sempre una vecchietta che compera un etto o due di carne. Il macellaio la serve: stende sul piatto della bilancia un gran foglio di carta gialla ruvida e pesante, vi mette sopra un foglietto di carta velina e infine lascia cadere un minuscolo pezzetto di carne. La bilancia segna due etti: la vecchina paga 280 lire. Ma tolta la cartaccia, quanto peserà e quanto varrà la carne della poveretta? Non è una piccola truffa?».

L'osservazione vale anche per il droghiere che vende zucchero e caffè e così via per altre categorie. Più il cliente è povero e più la carta gli pesa, costretto a comperare solo piccole porzioni, le vede scomparire sulla bilancia fra fogli troppo grandi.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

Morti: [illegible] Ditee ved. Polacchini, a. 79, casal., v. Caprie 29; [illegible] Margherita ved. Pinelli, a. 83, casal., v. S. Giulia 7; [illegible] Giovanni, a. 69, muratore, v. Onnavasso 1 bis; [illegible] Angela n. Porta, a. 74, casal., v. Lemanvallo 3; [illegible] Virginia ved. Castellani, a. 64, commerc., c. G. Cesare 76; [illegible] Armida ved. Andreoli, a. 90, casal., c. S. Maurizio 15; [illegible] Andrea, a. 54, operaio, v. Entraque 7; [illegible] Alberto, a. 69, spedizioniere, v. Palmieri 15; [illegible] Elvira ved. Rocci, a. 78, casal., v. Castelnuovo Lanze 1; [illegible] Guido, a. 61, commerc., c. Svizzera 73; [illegible] Giuseppe, a. 63, pens., via G. Dina 69; [illegible] Incoronata ved. D'Angelo, a. 56, pens., c. Un. Sovietica 209; [illegible] Caterina ved. Corrado, a. 68, pens., v. Belmonte 4; [illegible] Pierino, a. 48, impiegato, v. Lomonaco 28.

Deceduti in ospedale: [illegible] Antonio, a. 53, impiegato; [illegible] Paola di Ferruccio, giorni 4; [illegible] Petrilla in Gramaglia, a. 76; [illegible] Delfina in Curia, a. 68, casal.; [illegible] Ottilia in Spanna, a. 63, casal.; [illegible] Antonio, a. 77, pens.; [illegible] Bianca, mesi 1; [illegible] Maria in Cini, a. 52, operaia; [illegible] Ignazio, a. 69, pensionato.

Dannati in carrozza

Negli annali della narrativa c'è una carrozza famosa, ed è quella che, con le tendine abbassate, trasporta Madame Bovary e Leone per ore ed ore d'un complicato itinerario che il romanziere ci permette di seguire su una carta topografica, finchè il fiaccheraio esasperato si domanda qual furia di locomozione spinga i suoi misteriosi clienti a non volersi mai fermare; e il solo segno visibile di vita che dàn gli occupanti è quando verso la metà del giorno, in piena campagna, mentre il sole dardeggia più forte le vecchie lanterne argentate della carrozza, una mano nuda spunta di sotto la tendina di tela gialla e gitta dei pezzetti di carta che volano come uno sciame di farfalle su un campo di trifogli rossi in fiore. Quest'ultimo quadretto di genere, che non potrebbe essere più ottocentesco col suo sottinteso sentimentale, e la plumbea tristezza di quella scarrozzata che mena gli amanti di qua e di là come una bufera infernale a scartamento ridotto, ci lasciano poche illusioni sullo stato d'animo di Leone e di Emma: se non eran dannati, poco ci doveva mancare.

Ma ci sono nella letteratura romanzesca altre scarrozzate in cui sullo stato d'animo degli occupanti non è lasciato dubbio alcuno. Direi anzi che c'è una particolare situazione che, con varianti, si ritrova in alcuni romanzi, ed è grottesca e tragica insieme. Forse Jane Austen fu la prima a descriverla nel capitolo quindicesimo della prima parte di *Emma*. Per incoraggiare il pomposo Mr. Elton a sposarsi con la sua protetta Harriet, Emma gli ha dato più confidenza di quanto non conveniva; l'ecclesiastico ha interpretato quell'affabilità come una decisa inclinazione, e al ritorno da un pranzo, mentre viaggiano nella stessa carrozza, egli, probabilmente eccitato dal buon vino bevuto, comincia a fare disperatamente la corte a Emma e conclude con una regolare dichiarazione d'amore. Emma dapprima prende un tono tra il serio ed il faceto per tenerlo a bada; ma infine si viene a una spiegazione circa l'equivoco su Harriet, che Mr. Elton protesta di non aver mai corteggiata, ma di aver solo tollerata per un riguardo a Emma, vero oggetto della sua passione. A questo punto Emma dice chiaro e tondo a Mr. Elton come la pensa, e altro non resta da dire:

«Egli era troppo adirato per dire un'altra parola; la maniera di lei troppo decisa per invitare suppliche; e in questo stato di crescente risentimento e di profonda mortificazione reciproca, dovevano rimanere insieme ancora per qualche minuto, chè la carrozza, a causa della strada gelata, andava a passo d'uomo. Se non ci fosse stata tanta collera, ci sarebbe stato un imbarazzo disperato; ma le loro emozioni rettilinee non lasciavan posto pei piccoli serpeggiamenti dell'imbarazzo. Senza accorgersi di quando la carrozza voltò per la via della canonica, e di quando si fermò, così si trovarono d'un tratto alla porta della casa di lui; ed egli era uscito prima che fosse scambiata un'altra sillaba. Emma allora sentì che era indispensabile augurargli la buona notte. Il complimento fu appena ricambiato, con freddezza e superbia; e in uno stato d'indescrivibile irritazione di spirito essa fu poi trasportata a Hartfield».

Non è un lungo percorso quello che la carrozza ha da fare dal punto di partenza a quello d'arrivo: tre quarti di miglio; ma tale era la lentezza della locomozione a quell'epoca, e tale in particolare quella di codesta cauta carrozza, che c'è tutto il tempo per una penosa spiegazione e per un più penoso silenzio dopo

Un altro penoso colloquio in carrozza è quello che si svolge tra Anna Karenina e il marito al ritorno dalle corse in cui Wronskij è caduto da cavallo. Alessio è irritato dei segni di smarrimento che Anna non ha saputo nascondere ai circostanti al momento della disgrazia, e la rimprovera per la condotta sconveniente. Anna risponde con vivacità, e Karenine si affretta a chiudere il vetro dalla parte del cocchiere. Di parola in parola, anche qui si viene a una spiegazione. «Forse mi sono ingannato, — dice lui, — in tal caso vi prego di scusarmi». «No, non vi siete ingannato», risponde Anna lentamente, volgendo uno sguardo disperato al viso glaciale del marito. «Non vi siete ingannato: io mi sono disperata e non posso non disperarmi. Io sto a sentire voi, e non penso che a lui. Io lo amo, io sono la sua amante, io non vi posso sopportare, io vi temo, vi odio... Fate di me quel che volete».

«E rincantucciandosi in fondo alla carrozza, ella singhiozzava e si copriva il volto con le mani. Alessio Alexandrovich non si mosse, e non cessò di guardare diritto dinanzi a sè. Ma tutto il suo viso assunse una solenne immobilità di morte, e questa espressione non si cambiò per tutto il tempo del tragitto alla villa. Quando furon vicini a casa, egli volse il capo verso di lei con la stessa espressione: "Così ma le esigo che siano salvate le apparenze fino al momento" — e qui la sua voce tremò — "in cui io prenderò le misure necessarie per tutelare il mio onore, e che io vi comunicherò". Uscì di carrozza e aiutò lei a scendere. Dinanzi ai domestici egli le strinse la mano in silenzio, risalì in vettura e partì per Pietroburgo».

«Questa espressione non si cambiò per tutto il tempo del tragitto alla villa»: quanto durò quel tragitto? Quanto la insostenibile situazione di due persone che si son dette tutto ciò che avevan da dirsi, e non chiederebbero di meglio che di separarsi, ma sono obbligate a stare insieme perchè vincolate da un percorso? Nel *Disprezzo* di Moravia, Riccardo, dopo un alterco con Emilia nel ristorante, la conduce in automobile sulla Via Appia; comincia a piovere (la pioggia è così frequente nella narrativa di Moravia, da assumere un vero e proprio valore di simbolo), Riccardo cerca di riguadagnarsi Emilia agendo sul suo fisico, ma Emilia dapprima cerca di sottrarsi all'abbraccio con buona grazia e in silenzio, poi lo respinge con durezza: «Ma che sei matto?... oppure hai bevuto?». Alla fine, quando Riccardo si gitta su di lei, apre lo sportello e salta giù dalla macchina: nonostante la pioggia, ella minaccia di tornare a Roma a piedi se lui non la smette. Riccardo allora s'impegna a non toccarla, Emilia risale in macchina, e i due tornano a Roma, e il loro silenzio è solo interrotto da due starnuti di lei che s'era bagnata sotto la pioggia.

Quel tragitto sopportato in silenzio, il silenzio pieno di tensione di codeste coppie, suscitano nel nostro animo un'oscura apprensione che va molto al di là dell'episodio banale e un poco grottesco di due persone obbligate a restare insieme quando vorrebbero andare ciascuna per conto suo. Un cane e un gatto in un sacco non starebbero così tranquilli, ma il loro baccano può sembrare allegro in confronto di quel silenzio di due esseri umani uniti, sia pure per breve tempo, sotto lo stesso giogo. A un tratto alla mia memoria affiorano due parole greche, da uno dei cori delle *Coefore*: *suzúgous homauliàs*, «le coabitazioni aggiogate», la frase che designa il maschio e la femmina (Eschilo aggiunge: «tra gli animali e gli uomini») accoppiati sotto lo stesso giogo. Quella che può essere la suprema dolcezza, di fare in due che si assume il viaggio della vita, può essere anche quel tragitto in una carrozza chiusa, dalla quale non si può evadere per ragioni di convenienza; e le due persone che si son dette tutto, e di cui una almeno disprezza l'altra, seguitano a sedersi accanto, fisse e immobili come i loro simulacri in cera che le commemorassero defunte.

Non è più un viaggio di tre quarti di miglio, o da una città a una villa, o da un sobborgo al centro: è una passeggiata lunga, interminabile come quella della carrozza di Madame Bovary. *Et la lourde machine se mit en route* per un vagabondaggio stanco, senza direzione, a caso. Di dietro alle tendine abbassate della carrozza (per quanti il matrimonio è questa *voiture à stores tendus, plus close qu'un tombeau, et ballottée comme un navire!*) il mondo altro non vede emergere se non forse, una volta, una mano nuda che sparge al vento uno sciame di pezzetti di carta, e forse neanche questo. *Continuez! fit une voix qui sortait de l'intérieur...* finchè i personaggi scendono e si scambiano un freddo saluto come Emma e Mr. Elton, o si stringono freddamente la mano, come Anna e Alessio dinanzi ai domestici, tanto per salvare le apparenze.

Mario Praz

L'ARRIVO A CIAMPINO DI CARMELA ATTOLICO E DI LORD HEMBLEDEN

Prende il braccio del fidanzato e scende commossa dall'aereo

Come i due sposi si conobbero - La cerimonia nuziale probabilmente a S. Giovanni a Porta Latina
Risiederanno in Inghilterra, nella villa degli Hembleden, sul Tamigi, a 36 miglia da Londra

La signorina Attolico e Harry Hembleden fotografati al loro arrivo a Roma (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 4 gennaio.

All'aeroporto di Ciampino, provenienti da New York con un apparecchio *DC-6-B* della L.A.I., sono giunti stasera Maria Carmela Attolico di Adelfia e il suo fidanzato lord Harry Hembleden. Ad attendere la giovane erano la madre di lei, Eleonora Pietromarchi Attolico, sorella del nostro ambasciatore ad Ankara, accompagnata dal figlio minore Giacomo, anche lui nella carriera diplomatica e attualmente al Ministero degli Esteri.

Donna Eleonora Attolico è rimasta sorpresa nel trovare a Ciampino una decina di fotografi in attesa della figliola: «Maria Carmela — ha detto — è una ragazza molto semplice, come una bambina, educata rigidamente all'antica, e tutto questo non le farà piacere. Mi ha telegrafato da New York pregandomi di non invitare al suo arrivo neppure i parenti stretti e gli amici che sarebbero felici di dare il benvenuto a lei e a lord Harry Hembleden. Perchè tutta questa parata di fotografi coi *flash?*».

La gentildonna ha rievocato la prima giovinezza di Maria Carmela: i suoi primi studi al Sacro Cuore a Trinità dei Monti, la licenza liceale conseguita ad una scuola pubblica, il Liceo Augusto. Attualmente la contessina ventiquattrenne era iscritta all'Istituto superiore di lingue orientali a Napoli. In quella città ha trascorso, in questi anni, lunghi periodi e vi conta, come a Roma, molte amicizie. Avrebbe dovuto laurearsi a luglio in lingua francese, pur avendo seguito anche il corso di inglese, che ha imparato da bambina con un'istitutrice irlandese: le progettate nozze la fanno rinunciare alla laurea. Nel tempo che gli studi le hanno lasciato libero, la contessina Attolico ha molto viaggiato (è stata già in America con la madre nel '52 per un lungo soggiorno) e si è dedicata agli sport, specialmente allo sci, al quale l'ha iniziata il fratello Lorenzo, che si trova da tempo a Parigi alla N.A.T.O. e che fu da studente un vero campione di sport della neve.

Quando intraprese il suo ultimo viaggio a New York in compagnia della mamma per render visita ad un altro suo fratello, Bartolomeo, impiegato colà in una banca nazionale, Maria Carmela era ben lontana dal pensare al matrimonio. Conobbe, invece, in casa del fratello, colui che è oggi il suo fidanzato. Ne fece la conoscenza del giovane patrizio inglese anche donna Eleonora, la quale finchè restò in America non ebbe mai il pensiero che si stesse annodando un amore per la sua ultimogenita, la quale, per esser l'unica femmina della sua bella figliolanza, le è particolarmente cara.

Solo 23 ore innanzi che il *Times*, il giornale che, come vuole l'usanza della «Gentry», pubblica una speciale rubrica dei fidanzamenti fra la nobiltà, ne desse l'annuncio, la contessa Attolico ricevette da New York due telefonate: una di Maria Carmela e l'altra, subito dopo, di Lord Harry, fra i due c'era stato il colpo di fulmine. Le chiedevano affettuosamente il consenso per le nozze. Ora negli occhi di donna Eleonora si leggeva la contenuta emozione per il prossimo incontro con la figliola e con colui che la condurrà all'altare. Essa fissava l'apparecchio che già volteggiava sul campo nella manovra d'atterraggio.

Quando l'aereo si è fermato sulla pista, oltre la «hostess» e lo «steward» ai lati del portello, è apparsa l'alta e snella figura della nobile fanciulla, i capelli d'un biondo carico stretti in un basco rosso fiamma, vestita d'un semplice soprabito di cammello. Essa ha salutato con la mano la madre e il fratello che stavano a piè della scaletta e, preso il braccio del fidanzato, è scesa a terra con lui. Lord Harry Hembleden pare più giovane di quanto non sia la sua età (ha 24 anni ed è di pochi mesi più vecchio di Maria Carmela), un po' schivo e timido, come molti giovani inglesi.

Maria Carmela, commossa di riabbracciare la madre, ha voluto subito appartarsi con lei. Il fidanzato, dopo l'omaggio a donna Eleonora ed una vigorosa stretta di mano al futuro cognato, si è sottoposto di buon grado al fuoco di fila di domande che i giornalisti gli facevano. I fidanzati resteranno a Roma due settimane o poco più, poi si recheranno con la contessa Attolico in Inghilterra, ove i due fratelli e le due sorelle minori del giovane Lord sono impazienti di conoscere la futura cognata. Rientrati dal breve soggiorno in Gran Bretagna, celebreranno le nozze a Roma. Dove? quando? E' probabile che il rito avvenga nella piccola chiesa romanica di S. Giovanni a Porta Latina, tanto prossima alla residenza degli Attolico. Quanto all'epoca, lord Harry Hembleden non ha potuto rispondere: «Nulla è ancora deciso. Forse in aprile, forse un po' dopo». Ed ha soggiunto che, al momento, Maria Carmela e lui non hanno stabilito dei programmi per il futuro. Ma che risiederanno a Londra e nella villa di famiglia degli Smith di Hembleden sul Tamigi, a 36 miglia dalla capitale.

Sul come lui e la fidanzata si siano conosciuti, il giovane aristocratico non ha dato che sobrie informazioni: «A New York, due mesi or sono. Ci ha presentati il fratello di Maria Carmela». E all'ultima domanda, invero un po' curiosa («qual è la vostra attività?») ha risposto molto modestamente: «mi occupo di commercio librario». Tutti sanno che Lord Harry Hembleden ed i fratelli hanno ereditato dal padre la Compagnia Smith, la più potente organizzazione distributrice di libri e giornali del Regno Unito.

a. n.

IL CINQUANTENNIO DI UN TEATRO CHE NON C'E' PIU'

Lo scandalo trionfale del "Furfantello dell'Ovest,,

Poesia dell'Irlanda che sa di erbe e di vento - Figure del principio del secolo: Lady Gregory, Yeats, Synge... - Il mecenatismo della signorina Horniman - Nel dicembre 1904 si inaugura l'«Abbey Théatre», che diventa l'espressione dell'anima del paese - Verso la rinascita

(Dal nostro corrispondente)
Londra, gennaio.

Uno dei più celebri teatri del mondo, l'Abbey Theatre di Dublino ha compiuto cinquant'anni. Forse è un segno paradossale della sua vitalità il fatto che questa data sia stata celebrata, con una rappresentazione eccezionale, nonostante il fatto che in realtà l'Abbey Theatre non esiste più. In Abbey Street, una modesta traversale della stupenda O' Connell Street, non è rimasto che lo scheletro della piccola sala che all'inizio del secolo si chiamava «I meccanici».

Un assegno in bianco

Il teatro andò distrutto poco più di due anni e mezzo fa, da un incendio, ma in una serata di festa il suo direttore Lennox Robinson, ha annunciato al pubblico che il Ministro delle Finanze gli aveva praticamente consegnato un assegno in bianco per «completare i fondi a disposizione» per la costruzione di un nuovo teatro sul vecchio terreno. I fondi a disposizione, a quanto pare, sono del tutto trascurabili, ma il governo dell'Eire ha buone ragioni di prestigio per far risorgere al più presto questa sua gloria nazionale.

In ogni parte del mondo e per ogni persona che si appassioni a quest'arte, l'Abbey Theatre vuol dire teatro irlandese.

Si aprì la sera del 27 dicembre 1904 con due commedie di Yeats e una di Lady Gregory, che da una quindicina di anni si davano da fare un poco a Londra e molto a Dublino per creare un teatro nazionale irlandese. Erano riusciti ad organizzare qualche recita casuale, a mettere insieme alcune commedie e a raccogliere un certo numero di attori dilettanti ed entusiasti.

Nella primavera del 1903 combinando attentamente il viaggio in modo che nessuno degli attori dovesse assentarsi dal proprio lavoro, la compagnia compì una gita a Londra. Partì la sera del venerdì, dopo che botteghe e uffici, dove lavoravano gli interpreti, si erano chiusi, arrivò a Londra l'indomani mattina, diede due spettacoli e ripartì la domenica in modo di restituire gli artisti al lavoro il lunedì mattina. Ma quel sabato pomeriggio lasciò un grande marchio nella storia del teatro moderno. I critici londinesi furono incantati da «L'ombra della vallata» di Synge e dalla statuaria immobilità degli interpreti.

La signorina Horniman, una ricca conoscente di Yeats, promise loro che se avessero mantenuta intatta la compagnia per un anno, avrebbe regalato loro un teatro. La compagnia restò unita e la promessa fu mantenuta. Nacque così dall'unione dell'entusiasmo di un gruppo di intellettuali e di alcuni filodrammatici e da un gesto di mecenatismo femminile (anche l'Old Vic, il più importante teatro inglese, è creazione femminile) uno dei più vitali centri d'arte drammatica della prima metà del secolo ventesimo.

Yeats aveva un'idea del teatro che stava, elegantemente in bilico fra i greci e i preraffaelliti: «un misteroteratico, una creazione intensamente poetica e simbolica che cambierà i miti pagani in significati nuovi». Voleva mantenere l'Abbey libero e indipendente da tutto quanto, compresi i gusti popolari. La sera dell'inaugurazione, durante un intervallo, fu udito dire: «I nostri salari sono così bassi che prima di mettere in scena una commedia potremmo chiederci prima di tutto se piace a noi e soltanto in un secondo tempo se piace al pubblico».

La sua mancanza di paura di dispiacere al pubblico la mostrò mettendo in scena nel 1907 «Il furfantello dell'Ovest», una farsa popolare di sapore aspro come la frutta selvatica, il cui protagonista si vanta — falsamente — di avere macabramente assassinato il proprio padre. I critici dissero che da Synge non v'era da aspettarsi altro. Il pubblico, secondo una cronaca di allora, cominciò a lanciare oggetti contro gli attori «subito dopo l'inizio del secondo atto», e continuò per tutto il resto della serata, mentre il tafferuglio in sala raggiungeva proporzioni mai viste.

Per i primi sette giorni di repliche il pubblico continuò a reagire violentemente e ogni sera il teatro era presidiato da una imponente fila di poliziotti con grandi baffoni ed elmi col chiodo e i guanti infilati nel cinturone. I poliziotti foderavano l'arco della platea e stavano schierati dinanzi all'ingresso. Il pubblico irlandese reagiva in difesa del buon nome nazionale: l'idea che nelle province occidentali un assassino potesse essere considerato un eroe era offensiva, e non meno offensivi erano certi passaggi comici in cui veniva espresso un certo scetticismo sulla lodata castità degli irlandesi.

La censura del pubblico

Yeats e Lady Gregory decisero di non accettare la censura del pubblico, così come non avrebbero accettato la censura delle autorità, e «Il furfantello» divenne il primo grande successo dell'Abbey. Le cronache degli incidenti diedero al teatro fama mondiale.

L'indipendenza dalla censura ufficiale fu affermata con la rappresentazione di una (mediocre) commedia di George Bernard Shaw «The Shewing-up of Blanco Posnet». E l'indipendenza perfino dagli avvenimenti di Stato fu dimostrata tenendo aperto il teatro (per un equivoco, però) nel giorno della morte di re Edoardo VII.

Per nascita e per programma l'Abbey Theatre avrebbe dovuto dunque essere un teatro puramente intellettuale, staccato non soltanto dalle quotidiane vicende politiche, ma perfino dalla scuola francese del verismo più scrupoloso. Così lo volevano Yeats, e Lady Gregory — che avrebbe desiderato scrivere drammi, ma si prestava gentilmente a fornire farse o commedie in un atto per chiudere le serate — lo assecondava. Se non che dalla contea di Cork nel 1909 cominciarono ad arrivare i «realisti» con a capo l'attuale direttore del teatro Lennox Robinson. Con lui e con Fitzmaurice e lord Dunsany e O'Kelly, l'Abbey cominciò a diventare un teatro popolare, nel quale la folla di Dublino andava a specchiarsi e a rivedere la vita, le tragedie e le commedie delle natie campagne di Irlanda.

Nel campo della recitazione lo stile aulico e statuario si andò a poco a poco sciogliendo in una calda recitazione dialettale e poetica insieme, che mi è apparsa — nelle poche serate in cui ho potuto assistere alle rappresentazioni dell'Abbey — curiosamente affine ai migliori momenti del nostro teatro napoletano. Anche il pubblico, soprattutto quello del piccolo e fittissimo loggione semicircolare — pubblico che penzolava per l'entusiasmo fin quasi a minacciare di cascare in testa alla gente di platea — ricordava vivamente certe stampe e certi quadretti popolari dell'Ottocento nostro.

Poi, quasi a mischiare gli acri odori delle commedie delle fattorie d'Irlanda e gli incensi poetici bruciati da Yeats, nel 1923 arrivò Sean O' Casey con «The shadow of a Gunman», con «Giunone e il pavone» e con «L'aratro e le stelle» che forse sono i migliori esempi di quel miscuglio di verismo e di poesia che rappresenta il contributo irlandese al teatro moderno.

L'elenco dei commediografi già così imponente potrebbe continuare lasciando credere che l'Abbey Theatre sia stato soprattutto un teatro di autori. Ma nel mondo anglosassone questo non è vero. L'Abbey è stato anche una celebre scuola di attori che hanno frequentemente emigrato a Londra o a Nuova York, diventando parte di altri due teatri di lingua inglese. Quando l'Abbey si recò in due tournées negli Stati Uniti, Hollywood non si lasciò scappare alcuni suoi celebri caratteristi.

La partecipazione degli attori alla vita dell'Abbey del resto è andata anche oltre la interpretazione dei testi. Più d'una volta essi diedero curiosamente battaglia anche sulla scelta dei copioni. Quando Lady Gregory presentò il testo di «Venticinque», la sua prima commedia, essi si rifiutarono di interpretarla. Era la storia di un irlandese che parte per l'America e torna con l'imponente capitale di cento sterline (di allora). Rifiutarono di recitarla, dissero, «perchè questa commedia incoraggia l'emigrazione». Rifiutarono anche di recitare «L'alba della Luna» perchè «ritrarre un poliziotto come capace di patriottismo non è un gesto patriottico». L'Irlanda era allora sotto il dominio inglese e per molti fare il poliziotto voleva dire cooperare con il nemico occupante.

La polizia, per tutta risposta, si rifiutò sempre di vendere le sue vecchie divise al guardaroba del teatro.

Riccardo Aragno

IL LIBRO DEL GIORNO

La macchina umana

E' chiaro che Gabriel Veraldi, il giovane autore francese rivelato l'altr'anno dai rossi lumi della ribalta del premio Fémina, non è amico della cibernetica: anzi questa nuovissima scienza delle macchine intelligenti, che pare destinata ad un avvenire sconvolgitore, gli fa, come credo avvenga per tutti gli uomini avvezzi a pensare con il proprio cervello e non con quello di una macchina, una tremenda paura, non so quanto giustificata.

Senza dubbio, il robot elettronico perfezionatissimo, che è il motivo principale del romanzo *La machine humaine* (Gallimard) non è amabile a vedersi: e gli uomini che lo costruiscono si rendono conto, in un modo ancora vago ed informe, e perciò tanto più pauroso, che quelle tremende macchine intelligenti, che essi stessi hanno costruito, paiono destinate a sostituirli, un giorno forse non lontano, sulla superficie della terra, come l'uomo ha sostituito le mille specie scomparse che signoreggiavano un tempo il mondo, e che avevano dovuto cedere la terra a degli esseri più piccoli e più intelligenti, meglio equilibrati e meno voraci. Ma quando la terra non potrà più nutrire i miliardi di creature umane affamate e così imprecise nel loro rendimento e insufficienti nell'intelletto, si instaurerà — e non ci verrà forse molto tempo — un'èra nuova, quella delle macchine umane.

Non è soddisfatto, Veraldi, di questa prospettiva: perciò oppone alla macchina elettronica — che ad un tratto sembra inghiottire la sensibilità, l'intelligenza e persino la memoria e l'amore dell'uomo, piombato inesorabilmente nell'abbrutimento o nella morte quasi le avesse ceduto i suoi attributi umani — gli ultimi rappresentanti di una razza purissima o piuttosto i campioni di una umanità integrale, ancora capaci di conoscere la felicità di sentire la voce di Dio, rispondere all'appello delle sue creature.

Intorno a queste due esperienze supreme, si stende grigia l'indifferenza della massa ignara, immersa nelle solite sciocchezze, nei piccoli o grandi interessi, arrivismo e sete di potere, intrighi e delitti, che costituiscono la cronaca di ogni giornata su questo nostro bizzarro pianeta.

L'impegno di un tema così siffatto era forse un po' troppo superiore a quel che consentissero le forze del giovane scrittore: che si è trovato, a un certo punto, come impigliato in una rete di personaggi a doppio o triplo fondo, coinvolti in avventure non meno complesse che simboliche. Tuttavia, il segreto del suo successo sta proprio nell'atmosfera ambigua che risulta da quell'inconsueto miscuglio di termini quasi apocalittici e di ingredienti da libro giallo, dosati con abilità indiscutibile e presentati con una discreta eleganza. Si capisce come sia riuscito simpatico alla giuria femminile che gli decretò il premio: sebbene, forse, sarebbe stato più giusto attribuirlo all'altro suo libro, il primo, scritto e pubblicato nel 1953, *A la mémoire d'un ange* (Gallimard).

Già vi si trovava in germe la problematica spirituale che è così vivacemente proposta nella *Machine humaine*. Ed è la storia dell'esperienza spirituale di un giovane, eroe dell'ultima guerra, che, ritornato alla deserta casa paterna, si sente disperatamente stanco della vita e ricerca, prima nel vizio e poi nell'ascesi, la liberazione dal suo io troppo ingombrante, mettendosi coraggiosamente di fronte all'enigma del destino dell'uomo, delle colpe e delle aberrazioni dello spirito: ma, nel momento stesso in cui gli pare di aver raggiunto la verità — nuda e purissima — che è racchiusa nel segreto dell'amore di Dio e dell'amore per il prossimo e ad essa sta per consacrare la vita, muore per un incidente stupido, suprema ironia del caso.

Non so se sia giusto parlare, a proposito di Veraldi, di un vero pessimismo. Non è lieto, il suo paesaggio di anime destinate a perire; anzi, è ricolmo di un'ombra cupa, satura di pericoli infernali. Ma c'è ancora tanto desiderio di luce, che lascia aperto il varco alla speranza: che almeno l'uomo, creatura di Dio, non debba perire sotto il dominio della creatura dell'uomo, la sinistra, anche se perfettamente intelligente ed economica, macchina umana.

a. gr.

Un castello di Antibes acquistato da Onassis

Cap d'Antibes, 4 gennaio.

Il castello nel quale il duca di Windsor trascorse la luna di miele con la signora Simpson, e che fu abitato dalla regina Elena d'Italia, è caduto nelle mani della famiglia dell'armatore greco Socrates Onassis.

Il «Château de la Croe» ha poco più di vent'anni di vita, ma è noto per aver ospitato diversi sovrani e membri dell'alta aristocrazia europea. Esso è stato ora acquistato da S. Niarchos, cognato di Onassis. Il prezzo pagato per l'acquisto è stato di 300 milioni di franchi.

Il castello fu costruito nel 1930 da sir E. Burton, un milionario inglese, che spese 35 milioni di franchi per l'edificio e 4 milioni per i giardini. Burton visse nel castello fino alla propria morte. La sua vedova, poi, cominciò ad affittarlo e nel 1938 il duca e la duchessa di Windsor vi vennero a vivere per un anno.

Si getta dal settimo piano con due bimbi in braccio

Stoccolma, 4 gennaio.

Una tragedia della pazzia ha profondamente impressionato la popolazione di Malmoe, località della Svezia meridionale, che nella giornata di oggi è stata teatro di una scena raccapricciante. Una donna, di cui non è stato fatto il nome, si è lanciata dalla finestra stringendo fra le braccia le sue due creature.

Il volo pauroso è avvenuto dal settimo piano di un edificio posto alla periferia della città. Entrambi i piccini sono deceduti sul colpo, mentre la donna ha riportato ferite gravissime.

Nei prossimi dieci anni

Si scalderanno le case con il calore del sole?

Washington, 4 gennaio.

Il calore solare acquista una importanza sempre maggiore in relazione alla soluzione del problema dell'approvvigionamento del combustibile mondiale. La tesi è stata affacciata dal dott. George R. Harrison, docente di Scienze all'Istituto di tecnologia del Massachusetts, in un'intervista pubblicata dalla rivista *U. S. News and World Report*.

Dopo aver premesso che la energia atomica avrà una parte prevalente nel prossimo futuro, egli ha detto di essere certo che il calore proveniente dal sole avrà un'importanza ancora maggiore e che verrà sfruttato razionalmente nei prossimi dieci anni per riscaldare numerose case della zona sud-occidentale degli Stati Uniti. Nello stesso tempo anche altre case della zona del nord-est saranno riscaldate con il sistema solare.

L'impianto verrà a costare quanto un normale sistema di riscaldamento con termosifone. Il dott. Harrison fa inoltre osservare che l'impianto progettato si renderà utile non solo nelle zone in cui il sole splende per quasi tutto il giorno, ma anche dove esso fa apparizioni brevi e incostanti.

Intanto i tecnici stanno concretando il progetto per rendere questi impianti sempre meno costosi, in modo che il prezzo sia alla portata di tutti.

LE SELVE ANTICHE DELLA SPAGNA

Una scimmia poteva giungere sino a Roma senza toccar terra

(Dal nostro inviato speciale)
Murcia, gennaio.

Mi interessava assai, errabondando da una città all'altra, di rintracciare quello che rimane dell'architettura moresca. Per ottocento anni gli arabi sono stati dominanti in questa terra. Sovente veniva da confermarci che avevano passato il mare sospinti da quegli estri istintivi dei popoli in cerca di altra terra, di altre donne e di altro clima. In fine ci si convinse che, penetrati fino ai Pirenei, nonostante il freddo ventoso dell'inverno, non si fossero più staccati da qui, perchè vi avevano ritrovato gli stessi paesaggi della loro terra natale.

Furono essi che crearono la attuale desolazione di alberi, simile a quella delle terre che precedono il Sahara, abbattendo le vaste selve per riscaldarsi durante l'inverno. La distruzione definitiva fu poi compiuta, subito dopo la loro cacciata, dagli stessi spagnoli per la ansia di costruire navi da preda e da mercanteggiare verso l'America da poco scoperta. Nei tempi più lontani era assai diverso, si dice che allora una scimmia poteva andare dalla Spagna a Roma senza toccare terra, saltando da un albero all'altro.

Fu a Gerona che vidi i primi bagni arabi con le stanze calde di riposo, con la fontanina centrale per dissetarsi, con i loculi per sudare dalle volte trapuntate di spiragli. Sentii nel silenzio e nell'abbandono risonare gli scaracchi di quegli arabi antichi come se fossero ancora distesi su quei letti di pietra calda, avvolti nei sudari. A Saragozza vi è il castello dell'Aljaferia, con l'alcova, il patio e la moschea e io volevo assolutamente visitare. Il direttore di un ufficio turistico, molto verboso, cominciò col dirmi che il castello era in parte occupato dalle forze militari e in parte in restauro, e non si poteva visitare.

Da buon provinciale gli premeva farsi conoscere come scrittore turistico e mi metteva davanti opuscoli da lui compilati che trattavano di tanti altri monumenti di Saragozza che in quel momento non mi interessavano. Insistevo che dovevo avere la visione dell'interno di quel castello, che era stato abitato dai Califfi, in qualsiasi condizione fosse, altrimenti non avrei visto uno degli aspetti più interessanti della Spagna. Prese allora a telefonare a destra e a sinistra, ma da tutte le parti gli si rispondeva: nada.

Allora lo piantai e mi diressi animoso al castello come avessi dovuto prenderlo d'assalto. E' un poco fuori dalla città, la costruzione è massiccia e quadrata con un minareto ad ogni angolo. Su di una porta vi era una grande scritta: «Todo por la Patria», a molte delle finestrelle si vedeva biancheria stesa al sole e gente misera, ad altre finestre vi erano dei soldati.

Ero arrivato a tutta velocità con la macchina a cui avevo appeso una bandierella spagnola e mi fermai nel mezzo del largo spiazzo antistante. Un battaglione di soldati veniva avanti con la fanfara in testa e di certo mi scambiarono per qualche autorità, perchè subito venni fatto fermare e un giovane ufficiale accorse a chiedermi cosa desideravo. Gli dissi chi ero e che il mio sommo desiderio era di visitare l'interno del castello e ammirare gli avanzi dell'architettura araba. Il giovane ufficiale mi rispose che non vi era nulla di interessante e d'altra parte ora vi era la caserma.

«Ma la moschea?», chiesi. «Nella moschea — mi rispose — vi è la nostra cucina ed è tutto affumicato». Dovetti arrendermi e pensai avrei trovato di meglio nell'Andalusia. L'ufficiale mi salutò scattante e riprese il comando del battaglione che al suono della fanfara riprese a sfilare davanti a me. I soldati erano tutti presi da un grande slancio di marcia, sebbene alcuni avessero le scarpe di tela. Uno stuolo di ragazzetti saltellava parte intromesso ai musicanti e parte alla fine della schiera. Alcuni afferravano la baionetta che pendeva al fianco dei soldati, altri li imitavano nel marciare. Saltellava il fiocchetto rosso che dondola dal berrettino di ogni soldato e pareva che ognuno di essi si volesse modellare all'andatura dei toreadori, quando sfilano per l'arena.

In Andalusia trovai le moschee tramutate in cattedrali, ed era come trovare una conchiglia svuotata della sua mucillaggine e ridotta ad un soprammobile-ricordo. La religiosità cristiana ne è un poco turbata, a volte sembra una intrusa appena tollerata, a volte invece si sovrappone schiacciante. E forse fanno bene i loro custodi a imporre di dentro un buio quasi assoluto così da non potere distinguere dove finiscono le costruzioni moresche e dove incominciano quelle cristiane.

Di fuori è un'altra cosa, sotto il cielo ventilato e leggero è stupefacente vedere come lo stile caldo degli arabi può sposarsi a quello gotico, glaciale e nordico. Vi sono moschee i cui portali sono stati trasformati in portali gotici con santi allineati sulle mensole tra gli intrecci acutizzati degli ornamenti. Così le torri dei minareti sono state rielaborate di motivi sporgenti agli angoli, di cuspidi e di filigrane gotiche alle pareti. Infine queste colonnine sottili che rameggiano negli intrecci volubili si accordano armoniose cogli arabeschi delle ceramiche e delle iscrizioni islamiche.

In altri edifici di struttura moresca si trova innestata una struttura rinascimentale, ma più difficile è la fusione. Il gotico e il moresco sono stati come due venti a disputarsi il cielo di questa terra in accompagnamento ai popoli che la hanno dominata. Ognuno trova quindi una rispondenza profonda.

Passare dal moresco al rinascimentale, come nella cattedrale di Cordova o come a Granada, dove accanto all'Alhambra vi è il palazzo di Carlo Quinto, che sembra rubato al museo di Roma, riesce stridente. Indubbiamente il barocco, quando è isolato, si impone con meraviglia rinsanguato da una fantasia gesuitica che lo rielabora portandolo ad evoluzioni incredibili.

Il barocco degli altari e dei portali in certose o in monasteri solitari, dove le forme vorticose, sovrabbondanti, stratificate, incastrate con prospettive abilissime, diventano non cariche di peso ma volanti, rivela di essere una materializzazione delle preghiere incalzanti sussurrate a tutte le ore del giorno.

Davanti a queste opere ci si convince, allora, che questo stile è il solo attuale e il più aderente a tutto il pleonasmo di questo popolo.

Giovanni Comisso

CRONACHE DELLO SPORT

La Juventus domani a Bologna e il Torino contro la Fiorentina

L'anticipo della 15ª giornata di campionato comprende una serie di gare di grande interesse - Prevista una nuova vittoria del Milan contro il Genoa - Difficili trasferte dell'Inter, della Roma e del Napoli - Il Novara a Udine

Ora che il Milan se n'è andato, non resta che la lotta per il secondo posto. Si è giunti così alla conclusione assai prima del previsto. Domani sarà anticipata la quindicesima giornata del campionato che avrebbe dovuto svolgersi domenica prossima. In tal giorno avrà invece inizio la preparazione della squadra nazionale che dovrà giocare poi la domenica successiva a Bari contro il Belgio. Mancherà nel calendario di domani la sola partita Catania-Pro Patria che la società siciliana ha chiesto e ottenuto di poter disputare domenica non avendo le due squadre in casa impegnate giocatori convocati per la nazionale.

Il Genoa a San Siro

Sono parecchi gli incontri importanti di domani: Bologna-Juventus, Lazio-Inter, Milan-Genoa, Samp.-Roma, Torino-Fiorentina. Vediamo di graduarne il valore. Milan-Genoa è quello che interessa meno. Non per colpa della squadra ospite che sta anzi dimostrando da qualche tempo di aver compiuto grandi progressi e che domenica scorsa a Bergamo ha realizzato il più bel colpo del suo campionato, ma perchè il risultato lo si dà già come scontato. Nessuno riesce ad immaginarsi un Milan scavalcato dal Genoa. Se questo avvenisse, tutti — ad eccezione dei tifosi milanisti — ne sarebbero lieti, ma nessuno pensa che possa avvenire. Circa le altre partite, noi le metteremmo in quest'ordine: Bologna-Juventus, Torino-Fiorentina, Samp.-Roma, Lazio-Inter. Sappiamo che non tutti saranno d'accordo. Per ogni tifoso la partita più importante è quella che disputa la propria squadra, ma si tratta anche nel nostro caso, di una valutazione personale che non pretende di essere perfetta.

La Juventus va a Bologna non solo per cercare di tenersi il secondo posto, ma per continuare la sua lotta contro il Milan. Noi diciamo che non c'è più nulla da fare, ma gli interessati la pensano diversamente. Il Milan è lontano ma la strada è ancora lunga. Non si sa mai. Se una eventualità favorevole, per il momento imprevedibile, dovesse verificarsi, bisognerà essere pronti per sfruttarla. Ecco perchè la Juventus va a Bologna decisa a battersi a fondo. Il secondo posto, per quante storie si dicano, non interessa. La squadra che lo conquista non ne cava nulla se non l'iscrizione del suo nome nel libro d'oro ufficiale che è quello che resta negli archivi della Federazione ed i giornali non pubblicano mai. Il Milan se n'è andato ma gli inseguitori non mollano. Gli andrà sempre tutto bene? Può darsi di sì, e certo se lo meriterebbe; ma se il vento girasse?

Dura sarà l'impresa della Juventus, non meno dura di quella contro il Milan. Il Bologna, che fino a domenica scorsa aveva tirato avanti ora convincendo ora deludendo, è «esploso» improvvisamente a Firenze in una partita che aveva già nettamente vinta prima che venisse sospesa per i noti incidenti. Dobbiamo subito aggiungere che non ha dovuto certo superare se stesso per vincere. Il Bologna di Firenze era proprio quello che tutti attendevano e che avrebbe dovuto sbocciare anche prima: il Bologna vero con la sua classe, il suo gioco, i suoi diritti. Il fatto che sia «rinato» nell'imminenza dell'incontro con la Juventus, non può costituire un motivo di soddisfazione per quest'ultima, ma accresce però l'importanza della contesa, dà valore al nuovo collaudo della squadra ospite e può chiarire la situazione, per il momento confusa, nel gruppo degli inseguitori.

Dura impresa abbiamo detto, e la Juventus se ne rende certamente conto. La squadra è apparsa domenica, proprio nella giornata della sconfitta, all'altezza del suo valore, ma il nuovo avversario che deve affrontare non è certo meno pericoloso di quello che l'ha battuta. Tenete conto della differenza di campo e del vantaggio morale che viene ad una squadra in ascesa come quella petroniana e reduce da una grande affermazione, e cercate di trarne le conseguenze. Tutto sommato è ancora una specie di Milan che deve affrontare la Juventus, un altro Milan, non così imponente come quello vero, ma forse anche più forte in difesa e scagliato all'attacco con una potenza aggressiva meno classica ma forse non meno pericolosa di quella rossonera. Ci vorrebbe proprio una grande Juventus per poter reggere all'urto; almeno la Juventus di domenica scorsa.

L'incontro di Marassi

E' in palio nell'incontro di Bologna, lo scettro di capofila degli inseguitori. Finora spetta di diritto alla Juventus: domani sera i risultati ci diranno se la situazione sarà ancora la stessa. Le partite Samp-Roma e Torino-Fiorentina si inseriscono in questa lotta che ha ancora un suo fascino visto che del Milan bisogna ormai disinteressarsi. La Roma incontra a Marassi un avversario un po' più di corda particolarmente all'attacco e questo è un guaio grosso per la Samp, visto che il sistema difensivo della Roma non è certo dei meno organizzati. Più che altro ci sembra che sia una questione d'ordine e di calma. Non è il ritmo che faccia difetto ai blucerchiati.

Più ricca di attrattive la partita di Torino; anzi una veramente grande partita che è un peccato capiti in una stagione così inclemente. La Fiorentina resta, malgrado la disavventura di domenica scorsa, una delle unità che più degnamente arricchiscono il nostro campionato. E' una squadra fresca, dotata di un attacco che ha in Virgili l'astro della nuova generazione e un apparato difensivo che è uno dei più efficienti del torneo. Non diciamo certo una eresia se affermiamo che essa ha nel mondo calcistico una valutazione superiore a quella del Torino anche se quest'ultimo la sopravvanza di due punti in classifica.

La squadra granata si trova, dunque, ad un passo difficile. Per essa ogni partita presenta un arduo problema tattico da risolvere perchè la squadra non ha un comportamento uniforme ma varia schieramento e gioco a seconda del campo e dell'avversario. Contro la Fiorentina questa armonia fra tattica e rendimento sarà ardua da trovare perchè l'avversario è tale da poter imporre anzichè subire un gioco. Ma di questa partita si parlerà ancora domani.

All'Olimpico, Lazio contro Inter una partita che la squadra romana non pensa nemmeno di perdere data la sua situazione di classifica; ma, nello stesso tempo, una partita che è tanto difficile vincere. Completano il calendario della giornata Atalanta-Napoli, Triestina-Spal e Udinese-Novara, tutte partite ricche di incognite e che saranno aspramente combattute, vero rompicapo per i compilatori di pronostici.

Ettore Berra

Lo schieramento viola per l'incontro di Torino

Firenze, 4 gennaio.

(g. c.) La decisione della Lega di rimandare alla riunione che verrà tenuta dopo la partita internazionale del 16 gennaio ogni provvedimento relativo agli incidenti avvenuti nelle partite del massimo campionato effettuate domenica scorsa, è tornata a tutto vantaggio della Fiorentina. Bernardini potrà infatti disporre, per il confronto di giovedì con il Torino, di Magnini il quale, come è noto, era in attesa della decisione che il tribunale calcistico avrebbe preso nei suoi riguardi. Alle 8.50 di domattina mercoledì la comitiva viola lascerà Firenze alla volta di Torino. La formazione che Bernardini farà scendere sul campo di via Filadelfia sarà composta dagli stessi atleti che domenica scorsa affrontarono il Bologna, e cioè: Costagliola; Magnini, Capucci; Chiappella, Rosetta, Segato; Zambalti, Orzan, Virgili, Vidal, Bussin. Unica probabile novità lo scambio di ruolo fra Bussin e Vidal.

I bianconeri senza Muccinelli e Moltrasio in dubbio tra i granata

Il primo sarebbe sostituito da Mannucci e il secondo da Grava

Allenamento pomeridiano ieri alla Juventus, con raduno di tutti i giocatori di prima squadra e riserve. Olivieri, constatato che le condizioni fisiche di molti non erano buone, ha limitato l'attività ad alcuni esercizi atletici e palleggi. La situazione della squadra bianconera alla vigilia della gara di Bologna non è certo brillante: Muccinelli ha una infiammazione bronchiale, Boniperti lamenta ancora dolore e gonfiore ad una caviglia, Corradi accusa malanno ad un ginocchio. Boniperti e Corradi comunque sono stati inclusi nella lista dei partenti per la capitale emiliana, mentre a Muccinelli è stato concesso un periodo di riposo.

Come ala destra giocherà domani Mannucci. Per il rimanente non dovrebbero esserci novità. Ecco comunque i giocatori convocati per oggi alle 14,30 alla stazione di Porta Nuova: Viola, Corradi, Manente, Oppezzo, Ferrario, Gimona, Mannucci, Montico, Boniperti, Bronée, Praest e Colombo.

La partita di Bologna riveste una grande importanza per i bianconeri; la sconfitta subita dal Milan li ha ormai praticamente allontanati dalla capolista, e li ha fatti raggiungere da un gruppo di squadre in lotta per le piazze d'onore. E' importante per la Juventus superare questo punto critico con un bel risultato: diversamente la situazione dell'undici bianconero potrebbe ancora aggravarsi. Dopo Bologna il campionato subirà una sosta per la gara internazionale con il Belgio e Olivieri potrà approfittare della circostanza per mettere a punto gli uomini che ha a disposizione.

Il Torino ha completato ieri la preparazione per la impegnativa gara con la Fiorentina; si è trattato di lavoro leggero con esercizi di cultura fisica e palleggi. Alla prima parte dell'allenamento ha partecipato anche Moltrasio. Questo comunque non vuole ancora dire che il forte mediano possa senz'altro considerarsi disponibile per il match con i viola toscani, anzi lo stesso giocatore ci ha detto dopo la prova di sentire ancora dolore al piede sinistro, a causa di una contusione buscata a Novara, e di non potere calciare la palla.

Frossi avrà a disposizione come eventuali sostituti Grava e Bodi; pare che la scelta debba cadere su Grava, che già in altra occasione ha avuto modo di giocare come mediano laterale sinistro. Per il rimanente nessuna novità è prevista. Il direttore tecnico granata intende, e con ragione, confermare l'undici che ha brillantemente figurato in queste ultime partite, e precisamente: Lovati; Molino, Cimadoa; Bearzot, Grosso, Moltrasio (Grava); Antoniotti, Sentimenti, Bacci, Buhtz, Bertoloni.

Oggi allo Stadio comunale verrà disputata la gara Juventus-Torino, valevole per il campionato riserve, sempre che le condizioni del campo lo permettano. La neve e la pioggia, che cadono ininterrottamente da circa due giorni, hanno ridotto il terreno dello Stadio ad un autentico acquitrino.

Poichè domani si disputerà il campionato, pochi nomi di grido figurano nelle due formazioni. Ecco gli elenchi comunicati dalle società: Juventus: Mattrel; Robotti, Garzena; Frateschi, Aggradi, Fermica; Bey, Voltolina I, Rafia, Nicco, Rasetti. Come riserve Tonini e Donino. - Torino: Brotto; Ravanello, Cancian; Cosola, Tonegutti, Garavelli; Benimeni, Rosso, Prato, Oddenino, Manolino. Come riserve Rigallo e Fassio. A disposizione di Frossi ci saranno pure Bodi e Grava, sempre che Moltrasio possa giocare in prima squadra. La gara avrà inizio alle 14,30.

A Nordahl il primo gol del Milan contro la Juventus

Milano, 4 gennaio.

(l. c.) La ripresa cinematografica della partita Juventus-Milan proiettata questa sera in visione privata per i giocatori rossoneri e i rappresentanti della stampa, ha consentito di accertare che il gol segnato in apertura di gioco è dovuto a una deviazione effettuata all'ultimo momento da Nordahl. Infatti Frignani, dopo avere consecutivamente scartato Ferrario e Bronée, ha centrato di destro inducendo Nordahl a scattare al di là dei terzini bianconeri per collocare il pallone in rete (anch'egli di destro).

Privo dei crismi della regolarità è risultato invece il secondo gol juventino, perchè il tiro di Gimona ha sfiorato Montico, che si trovava in fuori gioco di posizione sì, ma impedendo la visuale al portiere Buffon.

La finale della Coppa del Re di Svezia fra i tennisti azzurri e la Danimarca si svolgerà a Copenaghen nei giorni 16-17-18 gennaio.

Pro Vercelli-Ivrea «gala» della IV Serie

In testa alla classifica del torneo di Quarta Serie si presenta, alla vigilia di una giornata dedicata ai recuperi, una situazione analoga a quella verificatasi nella massima divisione alla vigilia dell'incontro Juventus-Milan. Dalla gara tra i rosso-neri, ben saldi in testa alla graduatoria, ed i bianco-neri torinesi, ci si attendeva una risposta forse definitiva alla questione della lotta per lo scudetto e tale risposta è venuta nella forma di una vittoria che concede al Milan via libera verso la conquista del titolo. Nel girone A di Quarta Serie la Pro Vercelli, capolista con 26 punti, incontra domani sul suo terreno l'Ivrea che la segue a tre lunghezze di distacco. Anche questo confronto potrebbe risultare decisivo: se la squadra vercellese, ancora imbattuta dopo quattordici prove, supererà anche questo ostacolo, ben difficilmente in seguito troverebbe ancora avversari capaci di contrastarle il cammino verso l'ammissione alle finali.

Pro Vercelli ed Ivrea avrebbero dovuto già risolvere il loro confronto diretto esattamente un mese fa, domenica 5 dicembre, ma la nebbia costrinse ad interrompere la gara quando per i «bianchi» in vantaggio per 0-1, si stava profilando la prima sconfitta. In attesa di riprendere il duello, interrotto, le due rivali hanno continuato la loro sicura marcia, con un comportamento irreprensibile la capolista, in modo meno brillante ma egualmente positivo la coraggiosa inseguitrice.

Difficile, per non dire impossibile, ogni pronostico: La Pro Vercelli è indubbiamente una squadra più completa, in possesso di un impianto di gioco più solido. I dirigenti hanno avuto la mano felice negli acquisti e l'allenatore ungherese Mister Neu ha avuto ragione nell'avere fiducia nelle possibilità di adattamento dell'ex-centrattacco alessandrino Amateis al ruolo di mezz'ala. Il biondo giocatore, dopo un logico periodo di ambientamento, ha trovato il ritmo dell'interno ed ora forma con il giovanissimo Penotti una coppia affiatatissima che unisce alle doti costruttive una capacità realizzatrice non indifferente: domenica Amateis ha dato da solo la vittoria alla sua squadra siglando personalmente le tre reti. La forza dell'attacco, che ha segnato ventinove goals e quella della difesa, che ne ha subiti finora soltanto cinque, consentono comunque al complesso bianco di imporsi sia impostando le partite sull'offensiva a massa, sia giocando in contropiede.

Più limitate invece le prospettive dell'Ivrea, che deve la catena dei suoi successi ad una tattica che si avvicina molto al «catenaccio» (anche se ad Ivrea non si vuol sentir pronunciare questo nome). Chiave del gioco degli arancioni è l'efficace rendimento dell'anziano ex-juventino Busco, nel ruolo di terzino centrale, libero da compiti specifici di marcatura. Busco ha una mobilità assai ridotta, ma la sua potenza e il suo senso di piazzamento gli consentono di sbarrare con sicurezza l'accesso all'area di rigore, permettendo ai veloci elementi della prima linea di cogliere di sorpresa gli avversari in contropiede. La sorpresa stava già riuscendo il 5 dicembre, ma ora è difficile che si possa ripetere, poichè la Pro Vercelli starà più accorta.

Meno importanti logicamente gli altri due recuperi della giornata di domani. La Fossanese, reduce da una sconfitta di misura a Genova-Rivarolo, cerca sul campo della Vogherese, con poche probabilità di riuscita, un punto per migliorare la sua precaria posizione, mentre il Casale spera di continuare a Borgosesia la serie di risultati utili in trasferta iniziata un mese fa a Fossano. L'effettuazione di questa ultima gara non è ancora certa al cento per cento poichè le due società interessate non avevano ancora ricevuto ieri sera il benestare ufficiale della Lega. Ad ogni modo gli uomini di Depetrini sono pronti a partire ed a giocare sul terreno dei granata di Muneratti nella seguente formazione: Giarda; Gamberloglio (Torchio), Gandiglio; Bellomo, Motta, Vaira; Marchiaretta, Tomiozzo, Audero, Ferrero, Cafasso.

e. p.

I discesisti «azzurri» gareggiano in Svizzera

Due classiche manifestazioni discesistiche — il Concorso femminile di Grindelwald e quello maschile del Lauberhorn a Wengen — inaugurano in questi giorni la stagione sciatoria internazionale. La prima, iniziandosi oggi mercoledì, si concluderà sabato 8 gennaio; la seconda avrà luogo sabato e domenica prossimi. Il 6 e 7 gennaio inoltre la Val Gardena si disputerà la Coppa Tre Comuni Ladini, pure di discesa e con la partecipazione di giovani di quattro nazioni, mentre i fondisti (e tra questi alcuni italiani) avranno le loro prove internazionali l'8 e 9 gennaio a Les Rousses, in Francia.

A Grindelwald l'Italia allinea, con la ritornante Giuliana Minuzzo Chenal, un manipolo di giovani comprendente Carla Marchelli, Poloni, Secco e Vidossich. Davanti avranno le grandi specialiste austriache, francesi e svizzere; sarà una battaglia dura, un collaudo impegnativo al principio di stagione. Con le discesiste gareggeranno anche, in una serie di prove a loro riservate, le fondiste; qui le italiane — guidate dalla campionessa nazionale Taffra — dovranno guardarsi soprattutto dalle polacche.

Altri giovani azzurri — Gios e Bruno Burrini, Milianti, Secchiati, Pompanin e Ghedina — saranno in lizza nel Concorso maschile del Lauberhorn. Non sappiamo ancora i nomi dei loro avversari, ma c'è da prevedere saranno presenti buona parte dei migliori discesisti dei Paesi alpini. Ciò che vuol dire che un compito severissimo attende i nostri ragazzi.

Anche le donne quest'anno al Giro sciistico di Cuneo

Cuneo, 4 gennaio.

Il tradizionale «Giro sciatico di Cuneo» si svolgerà, com'è consuetudine, anche quest'anno nel giorno dell'Epifania.

Giunta alla sua decima edizione, questa gara, che in passato aveva visto fra i partecipanti i più famosi campioni del fondismo italiano, ha voluto quest'anno allargare la rosa dei concorrenti, ammettendovi per la prima volta anche le donne. Pertanto il percorso, che è poi quello degli anni precedenti, si snoderà sulla distanza di quattordici chilometri con un dislivello di centocinquanta metri per i seniores e sulla distanza di sette chilometri, sempre con un dislivello di centocinquanta metri, per i juniores e per la squadra femminile.

La Coppa «Lei e Lui» sulle nevi del Sestriere

Sestriere, 4 gennaio.

Domani, sulle pendici del monte Alpette si svolgerà la tradizionale gara di slalom a coppie per la «Coppa Lei e Lui», organizzata dallo Sci Club Sestriere. Numerose le iscrizioni.

Prenderanno infatti il «via» ben cinquantasei coppie; la gara si prevede molto combattuta per la presenza nella competizione di numerosi maestri di sci del Sestriere e di ottimi sciatori di Torino.

L'aereo della Lancia giunto in Brasile

Rio de Janeiro, 4 gennaio.

L'apparecchio della K.L.M. che trasporta piloti, tecnici e dirigenti della «Lancia» nonchè cinque vetture della «Formula 1» è giunto stamane a Recife in terra brasiliana.

Partito da Torino ieri, il quadrimotore ha fatto scalo a Lisbona e quindi a Dakar sulla costa africana, di qui puntando verso il Sud America, ha compiuto la traversata dell'Atlantico scendendo a Recife. Il viaggio si è compiuto senza incidenti di sorta.

L'aereo sosterà a Recife fino a domattina e quindi ripartirà per Buenos Aires, facendo scalo a Rio de Janeiro.

I tre piloti della Mercedes, l'inglese Stirling Moss, e i tedeschi Karl Kling e Hans Hermann, sono partiti ieri per l'Argentina con un apparecchio delle aviolinee olandesi.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO — Ancora sulla Fiat si è rilevata in apertura una fortissima corrente di compere: l'apertura su un largo spazio di vantaggio nel confronti dei prezzi di ieri ha richiamato sul titolo un contrasto ininterrotto: l'assestamento, di merito saldato, [illegible] su un fondo particolarmente resistente, ha confermato ancora una volta la stabilità del movimento ed ha fatto intravvedere, verso [illegible], nuovi accenni di ripresa. I Monfortesini, sensibili ad un chiaro concetto di miglioramento, sono apparse molto più controllate e meno attive durante il corso ulteriore della riunione. Livellanti gli elettrici [illegible] massimi precedenti nel dopoborsa le singole voci del settore hanno trasformato in tendenza compiuta gli accenni manifesti fuori in un primo tempo. Le Acque Potabili hanno realizzato un progresso particolarmente vistoso: la chiusura su massimi eccezionali è il coronamento di un corso dettato dalla leva di compere insistenti di fronte ad un fattore modesto. Contrastate le Met, le Bastogi, le Liquigas; migliori le Italgas e le Anic. Nel complesso il mercato ha concluso su un fondo nervoso e sostenuto, in regime operativo ampio e talvolta convulso. Titoli di Stato in fase distensiva. Dopo borsa improntato su compere di Fiat, di Montecatini, di Sip, di Anic. Diritti Sip 57.

	3	4		3	4
Ren.5%	61 90	61 90	a.Gen.	19.400	19.550
Ren5%	64 10	64 10	An.Ass	12.550	13.000
r. i. c.	64 30	64 —	Medit.	3500	3400
Red3½	81 20	81 10	Merid.	1727	1743
r. i. c.	81 30	81 20	Fer. M.	190 —	200 —
Ren5%	93 60	93 70	Italgas	1441	1452
r. i. c.	93 70	93 60	Sip	1451	1452
Red5%	92 —	92 —	Terni	257 —	259 50
r. i. c.	92 10	92 10	P.C.E.	700 —	690 —
Ric3½	71 10	71 20	[illegible]	675 —	680 —
r. i. c.	71 25	71 40	Snia	2050	2055
Ric5%	90 60	91 —	Sme	2680	2702
r. r. c.	90 70	91 10	Vizzola	2800	2810
Bus.'61	97 50	97 55	Marelli	790 —	790 —
» '60	96 80	97 15	Fiat	1433	1472
» '61	96 35	96 75	Savigl.	—	—
» '62	96 30	96 50	[illegible]	27 20	26 05
» '64	96 45	96 40	Incet	410 —	414 —
[illegible]	89 60	91 —	Mont.	1125	1125
[illegible]	90 —	90 —	[illegible]	542 —	559 —
[illegible]	90 —	90 —	Ilva	350 —	354 —
[illegible]	94 85	90 —	Ansaldo	1050	2000
[illegible]	202 —	202 —	Viscosa	1075	1065
[illegible]	95 60	95 60	Chatill.	330	2300
[illegible]	103 —	104 —	Cir	3000	3010
[illegible]	98 50	98 50	[illegible]	305	1505
»5%,35	98 50	98 50	Anic	1440	1490
»5%,37	88 50	88 50	[illegible]	1496	1525
S.Paolo	91 —	91 —	M.poni	1200	1210
» 6%	94 50	94 50	[illegible]	1912	1935
» 3,5%	85 —	85 —	Zucch.	1110	1080
[illegible]	91 75	91 75	Unica	98 —	98 50
Sic.5%	99 —	99 —	Cart.It.	1750	1675
F.Sic.	84 50	84 50	Burgo	13.850	14.000
Imi 6%	93 50	93 50	[illegible]	29.200	29.200
»XI-5½	93 80	93 80	[illegible]	1005	1005
»XV6%	93 90	93 90	F.Elettr	1200	1150
»FF.S.	90 75	91 —	N.A.I.	16.400	16.400
Fiat6%	98 50	99 —	[illegible]	64 50	64 —
Pir.6%	100 50	100 50	[illegible]	4825	4900
[illegible]	103 25	104 75	[illegible]	1200	1210
» '53	106 12	106 75	[illegible]	1130	1365
[illegible]	100 50	100 50	[illegible]	180 —	180 —
[illegible]	100 50	101 50	[illegible]	1050	1050
[illegible]	100 50	101 50	[illegible]	402 —	405 —
[illegible]	103 —	103 —	[illegible]	115 —	115 —
[illegible]	105 50	105 —	[illegible]	900 —	400 —
[illegible]	103 —	105 —	[illegible]	2680	2680
West.7	100 10	100 50	[illegible]	1795	1790
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	912 —	925 50
[illegible]	102 95	104 —	[illegible]	285 —	283 —
Sades	90 50	90 50	Talco	17.750	17.750
[illegible]	92 25	92 75	[illegible]	11.550	14.500
[illegible]	99 50	100 50	[illegible]	230 —	200 —
Sipel 6	90 75	90 —	[illegible]	186 —	186 —
Terni 6	97 80	97 80	Lanza	3550	3550
[illegible]	97 25	97 25	Amiata	10.150	9650
Fer.7%	93 —	92 50	[illegible]	2350	2745
[illegible]	94 80	95 35	Fiera	19 —	19 —
Sip 6%	98 80	99 —	[illegible]	24 75	1600
Terni 6	99 50	99 50	[illegible]	1650	1600
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	2380	2350
[illegible]	92 90	92 90	[illegible]	135 —	132 —
[illegible]	2825	2850	[illegible]	3200	3050

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90, dollaro canadese 642.

Prezzi informativi delle valute negoziabili: sterlina oro 5050-5650; marengo 4575-4575; sterlina cartacea 1670-1690; dollaro carta 634-636; franco svizzero 146-149; franco francese 167-170; oro fino 717-727; argento 18,50-19.

MILANO — L'esordio della riunione ha confermato, sia per volume di scambi, sia per tendenza di quota, le disposizioni favorevoli del mercato. Anzi, è sembrato che il rialzo fosse troppo vivace, talché nelle punte massime si determinava un copioso afflusso di realizzi, che facevano perdere il loro rilievo alle quote, moderandone alquanto l'ardore. Le vendite continuavano sino alla chiusura, tanto che il listino veniva compilato in genere su un livello intermedio fra i massimi e i minimi della giornata. Risultavano comunque in vantaggio rispetto alla vigilia la Fiat, la Cotisal, la Pirelli, la Centrale e le Generali. In lieve regresso invece Edison e Viscosa. Degno di rilievo è il risveglio del comparto chimico, con progressi sensibili su Anic, Cos-Torino e Rumianca. Altro titolo che procede sulla via della rivalutazione è l'Ansaldo. Nell'immediato dopolistino un discreto vivace invertiva l'Anic, Montepont, Metalli e Distillati. Dopoborsa attiva, con nuove plusvalenze. Ultimi massimi pomeridiani: Anic 1825; Distillati 7450; Fiat 1488; Cotisal 1990; Generali 19.000. Diritti Sip 48. Titoli trattati n. 2.330.472 di cui Fiat 736.500; Rabioto 870.000; Cotisal 211.000; Finsider 127.600; Edison 112.000; Bastogi 94.450; Terni 78.000; Rinascente 47.500; Cos-Torino 56.900; Ilva 38.300; Marelli 30.000; Sip 36.000; Dalmine 30.500; Liquigas 20.500; Pirelli 23.500; Pirelli 30.000; Anic 18.100.

Quotazioni: Gim 9000; La Centrale 10.800; Sviluppo 1452; Ras 7740; Nord Milano 5350; Olcese 1800; De Angeli 2914; Linificio 704; Unione Manifatture 64.000; Lane Rossi 14.000; Dalmine 1810; Siele 11.500; Edison 2840; Romana Elettrica 4070; Tefi A 3025; Sa 1456; Distillati 7300; Bonifiche Ferraresi 1784; Italcementi 11.700; Pirelli & C. 2910.

GENOVA — Ansaldo 3190; San Giorgio 270; O.E.G. 2600; Cieli 8130; Eridania 20.400; Industria Zuccheri 26.150; Vo[illegible] 10.475; Sermide 14.575; Industria Agricola 25.325; De Ferrari 3112; Nicolay 11.500; Mira Lanza 6800.

PARIGI — Mercato attivo, che registra il rialzo di molti titoli, soprattutto francesi, ma anche esteri, grazie ad una certa abbondanza di capitali e probabilmente anche a causa delle voci che corrono circa una prossima operazione monetaria. L'oro ha seguito il movimento di rialzo.

LONDRA — Mercato leggermente più calmo del solito, ma con tendenza ai prezzi alti. I titoli di Stato hanno riguadagnato quel poco che avevano perduto.

NEW YORK — Dopo una riunione incerta, la Borsa valori di New York ha chiuso oggi irregolarmente con perdite fino a tre dollari per azione e guadagni fino a quattro dollari. Sul mercato merci di Chicago, il grano ha chiuso con migliorie fino a 226,125 cents per bushel. I cotoni futuri hanno chiuso con perdite da 35 a 105 cents per balla: marzo 34,35; maggio 34,84; luglio 34,90.

FALLIMENTI — TORINO: Società di fatto tra Bosco Carlo e Fontana Giuseppe, titolari ditta «Cicli e motocicli», Chieri, via Vittorio Emanuele 111; sentenza 31 dicembre; giudice dott. Romanoli; curat. Merlone dott. Oscar; verifica 12 febbraio. - Società di fatto tra Gioberto Romano e Seppo Carlo; commercio alimentari e spaccio vini, via Verolengo 42; sentenza 31 dicembre; giudice dott. Caccia; curatore Ruga rag. Piero; verifica 16 febbraio. - Zenone Venanzio, commerciante via Mercanti 2; sentenza 31 dicembre; giudice dott. Caccia; curatore Ruga rag. Piero; verifica 16 febbraio. - Garra prof. Adolfo, titolare ditta Edizioni A.G.A.E., via S. Anselmo 13; sentenza 31 dicembre; giudice dott. Romanoli; curatore Muretto dott. Mario; verifica 12 febbraio.

IVREA: Bavera Aldo e Tirone Gisella, pastificio Giglio Tos, Ivrea; sent. 10 dicembre; curatore avv. F. A. Anselmo; verifica 20 gennaio; giud. dr. Ungaretto.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Nuovo: L'IDOLO, di Ch. Crichton. — E' la storia di un divo di Hollywood talmente perseguitato dalle ammiratrici da rischiare, per la disperazione, di diventare pazzo. Rompe il contratto e col fido servitore si reca a Londra dove spera di riprendere la sua vecchia attività di attore di prosa; ma il teatro non vuol più saperne di lui, ormai imprigionato nella gloria cinematografica, come dimostra il fatto che anche a Londra egli è preso d'assalto da fanatiche cacciatrici d'autografi. Allora, sempre cercando un po' di pace, si reca nell'immaginario staterello di Tremaggia (che è poi il Lago di Como e dintorni), dove cade nella trappola da tempo apparecchiatagli dal presidente d'un «sindacato delle lotterie», diventando cioè il «primo premio» d'una lotteria indetta fra le sue ammiratrici; la cui vincitrice avrà diritto a farsi sposare da lui. L'attore si dibatte, ma avendo perso al gioco una ingente somma, è ormai preda della potente organizzazione. E la lotteria si fa; ma per fortuna la vincitrice è una ingenua e brava figliola che si accontenta di vedere da vicino il divo, di averne l'autografo, di verificare quanto egli sia diverso da quello che appare sullo schermo; dopodichè torna soddisfatta al suo fidanzato. E così liberato, l'attore può a sua volta sposare una graziosa impiegata del sindacato, di cui s'è innamorato nel corso della vicenda.

Inglese, a colori, «L'idolo» è realizzato con una cura formale, che è spesso eleganza; e pur nella convenzionalità della satira, ha momenti assai gustosi e non pochi episodi azzeccati. Bravo per comiche modulazioni il protagonista David Niven, e variamente seducenti, al suo fianco, Peggy Cummins e Anne Vernon.

l. p.

I programmi della tv

Prospettive per il '55

Centomila abbonati, trenta ore di spettacoli alla settimana, una tecnica sempre più perfetta: questo è l'attivo della tv italiana alla chiusura del suo primo anno di vita.

In 12 mesi sono state trasmesse cinquanta commedie, un centinaio di riviste, oltre centocinquanta film a lungo metraggio e sono nate decine di rubriche. Si è cominciato dal nulla, avanzando con cautela, per conoscere il gusto del pubblico. Parecchie trasmissioni erano mediocri ed anche meno; ma è onesto riconoscere che alcuni spettacoli di eccezione sono apparsi negli ultimi mesi.

Quali sono le prospettive per il '55? Uno schema quasi fisso di programmi verrà stabilito ogni settimana, maggior posto sarà dato all'attualità. Il grande successo della tv è stata lo scorso anno l'opera lirica: vedremo presto versioni televisive di «Gianni Schicchi», «Manon», «Cavalleria rusticana», «Amico Fritz», «Don Pasquale», «Falstaff». Tra le commedie sono in preparazione «La bisbetica domata» di Shakespeare, «Il malato immaginario», di Molière, «Le smanie della villeggiatura» di Goldoni oltre ad opere di Cecov, Ibsen, Gorki, Pirandello, Simoni. Forse un accordo sarà raggiunto con le società sportive per le trasmissioni delle partite di calcio.

Concludiamo: la tv cammina. Oltre che dal numero degli abbonati lo si può dedurre da un altro indice: ogni qual volta viene organizzato un concorso migliaia e migliaia di lettere giungono alle sedi della Rai; una prova di quanto grande sia il numero degli spettatori.

Corre voce che qualche mutamento sia in corso fra gli alti funzionari della tv. Voci che aumentano il senso di incertezza di chi ha oggi la responsabilità degli spettacoli. Come accontentare le esigenze del pubblico e quelle degli amministratori? Talvolta queste esigenze non concordano.

A Capodanno, in cima delle Dolomiti, i campi di sci di Cortina d'Ampezzo sono apparsi a milioni di spettatori di nove Paesi europei. Un giornalista francese ha scritto in un commento: «Se questo spettacolo vi lascia indifferenti pensate alle "équipes" italiane che hanno portato sulla montagna le macchine da ripresa e agli operatori che guizzavano nella neve per offrirvi questo miracolo della tecnica».

Fra le trasmissioni dei prossimi giorni segnaliamo: mercoledì 5, ore 21: «Bellissima» un film di Luchino Visconti; giovedì 6, ore 14.45: telecronaca dell'ingresso a Milano del nuovo arcivescovo mons. Montini; venerdì 7, ore 21: «Un uomo sull'acqua» di Enrico Bassano; sabato 8, ore 21,5: «Nò no Nanette» operetta di Youmans; lunedì 10, ore 21,35: «Anche oggi è domenica»; martedì 11, ore 21: «Eravamo giovani» di Ugo Bumolan.

m. b.

Mostre d'arte

Promesse giovanili

Tutta una mostra, due sale intere dedicate, nella galleria della «Bussola», a diciotto giovani e giovanissimi pittori (parecchi sotto i vent'anni) che a Torino nacquero e si formarono all'arte, o che comunque con la cultura torinese, sia pure in modi vari mediata, ebbero contatti; ed è bene che i loro nomi sian noti, come quelli d'appartenenti all'ultima leva, cioè alle nuove forze di domani: Nino e Giuseppe Ajmone, Vasco Bendini, Annibale Biglione, Paolo Capelli, Arturo Carmassi, Francesco Casorati, Mauro Chessa, Corrado Levi, Mario Merz, Leone Pancaldi, Piero Raspi, Sergio Romiti, Piero Ruggeri, Sergio Saroni, Giacomo Soffiantino, Francesco Tabusso, Sergio Vacchi.

Una mostra, dunque, molto seria, in quanto impegna un avvenire, ancor più che un presente; e indicativa, nel senso che vari aspetti dell'attuale polemica artistica qui si chiariscono attraverso freschi istinti e pronte, rapidissime assimilazioni: dato anche che alcuni di questi espositori son figli di anziani notissimi artisti, e già si vede come nel loro gusto maturino e si evolvano premesse ed esempi che per anni, nell'intimità domestica, furon di-scussi ed essi ebbero sott'occhio; e citiamo i casi di Mauro Chessa e di Francesco Casorati.

Si può già parlar di direzioni, di annunzi d'un gusto? Se mai, dall'araldica del giovane Casorati alla favolistica del coetaneo Tabusso, dalla minuta osservazione naturalistica del Mauro, che Menzio considera suo figlio, alle franche grafie del Saroni, dal Secessionismo del Soffiantino e del Bendini al tardissimo cézannismo del Vacchi, un'indicazione si potrebbe scoprire in un riaccostamento al «figurativo» dopo tanto conformismo astrattistico, che qui, del resto, perdura in altri esordienti: sorvolando poi su quanto di Morandi si scorge nel gruppo dei bolognesi che questa volta Francesco Arcangeli non ha accompagnato con la sua fraterna presenza. Dire di più, senza aprire uno dei soliti divaganti discorsi sui problemi e le istanze dei giovani, è forse prematuro. Siamo ancora in una fase di ricerche, e se attraverso le ricerche all'arte si giunge, non sono ancor esse che la costituiscono. Ciò che si può notare è l'impegno di ognuno nel dire il meglio possibile quanto per adesso è in grado di dire. E concludere osservando che si tratta di giovani fortunati, se le loro tappe si bruciano con tanta facilità, con tanti aiuti e fra tanta simpatia.

mar. ber.

TEATRO ALFIERI — Questa sera, alle 21,15, la Compagnia di riviste di Macario con Carla Del Poggio presenterà per la prima volta a Torino lo spettacolo: «Tutte donne meno io» di Scarnicci e Tarabusi.

TEATRO CARIGNANO — Oggi, alle 21,15, e domani, alle 15,30 e 21,30, la Compagnia Renzo Ricci - Eva Magni replicherà «La casa della notte» di Thierry Maulnier. Per lo spettacolo di domani sera vi sarà la riduzione del 50% agli abbonati dei quotidiani torinesi; presentarsi all'agenzia vendita biglietti o al botteghino del Teatro con la fascetta del giornale.

TEATRO GOBETTI — Stasera la compagnia dialettale Bendi riprenderà la commedia «Mare granda» di Elisabetta Schiavo.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.118

Alfieri, ore 21,15: Macario - Del Poggio in «Tutte donne meno io».
Auditorium di Torino: venerdì 7 gennaio, ore 21, Concerto sinfonico. Direttore Nino Sanzogno. Pianista Marisa Candeloro.
Carignano: ore 21,15: «La casa della notte» di Thierry Maulnier.
Gobetti (Comp. Piemont. G. Bendi), ore 21,15: «Mare Granda», 3 atti di Elisabetta Schiavo.
Metropolitano: 16,30 Marionette Gianduja «Alice paese meraviglie».
Galleria Metropolitana: 10-24 Mostra faunistica rarità zoologiche.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-222): ore 17, 18 e 21-1 Mº Di Nunzio, c. L. Martorana e Vigna.
Amerit Club Danze, v. Cigna 47: ore 21 elezione «Miss Torino '55». Successo Orchestra Langmann.
Apollo Danze: 21 orch. Travaglio.
Augusteo: 21 Vallechiara-Mosso.
Castellino: 17 16; 21 Veglionissimo Epifania Famija Turineisa.
Club Magenta 11: acc. Bertone 21.
Eden Danze: ore 21 Coragioli.
Gaudio: ore 16,30 e 21 danze.
Gay Danze: ore 17 e 21 Angelini.
Hollywood Danze: 21 Orch. Gimmi.
La Perla: ore 21 Orch. Olmelli.
Montecappuccini Danze ore 21-24.
Principe: 21 Wonderful-Damonte c. Gemmy Sandra. Dir. Mº Gallo.
Smeraldo Club, Goito 3, t. 682-470: ore 21-1 due orch. Balocco-Lanfranco, cantano Cortesi, Parello.
Trocadero: 17 e 21 Succ. Sordi.
Palazzo del Ghiaccio: Bowling Golf Sport ore 9, 15 e 21.
Pattinaggio Pellerina, tel. 773-123.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il letto» Dawn Addams, Françoise Arnoul, Martine Carol, Vitt. De Sica, Mouloudji.
Astor: «La pastorella e lo spazzacamino», in technicolor.
Corso: «Il circo delle meraviglie», CinemaScope Warnercolor, Clyde Beatty e Pat O'Brien.
Doria: «Magnifica ossessione» in tech. Jane Wyman, Rock Hudson.
Lux: «Pane, amore e gelosia» Gina Lollobrigida, V. De Sica.
Maffei: «L'idolo» technic. David Niven, Peggy Cummins, Vernon.
Metro-Cristallo: CinemaScope «I cavalieri della Tavola Rotonda» Robert Taylor, Ava Gardner, Mel Ferrer. Mattinata ore 10,30.
Reposi: «I gladiatori» techn. CinemaScope, V. Mature, Hayward.
Vittoria: «Un americano a Roma» con Alberto Sordi.

Ariston: «Un pizzico di follia» con Danny Kaye, technicolor.
Augustus: «Eva nera» ferraniacolor, Platea L. 300.
Nazionale: «Ad ovest di Zanzibar» tech. Anthony Steel, S. Sim.
Torino: «La pista degli elefanti» techn., Taylor, Andrews. Ap. 10.

Alessandra: «Mambo», Silvana Mangano, K. Dunham, S. Winters.
Capitol: «Mambo» Silvana Mangano, Kathryn Dunham, S. Winters.
Faro: «Mambo» Silvana Mangano, Kathryn Dunham, S. Winters.
Gianduja: «Assedio delle 7 frecce» techn. W. Holden, E. Parker.
Hollywood: «Assedio delle 7 frecce» techn. W. Holden, E. Parker.
Ideal: «A fil di spada» F. Latimore, Riv. Mucci-Solari 16,15-21,15.
Massimo: «Casa Ricordi» tech. Toren, Ferzetti, M. Bru, Presle.
Principe: «Eroe della Vandea» a colori, A. Nazzari, C. Del Poggio.
Statuto: «Casa Ricordi» techn. Toren, Ferzetti, M. Bru, Presle.

Adriano (Sacchi 65): «Vedova allegra» L. Turner, F. Lamas, tech.
Alpi: «La romana» Gina Lollobrigida, D. Gélin, F. Fabrizi.
La Perla: «Eroe della Vandea» colori, A. Nazzari, Segue cartoni animati col. «Posta contadina».

Asti: «Accadde al commissariato» Taranto, Chiari, Sordi, Apert. 10.
Cor: «La moglie celebre» Young.
Milano: «Il tesoro del Bengala» e «Tempi nostri», Apert. 10.
Olimpia: «Furia bianca» technic.
Po: «Tesoro del Condor».
P. Nuova: Sud rullano i tamburi.
Regina: «Sesto continente», col.
Romano: «Parigi è sempre Parigi» grande riv. 16,15 e 21,15.
S. Felice: Dov'è la libertà, Totò.

Caboto da Verazzano 48 «Cammino delle stelle» techn. Ap. 19,30.
Esperia: «Schiavi di Babilonia» colori, Richard Conte, Linda Christian su schermo panoramico.
Italiano: «Grande peccatore» con Gregory Peck e Ava Gardner.
Mirafiori: «Giubbe rosse Saskatchewan».
Vinzaglio: «Ulisse» tech. Kirk Douglas, Silvana Mangano, Quinn.

Eliseo: «Fratelli senza paura» techn. Robert Taylor, A. Blyth.
Frejus: «Cavalieri di Allah», techn. K. Grayson, G. Mc Rae.
Nuovo: «Teodora imperatrice Bisanzio» col. G. Marchal, Canale.
S. Paolo: «La carica del Kyber» tech. CinemaScope Power, Rennie.

Belgio: «Lili» technicolor su grande schermo panoramico.
Corallo: «Carosello napoletano» technicolor, Sophia Loren, Steppa.
Eridano: Per la vecchia bandiera.
Oropa: «Ulisse» technic. Kirk Douglas, S. Mangano, A. Quinn.
Radium: Predoni del Kansas, tec.
V. Veneto: «Ulisse» techn. Kirk Douglas, S. Mangano, A. Quinn.

Astra: «Desiderio di donna».
Bernini: «Scarpette rosse» techn. con Moira Shearer e A. Walbrook.
Cibrario: «La grande cavalcata» Dana Andrews, Jon Hall.
Excelsior: «Il seduttore» Sordi. Cartoni anim. «Musical moment».
Manzoni: «Notti d'Oriente» tech. Cornel Wilde, Angela Lansbury.
Nazareno: Grande cielo, A. [illegible]
Odeon: «Violetta imperiale» tech.
Star: «Cuore di mamma».

Adua: «Cuore di mamma» con Giacomo Rondinella.
Aurora Traditore Fort Alamo col.
Barca: «Lili» techn. L. Caron.
Brescia: «Per la vecchia bandiera» col. Randolph Scott, Barker.
Fortino: «Il ribelle di Giava» technic. Grande Rivista 21,15.
Nord: «Scampolo '53» col. Fiore.
Palermo: «Da qui all'eternità» con Burt Lancaster, Deborah Kerr.
R. Parco: Fermi tutti arrivo io.
Sociale: «Maestro Don Giovanni», tech., Errol Flynn, Lollobrigida.

Baretti: Da quando te ne andasti.
Cabiria: Sombrero, tech., Turner.
Colosseo: Il seduttore, A. Sordi. Segue cart. anim. col. «Botry B».
Italia: «Ulisse» technic. Kirk Douglas, S. Mangano, A. Quinn.
Lingotto: Cavalca Vaquero, tech., Ava Gardner, Robert Taylor.
Moderno: Figlio Ali Babà, tech.
Nizza Avventi. Peter Pan, Disney.
Piemonte: «Ulisse» tech. Silvana Mangano, K. Douglas, A. Quinn.
Spezia: «Legione del Sahara» in tech. A. Ladd, R. Conte, A. Dahl.

Alba: Orfana senza sorriso, tech., Greer Garson, Walter Pidgeon.
Apollo: «Avventura capitano Davidson» tech. Margaret Lockwood.
Diana: «Fatta per amare», tech., Esther Williams, Van Johnson.
Dora: «Ancora e sempre» colori.
Edera: «Lo sperone nudo» tech. J. Stewart, J. Leigh, R. Ryan.
Loreto: «Più grande spettacolo del mondo» tech. Wilde, Hutton.
Lutrario: «Vendetta dei Tughs» techn. Paul Muller, F. Mari.
Roma: «Furia bianca» colori.

Riduzioni E.N.A.L.-A.G.I.S. — Oggi nei cinematografi: Gianduja, Adriano, Asti, P. Nuova, Umberto, Manzoni, Cibrario, Milano, Piemonte e al Palazzo del Ghiaccio.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: «Arlecchino circuito dall'amore», atto di P. de Marivaux. 11,45: Musica per banda - 12: Conversazione 12,15: Orchestra Brigada - 14,15: Teatro e dintorni - 14,40: Lezione di tedesco - 17: Orchestra Lutazzi 17,30: Parigi vi parla - 18: Musica sinfonica - 18,30: Università Marconi - 18,45: Canta Jo Thomas - 19: Il caffè Aragno a Roma - 19,30: Canti popolari - 20: Orchestra Gimelli - 21,5: «Hansel e Gretel», fiaba musicale di E. Humperdinck, dirige H. von Karajan - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Orchestra Fragna - 14,30: Attualità musicali - 15,30: Orchestra Gualdi - 16: Terza pagina - 17: Musica da ballo - 18,10: Per i ragazzi - 19: Classe unica - 19,30: Orchestra Vinci - 20,30: Il campanile d'oro - 21,40: G. Federzoni presenta: Il mio personaggio - 22,15: «La serpicina», apologo di D. Guerrazzi - 23: Orchestra Ferrari presenta: A tutti ritmi.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Musiche di Martin e Blancher - 19,30: La rassegna - 20,15: Concerto - 21,40: «Le veglie di Siena», commedia armonica di O. Vecchi - 22,10: Libri ricevuti - 22,30: Dalle fiabe di Hans Christian Andersen.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Per i ragazzi - 18,30: Mondo senza frontiere - 20,45: Telegiornale - 21: «Bellissima» film - 23: Le avventure della scienza - 23,30: Replica telegiornale.

Le previsioni del tempo

Sull'Italia regime di pressioni normali con circolazione di aria temperata. Si avrà ovunque cielo nuvoloso o molto nuvoloso con possibilità di precipitazioni deboli a carattere locale, specie sui rilievi. Tali precipitazioni si presenteranno nevose sulla Val Padana e sulle Alpi. Temperatura ovunque senza notevoli variazioni. Mari prevalentemente da mossi ad agitati.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

	min	max		min	max
Bolzano	—2,7	1,5	Ancona	1,3	4,5
Trento	—3,4	1,2	Pescara	3,0	7,2
Torino	—2,3	1,0	L'Aquila	—3	3
Milano	0,1	2	Roma	8	10,2
Venezia	0,4	7	Napoli	6,6	14,1
Trieste	4,7	6,6	Potenza	3,4	10,2
Genova	6,1	4,5	Reggio C.	14,2	19,6
Bologna	—0,6	2,2	Palermo	13,3	20,2
Pisa	5,2	11,3	Messina	14,6	17,4
Firenze	2,8	11,4	Catania	14,4	16,3
Perugia	3,3	9,5	Cagliari	15,6	17,4

I rapporti italo-tedeschi

Compriamo molto e vendiamo poco

Quando si discute dei rapporti economici fra la giovane Repubblica italiana e l'altrettanto giovane Repubblica federale tedesca, convien prendere le mosse da una constatazione. Queste due economie sono complementari. Vale a dire hanno diversa struttura e differenti caratteristiche produttive. Trovano, dunque, reciproco vantaggio nell'ottenere molti prodotti oltre confine, rispettivamente dall'Italia o dalla Germania, concedendo in cambio beni ottenuti dalla loro agricoltura o dalla loro industria.

Per l'appunto questa complementarità giustifica il fortissimo incremento negli ultimi anni delle correnti commerciali italo-tedesche. Esse tuttavia hanno un'altra particolarità: quella di non essere bilanciate, ed il passivo è per l'Italia. Nei primi nove mesi del '54 abbiamo importato dalla Germania merci per 147 miliardi di lire e ne abbiamo esportate per 85 miliardi di lire soltanto; sicchè, in valuta forte, il nostro saldo annuale debitore in questi conti si aggira sul 130 milioni di dollari, con un salto in su del 20 per cento rispetto al deficit del 1953.

Questa constatazione non è incoraggiante. I nostri rapporti commerciali con la Germania appesantiscono la posizione dell'Italia nei confronti dell'U.P.E. (Unione pagamenti europei) e, fra l'altro, allontanano la possibilità di un rapido ritorno ad una moneta convertibile. E' giusto dunque, che ogni governo italiano se ne preoccupi e cerchi di porvi rimedio; più lodevole ancora che l'on. Vanoni abbia deciso di trattare questo grave argomento di persona, in occasione di un suo recente viaggio in Germania.

Tuttavia, a stare alle comunicazioni ufficiali, nonchè a leggere attentamente ciò che fu scritto nei giornali tedeschi dopo quel viaggio, non si conclude che i risultati raggiunti siano perspicui. Forse lo diverranno nel futuro, in seguito ad altri colloqui, ad altre trattative. Ma non è lecito scambiare per realtà una speranza.

Del resto, ecco uno scarno bilancio della situazione dopo le ultime trattative. L'intercambio italo-tedesco si poteva, innanzi tutto, equilibrare inducendo i germanici ad acquistare più merci dall'Italia, e soprattutto prodotti orto-frutticoli. Fu chiesta, dunque, una revoca o almeno una attenuazione dei numerosi vincoli che arrestano le nostre vendite di prodotti agricoli sul mercato di Bonn, non appena i prezzi abbiano a scendere al di sotto di un certo livello oppure si tratti di primizie. L'agricoltura tedesca, però, faceva buona guardia: intervenne e fece intervenire autorevoli suoi esponenti, ed i colloqui si conclusero con il proposito di riesaminare tutta codesta questione nei primi mesi del '55, rinnovandosi l'accordo commerciale che, di anno in anno, ci unisce alla Germania. Meglio di niente. Ma le trattative in quella sede avvengono sulla base di uno stretto *do ut des*. Maggiori concessioni della Germania in fatto di prodotti agricoli potrebbero condurre a nostri ribassi tariffari sui prodotti industriali. E lo sbilancio commerciale potrebbe rimanere immutato.

Si è pure parlato, in Germania, del turismo tedesco in Italia: e quella stampa menò gran vanto di suoi recenti progressi. Giusto. Ma le proposte di incremento per domani riguardano non tanto il normale turismo ricco, quanto quello « sociale », cioè spostamenti di persone in gran numero, a basso potere di acquisto e a condizioni vantaggiose per il visitatore. Sperare grandi vantaggi per i nostri scambi con l'estero da codeste migrazioni sembra avventato; tanto più riflettendo che una parte delle merci consumate in Italia dagli stranieri è di importazione.

Terzo difficile argomento, l'invio di lavoratori italiani in Germania. Sembrava cosa fatta. Si scrisse, anzi, che l'Italia avrebbe inviato stagionalmente, ogni anno, 50-100 mila lavoratori oltre il Brennero; e invece, anche qui, una delusione. Il ministro Erhard, che è un uomo di vedute amplissime, lottò bensì coraggiosamente, prima e dopo il 15 dicembre, per favorire questi spostamenti di manodopera, ma la opposizione dei sindacati operai da un lato, quella degli enti assistenziali tedeschi e dello stesso Ministro del Lavoro dall'altro, fu di decisiva importanza. Ai colloqui d'ora ne faranno seguito altri, fra tecnici; ma gli spostamenti di manodopera devono essere alfine decisi. Un giudizio questo, del resto, che vale anche per le conversazioni in tema di commesse belliche, condizionate all'approvazione dell'Unione europea di cui si discute in vari parlamenti, e che si può estendere al problema degli investimenti tedeschi nel Mezzogiorno d'Italia. La Germania ha indubbiamente sincera simpatia verso questa nostra politica, che conviene ai suoi interessi, ma per ora dai sentimenti non si è passati all'azione.

Questi risultati richiamano un insegnamento che va attentamente meditato: la repubblica di Bonn costituisce una formidabile forza propulsiva per l'intera Europa, ed è ottima cliente dell'Italia, come pure il massimo fra i suoi fornitori; ma sperare che ai nostri grossi problemi strutturali la Germania possa dare un importante contributo, è un'illusione. Più stretti legami con i tedeschi, nel quadro della integrazione europea, gioveranno alla nostra economia soltanto se essa avrà saputo strutturalmente avvicinarsi alle regioni più progredite d'Europa. Nessuna integrazione può mutare, in poco tempo, una zona depressa in una regione economicamente prospera, nè un prodotto tradizionalmente di lusso, in una merce di prima necessità, nè un manovale in un operaio qualificato o specializzato.

Badiamo quindi a non illuderci. Il progresso del nostro Paese dipende bensì da molti elementi, anche esterni alla nostra economia, ma in primo luogo dalla volontà di progresso e dalla capacità di sacrificio degli italiani.

Ferdinando di Fenizio

Oggi un incontro a Roma per la vertenza medici-INAM

Roma, 4 gennaio.

Il ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, on. Vigorelli, avrà domani pomeriggio il previsto colloquio con il presidente dell'Istituto Nazionale Assistenza Malattie, prof. Petrilli, e con il presidente della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici, sen. Chiarolanza, in relazione alla vertenza Medici-INAM. La convocazione era stata precedentemente fissata per il giorno 3 gennaio e poi rinviata a domani per sopravvenuti impegni del Ministro.

PRIMA 45, E POI 20 MILIONI IN FUMO

Perde due volte un "tredici" per gli sbagli del ricevitore

Genova, 4 gennaio.

Un noto commerciante genovese, il signor Antonio Gaggino, titolare di un negozio di mobili in via Arcivescovado n. 22 rosso, ha perduto venti milioni al Totocalcio per uno sbaglio del ricevitore. Sabato mattina il sig. Gaggino compilò, in una ricevitoria di piazza Campetto, una schedina sistemata con otto varianti. L'impiegato trascrisse i pronostici sulle speciali schedine del sistema integrale e il signor Gaggino, terminata l'operazione, pagò e uscì con la matrice nel portafoglio. Controllando, domenica sera, la schedina che aveva scritto di suo pugno, constatò di avere fatto un « tredici » e otto « dodici ». Qualche ora dopo il signor Gaggino telefonò alla Direzione ligure del Totocalcio per sapere a quanto sarebbe ammontata la vincita, ma apprese che la sua schedina sistemista non recava alcun « tredici ».

La cosa era andata così: il sig. Gaggino aveva tracciato, vicino alla partita Atalanta-Genoa, il pronostico X e 2, ma il ricevitore, nel ricopiarlo, lo aveva trasformato in 1 e X. Sulla matrice depositata nella cassaforte del Totocalcio anzichè un « tredici » e otto « dodici » risultano quindi soltanto tre « dodici ». Il noto mobiliere incasserà quindi 1 milione e 248 mila lire invece dei 20 milioni e 622 mila lire cui avrebbe avuto diritto se il ricevitore non avesse commesso lo sbaglio.

Il signor Gaggino è il più sfortunato dei giocatori del Totocalcio, un vincitore mancato per predisposizione. Da anni egli gioca settimanalmente circa diecimila lire. Già un'altra volta, tre anni or sono, fece un « tredici » di 45 milioni trascrivendo una schedina trovata sul tavolo di un ufficio giudiziario, ma anche allora risultò che il ricevitore, trascrivendo i pronostici, aveva commesso un errore invertendo i risultati di due incontri. Adesso il signor Gaggino, esasperato, si è rivolto ad un legale ed è probabile che ne nasca una interessante vertenza. Il Totocalcio è fuori dalla questione, poichè il regolamento impone con termini molto chiari al giocatore di controllare le proprie schedine. Incerta appare, invece, la posizione del ricevitore, il quale tuttavia citerà a propria discolpa il cartello in mostra sopra il banco, in cui si avverte che non si assumono responsabilità per eventuali errori.

Processo per la musica della Canzone da due soldi

Roma, 4 gennaio.

Su istanza dei musicisti Carlo Innocenzi di Roma e Giuseppe Borello di Torino, si è svolta dinanzi al pretore della I Sezione civile la procedura per il sequestro dei proventi della canzone « Canzone da due soldi » del maestro Carlo Donida Labati, di cui è editrice e proprietaria la società a responsabilità limitata Radio Record Ricordi di Milano. Come è noto, la canzone aveva ottenuto il secondo premio nel Festival di Sanremo dello scorso anno.

Il Pretore ha nominato consulenti tecnici d'ufficio i maestri Ennio Porrino, professore del Conservatorio di Santa Cecilia e Alessandro Casagrande, direttore della Società Polifonica di Terni. Mentre da parte di Innocenzi e Borello è stato nominato consulente il maestro Ezio Carabella e da parte della « Radio Record Ricordi » il maestro Rossellini.

Il Pretore ha dato ai periti d'ufficio l'incarico di esaminare le partiture originali esistenti alla Società Autori di tutte le musiche in contestazione di plagio che sono « Bocca desiderata » e « Appassionatamente t'amo », dei maestri Innocenzi e Borello, e la nota « Canzone da due soldi » del maestro Donida.

Solo raramente Londra si copre di bianco durante il lungo inverno nebbioso



Le guardie rimproverano i bimbi che giocano a palle di neve davanti al palazzo reale (Tel.)

Eccezionale nevicata in Inghilterra dopo giornate quasi primaverili

Il traffico sconvolto: treni in ritardo, ingorghi nelle strade - Freddo intenso sul Continente; 23 sotto zero a Berlino - In Svizzera un bimbo è morto assiderato in automobile

(Dal nostro corrispondente) Londra, 4 gennaio.

La prima neve dell'anno — dopo un Natale quasi primaverile e un Capodanno semplicemente autunnale — è caduta oggi su tutta l'Inghilterra meridionale. Dall'isola di Wight fino a una linea che va da Bristol a Cambridge, quest'isola oggi è bianca, compresa la Cornovaglia, e comprese anche le isole Scilly che avanzano verso l'Atlantico e dove si coltivano primizie. Laggiù era la prima neve che cadeva da sei anni. E' una neve alta appena una dozzina di centimetri, ma asciutta e farinosa nelle campagne orientali, che sale fino all'altezza di uno, due, tre metri nelle piane aperte dell'occidente, dove il vento la spinge contro i fianchi delle palizzate, contro le case e i cespugli.

Pastori e agricoltori stanno stasera spalando la neve per salvare pecore e bestiame, che sono stati completamente coperti. Negli spazi deserti e pittoreschi dell'Inghilterra occidentale, le strade sono state completamente cancellate, molti villaggi sono rimasti isolati. Nel Galles montagnoso, gran parte delle corriere hanno dovuto interrompere il servizio.

Ancora una volta il fatto curioso che la Gran Bretagna non riconosce ufficialmente l'inverno si è dimostrato chiaro e lampante. Gli scambi si sono gelati e i treni hanno subito ritardi considerevoli; le automobili si trovano sperdute come se dovessero attraversare la Manica, perchè gli automobilisti provvisti di catene sono qui figure rare e curiose, che hanno fatto un'occasionale esperienza in Svizzera o in Scandinavia. Per le strade di Londra oggi non vi era gran segno di provvedimenti immediati ed energici. Anzi: sebbene il traffico fosse considerevolmente diminuito, gli ingorghi erano assai peggiori del solito.

La città, per quel poco che è durato il candore, ha assunto un aspetto lunare: Londra è una delle città più « nere » del mondo, e si è oggi potuto intravedere per qualche ora quanto potrebbe essere luminosa. I soli a gioire di questo avvenimento invernale — che però non si ripete ogni anno — sono stati i ragazzi in vacanza, che hanno tirato fuori gli sci, gli slittini o se li sono improvvisati, e hanno immediatamente inaugurato nei parchi grandi tornei di battaglie a palle di neve.

Tutto questo mentre la neve continuava a cadere, in fiocchi minutissimi e spinta da folate di vento continuo che hanno costretto l'intera cittadinanza a camminare leggermente piegata. Salvo naturalmente i poliziotti i quali, anche in questa occasione hanno saputo mantenersi miracolosamente estranei alle debolezze di tutti gli altri mortali verso le inevitabili intemperie.

La navigazione è ostacolata dalla bufera di vento e di neve sulla Manica e nell'estuario del Tamigi, e tutt'oggi sono state irregolari le comunicazioni con il continente, investito anche esso da un'ondata di maltempo davvero invernale.

Per due notti i battelli traghetto non hanno potuto effettuare il loro servizio tra Dover e Dunkerque; un battello olandese di 50 tonnellate, il *Frise*, preso in una tempesta di neve ha urtato contro uno scoglio ed è affondato nel pomeriggio di oggi sulla costa di Cornovaglia. Anche il traffico aereo è ostacolato: in Irlanda il vento furioso sull'aeroporto di Shannon ha indotto numerosi apparecchi in servizio tra Londra e New York a rinunciare a tale scalo e a fare tappa, invece, a Terranova, in Islanda o nelle Azzorre. Il quadrimotore « Canopus », con il quale la regina Elisabetta fece il suo viaggio attraverso il Commonwealth, è stato sospinto dal vento al di là della pista sulla quale stava atterrando, ed ha subito qualche danno.

In Francia, in Germania e in Svizzera il termometro è sceso a punte minime; nei pressi di Neuchâtel un bambino è morto assiderato in automobile. A Berlino si è registrata la temperatura minima di 23 sotto zero; a Vienna, dopo un'abbondante nevicata, la temperatura è scesa a — 11° e il freddo aumenta ancora.

Nella Scandinavia si registrano contrasti paradossali: mentre in Norvegia c'è una temperatura migliore che in Francia, in parte della Svezia il freddo ha raggiunto punte eccezionali, ed in un centro settentrionale la temperatura è scesa a 34° sotto zero.

r. a.

Autoradio della polizia invitano alla prudenza

Berna, 4 gennaio.

(I. f.) Nonostante le numerose misure di precauzione adottate stamani dalle autorità di Basilea, nel corso di poche ore si è dovuto lamentare una vera e propria caduta in massa di pedoni e ciclisti, e non si sa quanti scontri fra automobili: il tutto provocato dallo strato sottile di ghiaccio che durante la notte si era formato sulle strade della città.

Così si sono avuti molti femori spezzati, ginocchia slogate e contusioni al capo, quantunque le autorità municipali avessero adottato ogni misura possibile. Già verso le 3 del mattino squadre di operai avevano cominciato a spargere sale per le strade; più tardi vetture munite di altoparlanti hanno iniziato a circolare lentamente per le vie della città dando l'allarme ed invitando in pari tempo gli inquilini delle case a spargere pur essi sale lungo i marciapiedi.

Poco prima che si aprissero i negozi, infine, sono stati posti degli agenti agli angoli delle strade per ammonire velocipedisti e automobilisti a procedere con la massima cautela.

L'inchiesta sul "caso Dominici" riaperta ufficialmente dal governo

Il ministro della Giustizia ha ritenuto attendibili le rivelazioni del vecchio condannato - Un nuovo giudice per l'istruttoria

(Nostro servizio particolare) Parigi, 4 gennaio.

Il ministro della Giustizia ha ordinato oggi che venga riaperta una nuova inchiesta sulla strage di Lurs e che essa venga condotta dando alle investigazioni non più il carattere d'una semplice « missione d'informazione », bensì il carattere ufficiale d'una vera e propria istruttoria. Tuttavia, per rispettare le forme legali, visto che un giudizio è stato già pronunciato nei confronti di Gaston Dominici e che su di esso non si può ritornare finchè la Corte di Cassazione non avrà preso una decisione circa il ricorso presentato dal condannato a morte, la nuova istruttoria viene ordinata « per complicità ».

Il fatto è importante. Alla fine della mattinata i commissari Chenevier e Gillard, già incaricati della « missione esplorativa », sono stati ricevuti al ministero della Giustizia ed hanno avuto comunicazione delle decisioni del Guardasigilli, insieme alle sue istruzioni. La stessa decisione verrà ora trasmessa al Procuratore Generale di Aix-en-Provence e al Procuratore della Repubblica di Digne, i quali conoscono perfettamente tanto l'incartamento sulla strage di Lurs quanto il rapporto che i commissari Chenevier e Gillard inviarono dieci giorni fa ai loro superiori di Parigi.

Spetterà ora ai due magistrati affidare la nuova istruttoria al giudice di Digne. Questo posto fino a pochi giorni fa era occupato dal giudice Périès, quello stesso che tentò già di scoprire la verità insieme al commissario marsigliese Sébeille; ma egli è stato trasferito la settimana scorsa a Marsiglia ed al suo posto dovrà essere nominato un altro magistrato, a cui è riservata la scelta dei nuovi investigatori. Ma non c'è dubbio che essa cadrà sui commissari Chenevier e Gillard, perchè tale è il desiderio del ministro della Giustizia.

Tutto ciò richiederà però un paio di settimane circa, e quindi la nuova istruttoria, con magistrati e poliziotti nuovi, non comincerà ufficialmente prima d'una quindicina di giorni. E' probabile, tuttavia, che fin dalla prossima settimana i commissari Chenevier e Gillard riprendano la direzione della Costa Azzurra insieme ai tre ispettori di polizia parigini loro collaboratori.

Naturalmente continua il silenzio più assoluto sulle rivelazioni fatte da Gaston Dominici, ma la decisione del Guardasigilli dimostra che esse sono davvero importanti, sebbene si affermi che il vecchio condannato, secondo le ultime indiscrezioni, non abbia accusato nominalmente nessuno, limitandosi a riferire fatti nuovi che darebbero al triplice assassinio della notte sul 5 agosto 1952 un aspetto diverso da quello apparso nel processo dinanzi la Corte d'Assise di Digne. I sospetti, tuttavia, cadrebbero soprattutto sul giovane Roger Perrin e su Gustave Dominici, i quali hanno già chiesto l'assistenza di un avvocato.

Non è senza interesse ricordare il dialogo fra padre e figlio quando quest'ultimo depose alla sbarra dei testimoni durante il processo. Rivolgendosi a Gustave, l'imputato disse: « Di' la verità. Pensa ai nipotini. Ce ne sono sedici ».

« La verità l'ho detta. Tu sei innocente ».

« Non ti chiedo di dire che sono innocente. Devi dire ciò che hai visto nel campo dell'erba medica e quello che hai visto ».

« Non vidi nulla. Ero a letto quando udii le fucilate ».

Il vecchio insistette: « Di' quello che hai fatto alla Cascina (la fattoria dei Perrin). C'è un complotto contro di me ». Gustave non rispose; il presidente della Corte non insistette per farlo parlare. Toccherà ora ai commissari Chenevier e Gillard di far dire a Gustave Dominici e agli altri tutto ciò che sanno.

La decisione del ministro non ha stupito i difensori di Gaston Dominici. L'avv. Pollak ha dichiarato semplicemente: « L'aspettavo ». Egli si recherà domani mattina dal detenuto per comunicargliela e per indurlo ad avere pazienza. In prigione, Gaston Dominici ha ricevuto molte lettere di auguri in occasione del nuovo anno, da parte di ignoti che gli vogliono dimostrare la loro simpatia e che attestano come il verdetto di Digne non abbia soddisfatto chi desiderava una verità non velata da dubbi e incertezze. l. m.

Allarme per il furto di un microscopio infetto

Modena, 4 gennaio.

Un microscopio del valore di 150 mila lire è stato rubato nottetempo in un laboratorio di ricerche annesso all'ospedale di Carpi.

La notizia è stata data immediatamente dai sanitari del laboratorio mediante affissione di manifesti nella zona, poichè il microscopio era fortemente infetto per essere stato utilizzato in esperienze su culture di germi altamente patogeni. Le esperienze erano ancora in corso al momento del furto e l'oggetto ne era ancora contaminato.

Un altro minorenne nella vicenda Sotgiu

La polizia romana continua le indagini, mentre il Procuratore della Repubblica prepara la requisitoria - Nuovi interrogatori

Roma, 4 gennaio.

Quello che potrebbe chiamarsi un colpo di scena ha messo in agitazione le acque tranquille del « caso » Sotgiu. Sembrava ormai che il magistrato avesse concluso le sue indagini e fosse sul punto di restituire gli atti al Pubblico Ministero per la requisitoria quando è avvenuto il fatto nuovo: cinque personaggi della vicenda sono stati convocati nuovamente a Palazzo di Giustizia, mentre la Questura ha fatto pervenire al giudice istruttore un secondo rapporto nel quale si spiega che nuove indagini hanno appurato come Giuseppe Sotgiu e sua moglie abbiano frequentato in passato altre tre case in via Podesti, in via Pasquali e nel quartiere Mazzini insieme, sembra, ad un altro minorenne.

Il contenuto esatto di questo rapporto è rimasto vincolato dal segreto istruttorio (è certo che il dott. Scardaccione, il magistrato incaricato di risolvere la questione del prof. Sotgiu, ufficialmente non lo ha ancora ricevuto: ma da qualche indiscrezione sembra che in esso siano stati fatti molti altri nomi di persone che avevano l'abitudine di far visita di tanto in tanto nelle diverse case ospitali. Un buon aiuto in quest'opera di ricerca sarebbe stata fornita alla Questura da un'agenda telefonica sequestrata alla signora Rita Fantini, l'affittuaria dell'appartamento di via Corridoni, agenda nella quale venivano registrati i recapiti delle ragazze da convocare di volta in volta e in casi eccezionali anche quelli di alcuni clienti.

Nel rapporto, fra l'altro, si farebbe menzione di un altro minorenne, come Sergio Rossi. Di costui si conoscerebbero soltanto alcuni dati: è alto, viene chiamato dagli amici con il nome di « Jimmy », ha frequentato per lungo tempo via Veneto. Da qualche giorno, però, il giovanotto, di cui alla polizia avrebbero parlato piuttosto diffusamente due ragazze che con lui frequentavano lo stesso ambiente, è sparito dalla circolazione senza lasciare tracce di sè.

In ogni modo nell'entourage di Sotgiu si è certi che le nuove indagini non modificano nulla della situazione. E la sicurezza con cui nei corridoi del « Palazzaccio » stamane si diceva che il penalista o sua moglie non hanno mai conosciuto questo « Jimmy » fa supporre che la smentita provenga direttamente dall'interessato.

Non in riferimento a queste nuove indagini, comunque, è da porsi la convocazione a Palazzo di Giustizia di quattro personaggi femminili già noti in questa vicenda: Rita Fantini, la affittuaria della casa di via Corridoni, Giuliana Marcon, Marina Corsaro ed infine la minorenne Lucia Carducci. Il giudice istruttore, dott. Scardaccione, le ha trattenute nel suo ufficio per circa due ore interrogandole separatamente. Per le prime tre donne il motivo dell'interrogatorio è stato costituito da alcuni chiarimenti che esse hanno dovuto fornire sulla identità della signora che ha accompagnato in più di un'occasione Giuseppe Sotgiu nelle case d'appuntamento.

Il magistrato, in sostanza, prima di concludere il suo lavoro, ha voluto, almeno queste sono le indiscrezioni, che fossero precisati alcuni dettagli.

Commerciante scomparso da bordo del «Vulcania»

E' il secondo caso del genere avvenuto sulla rotta Palermo-Napoli - Questa volta si tratta di un ricco cittadino del Salvador

(Dal nostro corrispondente) Napoli, 4 gennaio.

Un ricco commerciante della Repubblica sud-americana del Salvador, Felix Schober, nato in Austria 66 anni or sono, è scomparso misteriosamente tra Palermo e Napoli. Si era imbarcato il 24 dicembre a Lisbona sulla motonave *Vulcania* con un biglietto di prima classe per Napoli, e gli era stata assegnata la cabina n. 121. La sera del 30 la nave giunse a Palermo. Alle 20, dopo aver consumato il pranzo, Felix Schober chiese al comandante il passaporto per scendere a visitare la città; ma il comandante, cap. Mario Porro, obiettò che si sarebbe ripartiti alle 21 e che perciò non ci sarebbe stato tempo sufficiente. Il passeggero rinunziò al suo proposito.

Il 31 mattina il *Vulcania* entrò nel porto di Napoli, e furono subito iniziate le operazioni di sbarco. Poichè la motonave si doveva fermare in bacino diversi giorni per il cambio del « gruppo elettrogeno », tutti i passeggeri scesero a terra dopo aver ritirato il passaporto vistato dalla polizia: sul tavolo del funzionario rimase solo quello del commerciante salvadoriano.

A mezzo degli altoparlanti installati in ogni punto della nave furono rivolti inviti allo Schober di presentarsi, ma restarono inascoltati. Il comandante, accompagnato da funzionari di P. S., si recava allora nella cabina n. 121. L'apriva e constatava che essa era vuota e che il letto non era stato disfatto. Venivano trovate due valigie, di cui una, aperta, conteneva effetti di biancheria e di vestiario; quella chiusa veniva affidata alla Capitaneria.

Immediatamente veniva iniziata un'inchiesta, da cui risultava che nessuno aveva visto il passeggero dopo la partenza della nave da Palermo. Si è appreso che lo Schober aveva prenotato due camere all'Hôtel Excelsior di Napoli, ciò che conferma le condizioni economiche molto floride del commerciante, il quale, del resto, con le mance, a quanto hanno riferito i camerieri, si era distinto fra tutti gli altri viaggiatori della prima classe.

Sono stati spediti telegrammi a tutti i camerieri addetti al corridoio su cui si affaccia la cabina n. 121, già sbarcati in seguito al parziale disarmo della nave, per stabilire con precisione l'ora e le circostanze nelle quali Felix Schober fu visto per l'ultima volta.

Allo stato dei fatti, è inutile affacciare ipotesi, giacchè tutte sono possibili: che il commerciante sia sbarcato non visto a Palermo, che sia caduto in mare durante la traversata tra Palermo e Napoli, che sia stato lanciato in acqua. Il caso ricorda da vicino quello avvenuto tra il 27 ed il 28 novembre del 1953, quando dal piroscafo *Città di Tunisi*, partito da Napoli e diretto a Palermo, scomparve in misteriose circostanze il commerciante in agrumi Giuseppe Intravaia, palermitano. Anche quell'episodio è tuttora avvolto nel più fitto mistero. e. g.

Voci allarmanti in Egitto sulla salute dell'Aga Khan

Il Cairo, 4 gennaio.

Voci allarmanti circa lo stato di salute dell'Aga Khan hanno determinato oggi una ridda di telefonate tra la capitale egiziana e la città di Assuan dove il celebre principe musulmano, capo della setta degli ismaeliti, risiede da parecchi giorni.

Il settantasettenne personaggio ha scelto il celebre centro turistico egiziano nella parte meridionale del paese, per curare la sua salute malferma, ma fin dal 1° gennaio è stato colto da una violenta febbre che lo ha notevolmente spossato. Nel pomeriggio di oggi, in contrasto con precedenti e più preoccupanti notizie, si apprendeva che due medici privati del principe, fatti venire appositamente in aereo da Cannes, avevano riscontrato un leggero miglioramento anche perchè la febbre era alquanto scemata. Ad ogni modo il principe Ali Khan, figlio primogenito dell'Aga Khan, è giunto al Cairo per trascorrere tre giorni insieme col padre. Numerosi giornalisti stranieri hanno lasciato frattanto il Cairo per recarsi ad Assuan, onde seguire da presso gli sviluppi della situazione.

Due ragazzi schiacciati da un edificio che crolla

Minervino Murge, 4 gennaio.

Due giovanissimi garzoni muratori, Luigi Castrovilli di 13 anni e Saverio Panerelli di 9, mentre lavoravano a sopraelevare un fabbricato, sono stati uccisi da un crollo improvviso. Una volta ha ceduto e le macerie, cadendo sul pavimento sottostante, lo hanno fatto crollare schiacciando i ragazzi fra il pietrame. La polizia ha arrestato il costruttore dell'edificio crollato, Angelo Castrovilli, padre di uno dei piccoli morti. Ancora non sono stati comunicati i motivi del provvedimento; tuttavia sembra che siano state accertate gravi trasgressioni alle norme di sicurezza.

Registrati 45° sotto zero in un rifugio del Monte Rosa

Varallo, 4 gennaio.

All'Osservatorio meteorologico della Capanna Regina Margherita (a quota m. [illegible]) che è il più alto osservatorio d'Europa, è stata registrata in questi giorni una temperatura di 45 gradi sotto zero. In Valsesia anche oggi è caduta la neve; sul massiccio del Monte Rosa si è avuta una furiosa tormenta di neve.

Sul colle di Cadibona il traffico è consentito soltanto ai veicoli con ruote munite di catene; la carovana di un circo equestre è rimasta bloccata ad Altare; i ruggiti degli infreddoliti leoni in gabbia fanno uno strano contrasto col panorama molto invernale.

Il maltempo imperversa anche nella zona di Alessandria; numerosi gli incidenti, per fortuna non gravi, salvo uno, causati dal suolo sdrucciolevole. La disgrazia con notevoli conseguenze è quella capitata alla ventiduenne Norma Cavallari, ferita al capo e al viso, nel ribaltamento dell'auto guidata dall'agricoltore Guarrotti Bandolino.

Al Passo del Turchino la neve è alta 50 centimetri. Nella zona di Novi Ligure freddo intenso e numerosi incidenti stradali per il maltempo.

Un'auto slitta sulla neve e cozza contro un autotreno

Voghera, 4 gennaio.

Due feriti gravi si devono lamentare in un pauroso incidente automobilistico avvenuto oggi verso le 12,30 presso Casteggio. Una « Alfa Romeo 1900 » proveniente da Genova e diretta a Milano, pilotata dall'esportatore Zoltan Kahan, di 30 anni, è slittata sulla neve andando a cozzare con violenza contro un autotreno proveniente dalla direzione opposta. Sulla vettura, oltre al Kahan, viaggiavano suo fratello Ludovico, di 23 anni, un altro esportatore, Adolfo Schmeidler di Adolfo, pure di 33 anni, Regina Bestendig, di 46 anni, e sua figlia Ivana, di 8 anni. Nell'incidente hanno riportato gravissime ferite la bambina ed il fratello del guidatore, Ludovico: la piccola Ivana è stata ricoverata all'ospedale di Voghera con prognosi riservata per commozione cerebrale; il Kahan è stato giudicato guaribile in quaranta giorni, salvo complicazioni.

Due automobilisti feriti per il ghiaccio sull'autostrada

Santhià, 4 gennaio.

Sull'autostrada Milano-Torino, al chilometro 42,300 una « 1100 » targata Milano, guidata dal falegname Giovanni Battista Varisco di 25 anni da Paderno Dugnano, a causa del fondo stradale ghiacciato slittava e ribaltava lungo la scarpata.

A bordo della macchina si trovavano il padre del guidatore, Giuseppe Varisco di 59 anni, falegname, e il conoscente Beretta Marcello di 43. Mentre il conducente ha riportato solo lievi contusioni, i due viaggiatori hanno riportato gravi ferite per cui sono stati ricoverati all'ospedale di Santhià.

Domani l'ingresso solenne in Duomo

L'arcivescovo Montini a Rho s'inginocchia sulla terra lombarda

I preparativi di Milano per accogliere il nuovo Presule

(Nostro servizio particolare) Rho, 4 gennaio.

Il nuovo Arcivescovo di Milano, è partito stamane da Roma per Milano con lo «Scandinavian Express». Il treno ha fermato eccezionalmente a Lodi, dove il Presule ha trovato ad attenderlo un corteo di automobili che lo ha scortato fino a Rho.

Durante il percorso S. E. Montini ha espresso il desiderio di fermarsi pochi istanti quando il corteo delle macchine fosse giunto nelle vicinanze di Milano. Infatti, appena fuori di San Donato Milanese, le macchine si sono fermate. S. E. Montini è disceso, si è inginocchiato per baciare la terra lombarda e ha recitato sommesse preghiere. Poi è risalito e il viaggio ha potuto continuare.

Alle 15.15 il corteo delle automobili, su cui viaggiavano una rappresentanza del Capitolo Ambrosiano e autorità civili e religiose, si è arrestato davanti al Collegio degli Oblati missionari di Rho. Una folla sostava nelle vicinanze per salutare il Presule. C'erano seminaristi, studenti, contadini, donne del popolo, bambini, operai, giunti anche dai centri vicini. Fedeli ed esponenti delle organizzazioni religiose lombarde erano venuti anche da Milano e dintorni con bandiere e stendardi. Il rettore della Casa degli Oblati era sulla porta dell'istituto ad attendere l'Arcivescovo; egli stesso lo ha guidato nell'appartamento destinato ad accogliere i vescovi per gli esercizi spirituali, e che fu già sede delle conferenze episcopali dei suoi predecessori, cardinali Ferrari, Tosi, Ratti e Schuster.

Intanto sul vasto piazzale prospiciente il santuario dell'Addolorata era andata addensandosi la popolazione di Rho, nonostante la sera inoltrata. Tutte le finestre del collegio erano state ornate di fiori e di drappi bianchi rossi e oro. Ad una di queste finestre, spalancatasi improvvisamente, si è affacciato sorridente l'Arcivescovo, che ha benedetto la folla. Poi, S. E. Montini si è recato al santuario, dove è rimasto a lungo inginocchiato davanti all'altare maggiore. Di qui è passato in sacrestia, dove il Sindaco gli ha presentato le personalità del luogo.

Questa sera il nuovo Pastore ha consumato un frugale pasto in una delle tre piccole stanzette dell'appartamento arcivescovile.

Come è stato annunciato, S. E. Montini sosterà a Rho quarantotto ore e compirà l'ultima tappa del viaggio da Roma a Milano dopodomani, giorno dell'Epifania, entrando, come la tradizione vuole, nella storica basilica di Sant'Eustorgio, dove riceverà il saluto del Sindaco della città, e facendo quindi l'ingresso ufficiale in Duomo. Fervono intanto i preparativi. In Duomo il fastoso addobbo era questa sera quasi ultimato. Dalla navata centrale pendono i quadri che rappresentano gli episodi della vita di San Carlo, e sulla porta centrale verrà collocata domattina la grande epigrafe originale latina dettata da mons. Giovanni Galbiati, prefetto della Biblioteca Ambrosiana, per il 542° arcivescovo dei milanesi.

Alla cerimonia ufficiale assisteranno in rappresentanza dello Stato italiano e del Governo gli on.li Cesare Merzagora, presidente del Senato, e Mario Martinelli, ministro per il Commercio estero.

Dopo la funzione S. E. Montini scenderà con un breve seguito di sacerdoti nel famoso corridoio sotterraneo che unisce la cattedrale al palazzo arcivescovile, costruito ai tempi di San Carlo Borromeo e tante volte percorso dal celebre cardinale Federigo dei «Promessi Sposi», dai Papi Urbano III, Alessandro I, Pio XI, e da tante altre eminenti figure della storia della Chiesa e di Milano. **l. c.**

Morto ad Alessandria il decano dei cancellieri

Ebbe un incidente con Crispi

Alessandria, 4 gennaio.

Quasi novantenne si è spento ad Alessandria il decano dei cancellieri italiani, il cav. Luigi Miglietta. Aveva servito l'amministrazione giudiziaria per 58 anni consecutivi; venne collocato in pensione nel 1934.

Nacque a Casale Monferrato nel 1865 dove iniziò come volontario la sua carriera, che doveva portarlo al supremo grado: cancelliere capo di Cassazione. Mentre era addetto alla cancelleria penale della Corte d'Appello di Casale molti anni fa gli accadde un curioso episodio. Si discuteva una importante causa: il difensore, l'on. Francesco Crispi, che assunse qualche anno dopo la carica di presidente del Consiglio dei Ministri, depose sullo scranno il fascicolo processuale. Involontariamente il Miglietta urtò il calamaio, rovesciando così l'inchiostro sull'incartamento, che divenne illeggibile. Sgomento, il giovane cancelliere non sapeva come scusarsi. Francesco Crispi, per nulla turbato, con il suo forte accento siciliano gli disse: «Niente di male!». E senza fascicolo si accinse egualmente al suo compito di avvocato.

Lasciata Casale, dopo aver conosciuto Giuseppe Garibaldi nella visita fatta dal generale alla città monferrina, prestò servizio a Mantova, Voghera, Alba, Tortona: ivi, nel settembre 1918, gli morì, per cause di guerra, l'unico figlio, avvocato Alfredo, di 31 anno, capitano degli Alpini; poi il cancelliere Miglietta fu trasferito ad Alessandria, ove concluse poi la sua carriera, lasciando a succedergli il nipote Ezio Miglietta.

Notevole è stato il compianto per la scomparsa dello stimato funzionario, che ogni giorno frequentava il passeggio della città; egli era consultato da molti per la sua grande esperienza nelle cose del Tribunale.

Il presidente del Tribunale di Alessandria, comm. Bruno Chenna nel discorso funebre ha definito il cav. Miglietta il suo maestro poichè a lui soleva ricorrere all'inizio della carriera di magistrato su questioni procedurali che il modesto cancelliere conosceva alla perfezione.

Una quindicenne inghiotte un flacone di detersivo

Carisio, 4 gennaio.

Una ragazza di 15 anni, Rosanna Borro, è stata trovata in casa sua mentre si contorceva in preda a forti dolori viscerali. Accompagnata all'ospedale, la fanciulla confessava tra i singulti d'aver trangugiato il contenuto di un flacone di «Tersol», un liquido che serve a lavare la biancheria.

La ragazza, che era stata dimessa da poco tempo dall'ospedale psichiatrico di Vercelli, non ha voluto spiegare i motivi che l'hanno spinta a tentare il suicidio. E' stata ricoverata in osservazione.

Condannata a morte dalle Assise di Cuneo

Un'ergastolana chiede la grazia dopo oltre 17 anni di reclusione

A Demonte, complice il marito, uccise un vecchio e ne bruciò la salma - Poi andò in Riviera

Cuneo, 4 gennaio.

(p. a.) Una donna entrata diciassette anni fa nel penitenziario femminile della Giudecca a Venezia ha presentato domanda di grazia al presidente Einaudi. Essa varcò le soglie del reclusorio quando aveva 25 anni, accusata di omicidio. Ora, quarantaduenne, sembra una vecchia: il rimorso e la segregazione l'hanno piegata. Si chiama Agnese Melchio, è nata il 8 dicembre 1912 a Demonte e sposata dal 1929 con Giovanni Giordano. Per concorso in omicidio aggravato, soppressione di cadavere e furto è stata condannata a morte nel 1937 dalla nostra Corte di Assise. La pena fu poi commutata in quella dell'ergastolo. Adesso ha presentato domanda di grazia al Presidente della Repubblica, tramite il Ministero della Giustizia, provocando la rituale istruttoria che la competente magistratura sta conducendo onde accertare se ricorrono gli estremi per concedere il provvedimento di clemenza.

Agnese Melchio, con il marito Giovanni Giordano e la madre Maria Biancotto vedova Melchio, ha partecipato all'assassinio dell'agricoltore settantenne Donato Simoni fu Giuseppe, ucciso a Demonte nell'ottobre del 1934 con ripetuti colpi di palanchino di ferro sul capo e successivamente derubato del denaro e di oggetti preziosi.

Del Simoni, vecchio agricoltore celibe che godeva fama di uomo danaroso, il maresciallo comandante la stazione di Vinadio, in casuale servizio a Demonte, aveva appreso la scomparsa il 26 ottobre '35 e cioè a un anno di distanza dalla sua inesplicabile assenza. Volle indagare sul caso che presentava lati romanzeschi e poichè il Simoni frequentava la casa della sua ex-amante, Maria Biancotto, il sottufficiale pensò di interrogare la figlia Petronilla diciottenne.

La ragazza non tardò ad accusare, quali autori del crimine, il cognato Giovanni Giordano di Battista, di 32 anni, e la sorella Agnese Melchio, dichiarando che costoro, con la complicità della madre Maria Biancotto, avevano soppresso il settuagenario agricoltore per depredarlo. I due coniugi furono tratti in arresto a Sanremo, dove l'anno precedente la vittima li aveva seguiti senza più dare alcuna notizia. Poco dopo anche la Biancotto fu chiusa in carcere.

Intanto i carabinieri, scavando in un campo di proprietà della vecchia, rinvenivano una mano e due scarpe da uomo racchiudenti le ossa dei piedi. Nello stesso giorno, in località Fontanelle di Demonte, celati sotto un mucchio di sassi si scoprivano altri resti umani, avvolti in una coperta di lana. La coperta faceva parte del corredo di nozze di Agnese Melchio. Il mistero della tragica fine di Donato Simoni era ormai svelato. Si accertava inoltre che gli assassini avevano addirittura tentato di distruggerne la salma cospargendola di petrolio e quindi appiccandole il fuoco.

Secondo la confessione resa da Giovanni Giordano, il povero vecchio era stato attirato, la sera del 21 ottobre 1934, nella stalla dalla perfida ideatrice del mostruoso disegno: Agnese Melchio. Costei si sedette accanto al Simoni per distrarlo nel momento in cui il marito, ad un cenno convenuto della donna, vibrava il primo tremendo colpo di palanchino sul capo del Simoni. Fatto sparire il cadavere disseminando le povere membra in diverse fosse negli anfratti della montagna, il Giordano e la moglie, ostentando la massima tranquillità, si erano introdotti, due giorni dopo il delitto nell'abitazione dell'ucciso servendosi della chiave tolta dagli abiti che indossava la vittima. Pratici dell'appartamento non avevano faticato a impadronirsi di 50 mila lire in contanti e Buoni del Tesoro e dei preziosi asportando infine anche i mobili di casa.

La sete del denaro li aveva spinti a commettere l'omicidio quando, travolti da una serie di speculazioni commerciali fallite e lasciati gli ultimi biglietti da mille sui tavoli della «roulette» al casinò di Sanremo, erano ritornati a Demonte accordandosi con Maria Biancotto per trucidare il vecchio Simoni e fare quindi man bassa sui suoi averi.

L'UCCISORE DELLA DICIANNOVENNE SPOSA DI COLDIRODI PRESSO SANREMO

L'uxoricida chiamati i carabinieri si costituisce in casa di un amico

Dopo il delitto era andato a Genova visitando diversi cinema - Confessa d'aver voluto prima uccidere la suocera - Rivolse la sua furia sulla moglie temendo che in futuro lo tradisse

(Dal nostro inviato speciale) Sanremo, 4 gennaio.

Alle sei di oggi pomeriggio il capitano Murru, comandante la compagnia carabinieri di Sanremo, incaricato delle indagini per il delitto di Coldirodi, bussava in via Roccasterone 17, alla porta del signor Pierino Romualdi, un amico del ricercato Michele Di Censo. Ad aprirgli, invece del padrone di casa, era un uomo alto e prestante: «Buona sera», diceva calmo costui; «Buona sera», rispondeva altrettanto calmo l'ufficiale. Era tutto: i due uscivano, salivano sulla macchina dei carabinieri che si avviava veloce. L'assassino era nelle mani della polizia.

La sua prima deposizione davanti al Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Cuomo e al capitano, è stata tranquilla nella forma, anche se di volta in volta cinica e sorprendente nella sostanza.

Michele Di Censo conosce a una festa da ballo a Coldirodi la graziosa diciannovenne Addolorata Aiello: se ne innamora, ma non al punto di volerla sposare. «C'è stato però qualcosa fra noi due, e la madre di lei incalza, preme, fa di tutto finchè non ha la meglio». Così, senza troppo entusiasmo avviene il matrimonio.

La vita coniugale dura in tutto e per tutto diciotto giorni, dal 31 ottobre al 17 novembre: perchè? Con ferma decisione l'arrestato nega di avere risparmiato nel vitto e abbondato nelle botte alla sposina diciannovenne. E' la suocera, è la Aiello la responsabile di tutto: ha voluto il matrimonio ad ogni costo per salvare l'onore della figlia e, raggiunto lo scopo, la vuole riportare via a un uomo che disprezza e che odia.

Non staremo a rilevare di volta in volta le contraddizioni dell'assassino secondo il quale Addolorata era priva di qualsiasi volontà sua, ligia semplicemente alla madre descritta come un'autoritaria matrona. Quando il 17 novembre la madre scende a Sanremo a riprendersela, la figlia in realtà la segue.

Per convincerla a tornare, il Di Censo — come abbiamo raccontato ieri — sale a Coldirodi due volte: la prima urlando e minacciando, la seconda implorando e supplicando. Non serve a nulla.

Comincia la preparazione del delitto, lunga, meticolosa, precisa. L'uomo compra un fucile da caccia, ma trova che è un'arma troppo ingombrante; acquista allora un coltello a serramanico dalla lama lunga dieci centimetri. E finalmente domenica sera, poco dopo le 22, sale a piedi verso Coldirodi con il volto nascosto da una barba finta e da una parrucca.

La sorte lo assiste; nel percorso non incontra nessuno; giunto alla casa degli Aiello trova la porta socchiusa. E' sempre la suocera l'oggetto principale della sua vendetta, ma lungo la strada un pensiero l'ha ossessionato sempre più insistente: «Se finirò dentro per chissà quanti anni, prima o dopo mia moglie mi farà le corna, mi dispiaceva — sono sue parole testuali — ma dovevo far fuori anche lei».

Poi la scena di sangue nella camera immersa nell'oscurità perchè l'assassino ha tagliato i fili della luce: la suocera che intuisce cosa l'attende e riesce a fuggire; Addolorata, trafitta da trenta coltellate; suo fratello Gabriele, colpito di striscio. Accorrono dall'altra camera il padre Gioacchino e l'altro fratello Vincenzo: «Loro non volevo ucciderli, ma dovevo difendermi io, fuggire». Anche i due cadono.

Sono le 21. Michele Di Censo — come avevamo supposto — si precipita a Sanremo, a casa sua. Nel suo racconto, che qui diventa sempre più incoerente, non fa cenno della madre; dice di essersi lavato e cambiato, di aver preso il fucile smontato e nascosto sotto il cappotto, e di essere uscito per andare all'ospedale.

E' probabile che all'ospedale sia andato nella speranza che a Coldirodi — tra l'oscurità la parrucca e la barba finta — nessuno l'avesse riconosciuto; una speranza assurda, subito crollata all'incontro col marito della cognata Anna, Pasquale Ligato, che gli si precipita contro gridando: «Assassino». Allora fugge.

Dove ha passato questa trentina di ore?, chiedono il magistrato e il capitano Murru: «Al cinema — risponde l'assassino. — Sbarazzatomi del fucile ho raggiunto Genova dove ho passato tutto il giorno al cinema, di sala in sala. Sapevo che era questione di poche ore adesso e di lunghi anni dopo, e volevo vedere il maggior numero possibile di film».

Nel pomeriggio di oggi Michele Di Censo — ben vestito, sbarbato prestante — torna a Sanremo per costituirsi. Vuol passare da casa a salutare la madre, ma vede nei dintorni delle persone ferme e si spaventa. Va allora dall'amico Pierino Romualdi, che è stato anche testimone — più in sposo — alle sue nozze, e discute con lui. La decisione di costituirsi è confermata, e il Romualdi esce per telefonare alla polizia.

Il caso di Di Censo è finito: o meglio la parola passa ora all'autorità inquirente, al magistrato e probabilmente al medico psichiatra. C'è ancora qualche punto da accertare, come l'atteggiamento della madre di lui: una vecchietta, una contadina abruzzese, dagli occhi furbi, che domenica sera se lo vide arrivare lordo di sangue. «Gli dissi: Vattene — ci raccontava oggi nel suo poco comprensibile dialetto. — E siccome lui non se n'andava uscii di casa io. Così, non so niente di niente».

E' più probabile che i due si siano consigliati in quei fuggenti, tragici minuti. «Michele — dice la donna senza una parola di condanna — mi ha dato qualche volta delle preoccupazioni, come tutti i ragazzi (ha 33 anni); ma non ha mai fatto mancare niente nè a me nè, in quei diciotto giorni, a sua moglie. Tutto, tutto colpa della suocera. Michele è un buon figlio di mamma: tornerà».

E' tornato, ma non ha potuto avvicinarsi alla sua casa; forse «il buon figlio» non avrà nemmeno notati, stesi al vento, gli ultimi capi di biancheria, lavati da sua madre: camicie, mutande, calzini, che una trentina di ore prima erano purpurei del sangue sparso da quattro corpi trafitti.

Fortunatamente il numero delle vittime della furia assassina non sembra destinato ad aumentare: per quanto sempre gravi, le condizioni del ventiduenne Vincenzo Aiello — al quale una delle coltellate ha leso il polmone sinistro — sono, sia pur lievemente, migliorate.

Resta nella camera mortuaria il corpo diciannovenne di Addolorata; sopra il sudario bianco qualcuno ha deposto dei garofani rossi: tanti, quanti i colpi di pugnale.

Giovanni Giovannini

L'uxoricida Michele Di Censo

Il fratello e la sorella dell'uccisa nell'ospedale di Sanremo

Rubati 80 orologi in un negozio a Novara

Danni per un milione di lire - Il furto, in una via centrale, è il secondo del genere in una settimana

Novara, 4 gennaio.

Nel giro di otto giorni, due orologerie novaresi del centro sono state svaligiate, con la stessa tecnica e in ore assai diverse.

Il primo furto avvenne la sera del 28 dicembre in corso XX Settembre, nell'orologeria del signor Luigi Brustia. Il furto fu scoperto verso le 21; i ladri debbono avere agito poco dopo la chiusura del negozio, avvenuta verso le venti. Risultarono asportati una cinquantina di orologi da polso, che erano tutti nelle vetrine, per un valore di circa 250 mila lire.

L'audacia dei ladri si è spinta stanotte nell'ancor più centrale via Prina, dove al n. 14 è l'orologeria della signorina Adriana Terazzi. Qui i malviventi hanno rubato un'ottantina di orologi di marca, per un valore totale sul milione di lire.

Sveglie e orologi a pendolo sono stati lasciati al loro posto. Le indagini della squadra mobile, che si avvale anche di elementi della polizia scientifica, hanno permesso di constatare nel furto di via XX Settembre come in quello di via Prina la stessa tecnica: l'uso di chiavi false e la sorprendente rapidità dell'azione.

Se nel furto di otto giorni fa i ladri hanno avuto via libera dopo avere «fatto saltare» una serratura, in quello di stanotte il lavoro è stato doppio. Eppure, nessuno nel caseggiato di via Prina ha notato il benchè minimo indizio o sospetto.

L'audacia dei ladri è giunta ad agire in ore in cui è facile essere sorpresi. L'orologeria della signorina Terazzi deve essere stata visitata dai ladri certamente dopo le sei di stamattina. Sino a quell'ora, infatti, era in servizio la guardia notturna dell'istituto di vigilanza che controlla ogni dieci minuti il negozio di tessuti della ditta Galtrucco, posto proprio di fronte all'orologeria; la guardia non notò alcunchè di irregolare. Smontando dal servizio, anzi, egli constatò che la saracinesca era abbassata e ancora assicurata col lucchetto. Dopo le sei, la strada comincia ad animarsi, tanto più che la via Prina adduce alla Cattedrale.

Accanto all'orologio vi è un caffè che apre i battenti di buon mattino; ma soltanto a giorno fatto ci si è accorti del furto.

Un medico si sfracella con l'auto nel burrone

Modena, 4 gennaio.

Un medico modenese si è sfracellato precipitando con la propria auto in un dirupo profondo 50 metri. La vittima è il medico condotto di Frassinoro, Carlo Barbieri, di anni 43.

Di ritorno da un giro di visite, il dott. Barbieri si era recato ad acquistare giocattoli da regalare per l'Epifania al proprio bambino. Sulla strada del ritorno un amico, tale Pasquino Fontana, gli chiedeva un passaggio e l'otteneva. L'incidente è avvenuto ad una curva, per causa del fondo ghiacciato: l'auto sbandava e andava a sbattere contro il parapetto di cemento, infrangendolo e precipitando poi nel burrone. I due passeggeri venivano catapultati fuori dell'auto, attraverso la capotte della vettura.

Mentre il Fontana, finito dopo il pauroso volo su un mucchio di neve fresca, restava prodigiosamente illeso, il dott. Barbieri andava a sfracellarsi contro alcuni spuntoni di roccia, decedendo all'istante.

La notizia del tragico incidente ha suscitato grande impressione nella zona dell'Appennino Modenese.

E' morto il padre del bandito Giuliano

Palermo, 4 gennaio.

Si è spento ieri sera a Montelepre Salvatore Giuliano, padre del bandito Salvatore Giuliano. Il vecchio Giuliano aveva 77 anni e da qualche tempo era ammalato. I funerali si sono svolti oggi a mezzogiorno con la partecipazione della moglie Maria Lombardo, dei figli Giuseppe, Mariannina e Giuseppina, dei nipoti e di pochi intimi.

Si riprende il processo delle ricette false dell'INAM

Ivrea, 4 gennaio.

Ritorna domani in discussione al tribunale il delicato processo delle ricette false aperto il 16 dicembre e poi sospeso, su richiesta della difesa. Nell'udienza di domani parleranno gli avvocati Chauvelot e Ravera. Imputati sono il dott. Ernesto Bronzolo, medico condotto del consorzio di Valchiusella, e il dott. Luigi Duce, titolare della farmacia di Rueglio, accusati di concorso in truffa continuata per avere l'uno rilasciato e l'altro inoltrato all'I.N.A.M. fra il 1948 e il 1950 ben ottantotto ricette false al nome di iscritti all'istituto. Secondo la lunga inchiesta condotta dai carabinieri, il medico avrebbe rilasciato ricette a nome di effettivi ammalati che nel frattempo compravano medicinali in altre farmacie. Ben ottantotto persone i cui nomi risultano nell'elenco, hanno dichiarato per iscritto di non avere acquistato medicinali presso il farmacista di Rueglio.

Una ragazza in una tintoria

Fugge con le vesti in fiamme e appicca il fuoco al negozio

Savona, 4 gennaio.

Nel negozio di tintoria di proprietà del profugo istriano Salvatore Verdone, sito in via Niella 8, è avvenuto oggi un grave incidente. Mentre la figlia del Verdone, Elda di 20 anni, era intenta al lavoro di smacchiatura, veniva avvolta improvvisamente da una fiammata: la benzina con la quale provvedeva alla ripulitura degli abiti, per cause non ancora accertate, si era incendiata avvolgendola.

La giovane aveva la prontezza di spirito di soffocare le fiamme con una coperta, riportando così solo ustioni di non grave entità. Il fuoco però, alimentato dal liquido infiammabile, si propagava in breve a tutto il negozio.

I vigili del fuoco, chiamati d'urgenza, giungevano sul posto con carro attrezzi e autopompa e dopo circa due ore di lavoro riuscivano ad aver ragione delle fiamme. Sono andati distrutti numerosissimi capi di vestiario che si trovavano nel laboratorio.

Moribonda la russa accoltellata dal maresciallo

Brunico, 4 gennaio.

Il maresciallo degli alpini Rino Fassa, che ieri in un folle accesso di gelosia uccise la madre della propria amante a coltellate e con la stessa arma colpì 25 volte la donna, una profuga ucraina, con cui aveva un'illecita relazione, cercando infine di sopprimersi con una lesione alle vene dei polsi, ha potuto rispondere oggi in ospedale ad un primo interrogatorio, pur essendo in gravi condizioni. La madre della ragazza — ha detto — mi aveva insultato, ed ho perduto la testa. Frugando nelle mie tasche per cercare i fiammiferi con cui accendere la sigaretta, ho trovato per caso un coltello a serramanico, della lunghezza di quindici centimetri, che avevo sequestrato giorni fa a un sergente. L'ho estratto ed ho colpito all'impazzata le due donne, senza sapere quel che facessi.

L'omicida esclude la premeditazione del delitto, benchè questa sembri confermata da molte circostanze. Tuttavia, le cause della tragica scena non appaiono perfettamente chiare. Fu veramente la gelosia ad armare la mano del Fassa? O c'è qualche altro movente, collegato alla strana attività delle due profughe russe?

Margherita Ampyiokiv è anch'essa all'ospedale, in gravissime condizioni, per le venticinque coltellate ricevute.

ULTIME NOTIZIE

E' probabile in Francia lo scioglimento della Camera

Esiste ora un forte contrasto fra l'Assemblea, orientata a destra, e il governo di centro-sinistra - Si preparano le elezioni amministrative e per il Senato

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 4 gennaio.

Il 1955 sarà un'annata elettorale in Francia: nella seconda metà di aprile vi saranno le elezioni cantonali e quelle per il rinnovamento parziale del Consiglio della Repubblica, e in autunno si voterà per rinnovare una parte dell'Assemblea nazionale, in attesa della consultazione generale prevista per il 1956.

Le elezioni per il Consiglio della Repubblica (o Senato) assumono una importanza particolare perchè verranno press'apoco a coincidere con il dibattito per la ratifica degli accordi di Parigi da parte del secondo ramo del Parlamento. Se si tiene conto dei dissensi provocati in Francia dal riarmo tedesco e della sfavorevole impressione con cui esso è stato accolto dalla pubblica opinione, è facile capire che l'imminenza delle elezioni potrà sensibilmente influire sulla scelta che stanno per prendere i senatori.

I comizi elettorali sono indetti per la vigilia della data che Mendès-France ha indicato per la sua proposta per una conferenza a quattro: il mese di maggio. Quando gli elettori francesi andranno a votare per il rinnovamento di una parte del Senato, sapranno ormai se la proposta del presidente del Consiglio è stata accolta dagli alleati anglo-americani e da Mosca, e se la conferenza coi russi avverrà realmente in maggio o se verrà ancora rinviata. E' dunque prevedibile che i senatori non si affretteranno troppo a prendere le loro decisioni sugli accordi di Parigi; e approfitteranno di quella larghezza di termini che è consentita dalla costituzione per esprimere il loro parere soltanto quando la situazione internazionale sarà già sviluppata con sufficiente chiarezza.

Il loro voto dipenderà poi da tali sviluppi, perchè sembra poco probabile che molti di loro oseranno approvare il riarmo tedesco, sapendo di doversi presentare dopo pochi giorni davanti agli elettori, se non saranno sicuri che le trattative per la distensione internazionale avranno progredito nel frattempo, e la conferenza a quattro sarà ormai imminente.

Le elezioni cantonali e senatoriali avranno anche una notevole importanza in politica interna, perchè serviranno di orientamento ai partiti in previsione delle elezioni politiche del 1956. Da esse dipenderà cioè un rafforzamento o un capovolgimento dell'attuale maggioranza parlamentare. Due partiti sembrano destinati a fare le spese di queste elezioni: il gollista e il comunista, e il problema è di vedere chi ne assumerà l'eredità: la destra cosiddetta indipendente di Antoine Pinay oppure la sinistra radicale e socialista di Pierre Mendès-France?

Le precedenti elezioni cantonali avvennero nel maggio 1949 e i gollisti riportarono una grande vittoria. Poi il *Rassemblement* di De Gaulle decadde fino a scomparire quasi completamente come forza politica, ma gli eletti di allora non aspettarono che questa decadenza fosse compiuta e, per conto proprio, si affrettarono a mutare etichetta: si fecero chiamare «repubblicani sociali», oppure «indipendenti», o assunsero ancora altre denominazioni ambigue e poco impegnative. Come reagirà questa volta il corpo elettorale, in seguito alle nuove speranze che Mendès-France ha risvegliato nel paese?

Riguardo ai comunisti, le previsioni sono ancora più incerte. Già nelle elezioni del 1949 essi avevano subito sensibili perdite, ma sembra che questa decadenza si sia ancora accentuata, specie nelle regioni agricole, tanto che in alcuni cantoni, in cui subito dopo la Liberazione aveva la maggioranza assoluta, il partito comunista non avrebbe più nessuna influenza. Si citano a questo proposito casi di località in cui, in elezioni parziali avvenute nel 1953, i comunisti hanno avuto soltanto un quinto dei voti di due anni prima. Molto forti essi sono rimasti invece nelle zone industriali.

I risultati dei prossimi scrutini potrebbero anche influire sulla decisione di anticipare all'autunno prossimo le elezioni generali politiche. Parlamentari di ogni partito sostengono già questa necessità, imposta dai dissensi sorti in ogni gruppo in seguito alla ratifica degli accordi di Parigi. Si è venuta infatti a creare una situazione che rende ormai pressochè impossibile la costituzione di una maggioranza omogenea, tale da consentire lo svolgimento di un programma di governo.

Coloro che sostengono Mendès-France, e in particolare i gollisti che desiderano più di ogni altro di uscire da una situazione diventata ormai tutt'altro che chiara, sono favorevoli ad anticipare le elezioni generali. Vi si oppongono invece i democristiani, i quali sanno che le nuove elezioni rafforzerebbero in modo decisivo il governo o lo renderebbero praticamente pressochè imbattibile. Ma se le elezioni cantonali e senatoriali del prossimo aprile dimostreranno che il Parlamento attuale non corrisponde più alla volontà del paese, sarà difficile agli oppositori impedire l'anticipo delle elezioni generali politiche.

Sandro Volta

Incontro Scelba-Medici per i contratti agrari

Roma, 4 gennaio.

Il presidente del Consiglio on. Scelba ha ricevuto stamani al Viminale il ministro della Agricoltura on. Medici. Si ritiene che nel corso del colloquio siano stati esaminati i principali problemi agricoli del momento, con particolare riferimento a quello dei contratti agrari, del quale si discuterà prossimamente nella riunione dei segretari dei quattro partiti della coalizione governativa, riunione alla quale parteciperà anche il Presidente del Consiglio.

Il Primo Ministro libico a Parigi

Mustafa Ben Halim (a sinistra) si è incontrato con Mendès-France per discutere il problema del Fezzan (Telef.)

Misteriosa scomparsa di una sartina genovese

Non è più tornata a casa da Capodanno

Genova, 4 gennaio.

La signora Lucia Ali, abitante in Vico Lepre 3, ha denunciato alla polizia la scomparsa della figlia diciassettenne Anna Maria Valenza, uscita di casa nel pomeriggio di Capodanno e da quel momento irreperibile. La giovane — secondo quanto ha dichiarato la madre — sabato pomeriggio le disse che, nonostante la giornata festiva, si sarebbe trattenuta fin verso sera nel laboratorio di sartoria dove lavorava, perchè doveva terminare alcune confezioni. Salutata la madre, Anna Maria se ne andò da casa portando con sè soltanto la borsetta. Niente nel suo contegno mise in sospetto la madre. In serata, quando già la signora cominciava ad impensierirsi per il ritardo della figlia, ricevette una telefonata con la quale Anna Maria la tranquillizzava. «Ritornerò tardi — disse — perchè c'è molto lavoro». Trascorrevano alcune ore senza però che la fanciulla ritornasse; allarmatissima, la madre si recò in sartoria per chiedere notizie. Qui l'attendeva la prima preoccupante sorpresa: la ragazza, durante l'intera giornata, non aveva messo piede in laboratorio. Il giorno dopo, la madre fu chiamata ancora al telefono, questa volta da una voce femminile sconosciuta. Il colloquio fu breve. «Sua figlia — disse la sconosciuta — sta bene e si trova in casa di amici presso la signorina Sara». Alle insistenze della signora che voleva udire la voce della figlia all'apparecchio, l'interlocutrice agganciò il ricevitore. Poco dopo, una ragazza di circa vent'anni, vestita eccentricamente e molto truccata, fece visita alla signora presentandosi come la signorina Sara e ripetè che Anna Maria era ospite nella sua abitazione in Vico Sepe 3 e che in serata avrebbe fatto ritorno a casa. Appena la sedicente signorina Sara se ne fu andata, la signora Ali si precipitò in Vico Sepe, ma constatò che si trattava di un indirizzo falso.

Le indagini, subito intraprese dalla polizia, per il momento non hanno chiarito il misterioso caso della ragazza scomparsa. Sono state interrogate parecchie amiche della fanciulla, ma nessuna ha fornito utili informazioni. Si è cercato anche di ricostruire i precedenti della ragazza, per scoprire se avesse una doppia vita, e l'attenzione della polizia sembra si sia fermata su un uomo, un certo Bruno, càposala di un ritrovo notturno. Alcuni indizi lasciano supporre che il caso della fanciulla scomparsa non sia estraneo al losco ambiente delle ragazze-squillo.

In una piazza di Palermo
Colpito a rivoltellate un fratello di Pisciotta?

Palermo, 4 gennaio.

Una scena da western si è svolta questa sera in via Castro in uno dei più popolosi quartieri di Palermo. Una carrozzella che si faceva lentamente largo tra la folla è stata presa di mira da un individuo sbucato da una via con la pistola in pugno. Costui ha aperto il fuoco ferendo gravemente il passeggero della carrozzella.

Il vetturino, balzato di cassetta brandendo la grossa asta dell'ombrello, si è scagliato contro il feritore che si dava a precipitosa fuga per i vicoli. Ad un certo punto, per non essere raggiunto, sparava altri due colpi contro l'inseguitore, colpendo un bambino che in quell'istante si trovava davanti a una casa. Inseguito ancora il feritore riusciva ad eclissarsi.

Alcuni passanti soccorrevano i due feriti. Per il bambino Giovanni Portanuova, di anni 5, si trattava per fortuna di una lieve ferita alla gamba. Ben più gravi invece le lesioni riscontrate al passeggero che con la carrozzella guidata da un improvvisato conducente è stato trasportato all'ospedale dove è stato giudicato in pericolo di morte. Si tratta del muratore Gerlando Pisciotta d'anni 34, il quale sembra essere fratello del famoso bandito.

400 mila ferrovieri britannici decisi a scendere in sciopero

Churchill interrompe le vacanze e convoca il Consiglio dei ministri - I sindacati hanno respinto le proposte di mediazione - L'industria pronta a mobilitare 100 mila automezzi

(Dal nostro corrispondente) Londra, 4 gennaio.

Ad ogni giorno che passa, aumentano le ansie britanniche per quel che potrebbe succedere domenica a mezzanotte. A quell'ora, secondo quanto è stato annunciato venti giorni fa, 400 mila ferrovieri dovrebbero iniziare lo sciopero capace di paralizzare i trasporti per strada ferrata in tutta la Gran Bretagna. Sarebbero comprese anche le ferrovie sotterranee di Londra e vari altri servizi per via d'acqua sui canali e sui fiumi. Lo sciopero fu dichiarato perchè i ferrovieri vogliono ottenere quell'aumento del 15 per cento che essi già chiedevano dodici mesi fa, e che è stato concesso soltanto in piccola parte.

I sindacati ferrovieri fanno osservare che questo loro lavoro, di notevole responsabilità, ha perduto la posizione di prestigio che aveva fino a 10 o 15 anni fa e che i loro salari sono ora inferiori a quelli delle altre industrie. D'altra parte la direzione delle ferrovie nazionalizzate fa osservare che lo Stato britannico è già passivo — a spese dei contribuenti — e che non è possibile in alcun modo aumentare le tariffe senza contribuire pericolosamente all'inflazione.

La soluzione proposta dai sindacati — che il Governo sovvenzioni l'aumento salariale — non è finora stata accettata dal Gabinetto, e secondo la maggior parte delle opinioni costituirebbe un precedente assai delicato e pericoloso. Il Ministro del Lavoro, che ha inutilmente tentato due settimane fa una conciliazione, ha nominato un tribunale d'inchiesta sul problema, il quale ha dato il suo responso ieri sera.

Sir Winston Churchill ne ha discusso il contenuto — tuttora segreto — stamane con i suoi ministri, e domani il ministro del Lavoro tenterà di nuovo di pacificare dirigenti e sindacati. La preoccupazione del governo è così forte, che Churchill ha interrotto il suo periodo di riposo a Chartwell per venire a Londra e presiedere il Consiglio di Gabinetto.

Ma intanto al quartier generale dei sindacati continua intensa la preparazione del gigantesco sciopero; l'ordine di astensione dal lavoro è stato confermato. L'industria e le organizzazioni commerciali, preoccupatissime, hanno già prenotato o affittato tutti i mezzi disponibili in un autoparco di circa centomila camion e autobus appartenenti a ditte private di trasporti stradali (recentemente denazionalizzati dai conservatori).

Secondo gli economisti, uno sciopero generale delle ferrovie britanniche, anche della durata soltanto di due o tre settimane, basterebbe a ridurre considerevolmente il terreno conquistato dalla Gran Bretagna nel campo del benessere economico durante gli ultimi dodici mesi. Tuttavia si va facendo sempre più sentita negli ambienti operai l'ansia di vedere un po' distribuiti quei grandi profitti, che vengono quotidianamente annunciati dalle società industriali di ogni ramo e specialità.

r. a.

La Germania avrà nel 1957 il primo reattore atomico

Francoforte, 4 gennaio.

Alcuni scienziati della Germania Occidentale stanno gettando le basi per la costruzione del primo reattore atomico tedesco, che sarà realizzato nel 1957 se i trattati sulla sovranità tedesca saranno ratificati a breve scadenza.

Tali trattati vietano la produzione di armi atomiche, ma non limitano gli studi e le iniziative concernenti l'impiego dell'energia atomica a fini di pace.

Gli attuali progetti prevedono la costruzione in Germania di un reattore avente la capacità massima di 10 megawatt, cosa da poco rispetto ai grandi reattori esistenti in Gran Bretagna e negli Stati Uniti. Limitata sarà nel frattempo anche l'importazione in Germania di materiali fissionabili.

In merito ai programmi per lo sviluppo dell'energia atomica in Germania il prof. Werner Heinseberg, vincitore del Premio Nobel del 1953 per la fisica, ha dichiarato nel corso di una intervista: «Il reattore sarà principalmente un impianto indispensabile per acquisire l'esperienza necessaria per la costruzione di fornaci atomiche e per addestrare i tecnici che saranno in futuro addetti ai reattori industriali ed eventualmente agli stabilimenti che impiegano energia atomica».

La Germania, che ha avuto una parte di primo piano nello sviluppo atomico — la fissione dell'uranio fu scoperta da Otto Hahn a Berlino nel 1938 — è svantaggiata in questo campo dalla notevole carenza di personale specializzato, la qual cosa deriva principalmente dalle restrizioni alle quali è stata soggetta nel dopoguerra.

Da ciò, l'importanza dell'addestramento di tale personale presso il reattore ora in fase di studio.

Per l'immediato avvenire, ha precisato il prof. Heiseberg, si continuerà ad avere in Germania soltanto una limitata produzione di radio isotopi, ora impiegati in misura sempre crescente nel campo delle ricerche, nella terapia medica e nell'industria. Perciò la Germania occidentale continuerà a dipendere dalle importazioni dall'estero per quanto riguarda i radio isotopi che ora provengono principalmente dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra.

Misteriosa scomparsa di un giudice francese

(Nostro servizio particolare) Parigi, 4 gennaio.

Tutta la polizia di Francia è mobilitata per rintracciare il giudice istruttore Edmond Meyer, scomparso da quattro giorni in circostanze misteriose. Partito da Rouen venerdì sera per venire a Parigi a trascorrervi il Capodanno, nessuno l'ha più visto. La sua amante parigina, che l'aspettò invano, telefonò sabato mattina a Rouen, e le dissero che il magistrato era già partito; essa chiese allora di parlare col Procuratore della Repubblica, al quale espresse le sue inquietudini.

Il Procuratore cominciò personalmente le indagini, tanto più che il giudice, suo amico, aveva preso commiato da lui nella mattinata di venerdì, dicendogli: «Ho comperato una bicicletta a motore e con essa vado a St. Pierre-de-Vouvray a prendere il treno per Parigi. Non vado in macchina perchè a Parigi c'è troppa circolazione e si gira meglio in bicicletta. Dopo Capodanno andrò a trascorrere alcuni giorni con mia madre a Brumath, in Alsazia».

Effettivamente, dopo avere salutato alcuni colleghi e distribuito regali al personale del Palazzo di Giustizia, il giudice Meyer, che parve a tutti molto allegro, come di consueto, fu visto dal medico legale di Rouen mentre attraversava sulla bicicletta a motore un ponte della Senna, per recarsi alla stazione di St. Pierre-de-Vouvray. Qui tuttavia nessuna bicicletta venne lasciata al deposito, nè spedita a Parigi o altrove. Una telefonata a Brumath permetteva inoltre di accertare che egli non si trova presso la madre.

Il mistero è fitto. Due ipotesi vengono formulate: la prima, che, ingannato dalla nebbia, il giudice abbia preso una strada sbagliata e sia andato a cadere nella Senna; la seconda, che una automobile lo abbia investito e che il colpevole abbia poi fatto scomparire il cadavere.

l. m.

Arrestato il segretario della sezione del P.S.I. a Parma

Mandato di cattura anche per il direttore locale dell'INGIC - Sovvenzioni politiche con il danaro delle Imposte Consumo

Parma, 4 gennaio.

Nel pomeriggio di oggi, su mandato di cattura del Sostituto Procuratore della Repubblica di Bologna, dott. Cosimo Pace, sono stati tratti in arresto Attilio Ferrari di Domenico, di 34 anni, abitante a Parma al n. 20 di via San Silvestro, di professione direttore d'azienda, segretario della locale Sezione del partito socialista italiano, e il dott. Giuseppe Sassi di Medardo, di 60 anni, abitante in via Palermo n. 2, direttore della sede locale dell'I.N.G.I.C. (Istituto Nazionale Gestione Imposte Consumo).

L'accusa è duplice: 1) peculato: per avere sottratto in Parma, il 31 ottobre 1952 — in concorso fra loro — la somma di 300 mila lire, appartenente all'I.N.G.I.C.; il Sassi era in possesso del danaro che venne erogato in favore del Ferrari; 2) concorso in peculato continuato, per avere sottratto (alla fine del 1953 e nel marzo del '54) la somma di 800 mila lire, appartenente all'I.N.G.I.C., e che venne erogata in favore del Ferrari.

Queste erogazioni al Ferrari, e di conseguenza al partito socialista italiano, a quanto sembra, dovevano servire a convincere alcuni amministratori di sinistra (che in provincia di Parma hanno la maggioranza in molti Comuni) a concedere all'I.N.G.I.C. il rinnovo degli appalti per le imposte di consumo.

Non è noto — per il momento — a quale sindaco o a quali sindaci le somme consegnate dal Sassi al Ferrari siano finite.

Iniziato il congresso del turismo internazionale

Roma, 4 gennaio.

Il quinto Congresso internazionale del turismo si è inaugurato questa mattina a Palazzo Madama con la partecipazione di oltre 150 parlamentari ed esperti di dodici nazioni europee. La cerimonia dell'inaugurazione si è svolta nel salone Maccari, presenti oltre i congressisti, numerose personalità italiane, membri del Corpo diplomatico e rappresentanti delle più importanti organizzazioni turistiche italiane ed estere. Il Governo era rappresentato dal ministro on. Ponti e dal commissario per il turismo, on. Romani.

Il ministro Ponti ha manifestato il suo personale compiacimento per il Congresso e per l'importanza dei temi all'ordine del giorno assicurando che il Governo italiano sarà grato dei suggerimenti che dal Congresso stesso verranno formulati sui vari problemi del turismo in questo particolare momento.

Ha preso quindi la parola, dopo la cerimonia inaugurale, l'on. Mark, ex-ministro belga, il quale ha illustrato la relazione del Segretariato sul turismo sociale. Egli ha fatto rilevare, sulla base di dati statistici, che in un numero considerevole di Paesi la legislatura relativa alle ferie pagate è stata migliorata ed ampliata; si può calcolare che nei 48 Paesi ai quali l'indagine si è estesa, siano non meno di 148 milioni i lavoratori che ne beneficiano e che costituiscono potenzialmente la base per il turismo sociale. Di questa massa solo una piccola parte può recarsi per le proprie vacanze all'estero. Gli spostamenti avvengono per la maggior parte all'interno di ciascun Paese. Si rende pertanto necessaria una vasta azione per sviluppare il turismo sociale, specie dal punto di vista internazionale.

L'on. Macrelli ha affermato che la Repubblica Italiana deve promuovere in modo particolare il turismo delle classi meno abbienti ricordando che nella Costituzione è sancito il principio che a tutti i lavoratori spetta un periodo di ferie pagate.

Fermato il segretario del comune di Adria

Rovigo, 4 gennaio.

Anche nel Polesine si allarga lo scandalo dell'INGIC. Due funzionari giunti da Roma, in collaborazione con i carabinieri e la Guardia di finanza, hanno ispezionato la sede dell'INGIC di Adria, che ha sede nel palazzo municipale, per accertamenti sulla gestione dell'ufficio imposte di consumo. Bloccate le uscite dell'ufficio, gli agenti della tributaria esaminavano carteggi e contabilità e interrogavano qualche funzionario. Nella tarda serata due agenti in borghese della squadra investigativa dei carabinieri, fermavano il segretario capo del Comune, rag. Gino Camasca, che veniva associato alle carceri giudiziarie per ordine e a disposizione dell'autorità giudiziaria: sembra che debba rispondere del reato di concussione continuata. In seguito al fermo del segretario, il sindaco è stato costretto a sospendere una riunione della giunta.

Smentita la traslazione della salma di Mussolini

Roma, 4 gennaio.

Da fonte competente si precisa che nessun fondamento ha la notizia pubblicata da alcuni quotidiani secondo cui la salma di Mussolini verrebbe trasferita a Predappio.

ULTIME DI CRONACA

Una moneta da 10 lire nello stomaco d'un bimbo

Il piccolo è trasportato d'urgenza da San Giusto alle Molinette

Un bimbo di 3 anni ha inghiottito una moneta metallica da dieci lire e ora si trova ricoverato in una stanzetta dell'ospedale Molinette in attesa di un delicato intervento chirurgico che gli liberi lo stomaco. Il fatto è accaduto ieri sera alle 20,30 in una casa di piazza Cesare Battisti 6 a San Giusto Canavese.

La famiglia Ossello aveva da poco terminato la cena e il piccolo Piero si era staccato dalla tavola e seduto poco distante dalla madre si divertiva con due monetine ricevute in regalo nel pomeriggio. Le gettava in aria e le riacciuffava con un colpo rapido della mano. Ad un tratto si fermò e ne mise una alle labbra, poi ebbe un sussulto, si drizzò, annaspò con le braccia in aria come per invocare aiuto.

La madre accorsa accanto al bimbo e dai suoi gemiti e dai gesti si rese conto di ciò che era successo: il piccolo aveva inghiottito una moneta. Il poveretto era sbiancato in volto e appariva scosso da violenti sforzi di vomito. Purtroppo non c'era più rimedio; la monetina gli era scesa nell'esofago. Venne chiamato di urgenza il medico condotto; questi consigliò il trasporto immediato ad un ospedale di Torino. La madre stessa accompagnò il piccolo Piero con un'auto alle Molinette. Qui stamane i sanitari provvederanno alle operazioni necessarie per estrarre il corpo estraneo dallo stomaco dello sventurato.

Ritirate in un mese 51 patenti d'automobile

Nel mese di dicembre gli organi di Polizia, su ordine della Prefettura, hanno provveduto al ritiro di 51 patenti di guida automobilistica. Di queste 5 sono state ritirate per incidenti mortali, 11 per lesioni gravi, 20 per lesioni lievi, 15 per motivi di sicurezza e contravvenzione alle norme sulla circolazione. Sono state pure ritirate 22 libretti di circolazione: 12 per rumori molesti e contravvenzioni alle norme sul traffico stradale, 8 per trasporto abusivo di persone e 2 per servizio abusivo di noleggio.

Per l'Associazione Piemonte-Svizzera parlerà stasera alle ore 21, nel Salone della Camera di Commercio il dott. Robert Doebeli di Ginevra sul tema: «Au coeur du vieux Valais». La conferenza, che evocherà i paesaggi di Evolène e di Haudères, sarà illustrata da proiezioni a colori.

Una furibonda zuffa in un cinema del centro

Alle 22,30 di ieri in un cinematografo del centro quattro persone — una coppia di giovani fidanzati ed una coppia di sposi — sono venute alle mani. I due fidanzati, stando molto vicini uno all'altra, impedivano alla coppia di sposi, che sedeva alle loro spalle, di poter vedere il film. In breve fra i quattro nasceva una violenta disputa. Dapprima erano le donne che venivano alle mani, seguite poco dopo dagli uomini. La proiezione veniva interrotta, il direttore del locale chiedeva l'intervento della «Celere» ed in breve i litiganti erano divisi e accompagnati all'ospedale San Giovanni dove i sanitari li medicavano giudicandoli guaribili in pochi giorni. L'epilogo si è avuto al Commissariato di P. S. della zona.

L'industriale Sobrero sta riprendendo la memoria

Le condizioni dell'industriale Felice Sobrero, vittima di un grave incidente avvenuto la sera di San Silvestro a Rapallo, sono ancora migliorate. Il comm. Sobrero, che si trova tuttora ricoverato nell'ospedale di quella città, ha riacquistato in parte la memoria. Nessuna domanda però gli è stata posta sul come sia avvenuto l'incidente.

Le indagini per scoprire la macchina che lo ha investito si sono estese dalla Liguria a un'altra regione. Sembra che i carabinieri abbiano nuovi elementi che delimitano il campo dell'inchiesta.

Dopo aver sfiorato un camion torinese

Il conte della Gherardesca muore schiacciato nell'auto

Livorno, 4 gennaio.

Erano circa le due di stamane quando il giovane conte Manfredi della Gherardesca de Bolgheri, al volante della propria «Lancia Aurelia», stava ritornando da Livorno, ove si era recato a far visita ad alcuni amici, diretto alla sua villa di Bienzo, che sorge nei pressi di Donoratico.

Il conte Manfredi, figlio del conte Walfredo deceduto lo scorso anno, doveva partecipare al mattino ad una battuta di caccia al cinghiale nei boschi di Castagneto. La sua macchina procedeva ad andatura sostenutissima; al chilometro 265 della statale Aurelia, proprio di fronte al podere «Alessandra Antinori» della fattoria dei marchesi Serristori, il nobile maremmano si vide venire incontro un grosso autotreno della Società Pejrani, di Torino, che rientrava dopo avere trasportato un carico di automobili alla Capitale. L'incrocio tra il pesante camion e la vettura targata GR 10543 del conte non avvenne regolarmente, tanto che l'«Aurelia» urtava con la ruota anteriore sinistra contro l'anteriore sinistra del rimorchio, senza che gli autisti della motrice si rendessero effettivo conto della gravità dell'urto.

L'auto grossetana «strisciando» contro il camion aveva riportato la rottura di un pneumatico e sbandando paurosamente era finita contro un albero fiancheggiante la strada, sfasciandosi completamente.

Allarmati dal confuso fragore, i conducenti dell'autotreno scendevano per rendersi conto dell'accaduto, ma nascondendo le tenebre ogni visibilità, pensarono che la vettura avesse proseguito la sua strada regolarmente.

Poco dopo, due altri autisti che transitavano a bordo di un secondo autotreno, alla luce dei fari scorgevano nel fondo del fossato l'autovettura ormai ridotta ad un ammasso di ferraglia. Pensando trattarsi dei resti di una disgrazia avvenuta nei giorni scorsi, proseguirono il loro cammino, senza dare soverchia importanza alla cosa.

A Cecina raggiunsero i due guidatori torinesi; essi erano intenti a narrare ad altri colleghi in sosta il pericolo al quale erano scampati; allora gli autisti del secondo autotreno raccontarono quanto avevano visto proprio nella località cui avevano accennato i dipendenti della società Pejrani.

Senza indugio, il camion della ditta torinese tornava sul luogo della sciagura, ma purtroppo era troppo tardi: il conte Manfredi, imprigionato tra i rottami della sua auto, giaceva cadavere.

Soltanto nella tarda mattinata la salma del nobile di Bolgheri poteva essere rimossa e trasportata nella cappella di famiglia.

Segretari di Camera del lavoro truffavano vecchi pensionati

Modena, 4 gennaio.

Un altro segretario di Camera del Lavoro, certo Lelio Zeni da Cavezzo, è stato denunciato all'autorità giudiziaria per truffa in danno a pensionati della Previdenza Sociale. Secondo un sistema diffuso nel Modenese (nei giorni scorsi erano stati denunciati per lo stesso reato i segretari delle Camere del Lavoro di Ravarino e Nonantola), lo Zeni, saputo che a quattro anziane persone del luogo era stata concessa la pensione, le aveva convocate nel suo ufficio, facendo loro credere che il provvedimento era stato preso solo per interessamento della Camera del Lavoro.

Lo Zeni aveva così convinto i quattro pensionanti a versare il dieci per cento degli assegni di collocamento a riposo, facendosi consegnare rispettivamente dieci, quindici, venti e ventiduemila lire.

Il sindaco di Rimini rimosso dalla carica

Forlì, 4 gennaio.

Il Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'Interno, con suo decreto in data 24 dicembre u. s., ha rimosso il sindaco di Rimini, Walter Ceccaroni, dalla carica dichiarandolo ineleggibile per la durata di un triennio «a seguito della condotta faziosa e denigratoria contro l'operato del Governo e dei suoi organi periferici».

Con altro decreto portante la stessa data, il Capo dello Stato, su proposta dello stesso Ministro, ha sciolto il Consiglio comunale «resosi responsabile di frequenti irregolarità amministrative, pregiudicando gli interessi di quel Municipio». Nel contempo è stato nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria del Comune fino alla formazione del nuovo Consiglio municipale, il dottor Renato Schiavio, vice-prefetto ispettore.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Carolina Piovano n. Picca
di anni 68

Ne danno il doloroso annuncio il marito, i figli: Mariuccia col marito Paolo Chiabotto e bimba; Irma con il fidanzato Carlo Trinchero; Pasquale; papà, mamma, fratelli, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 6 corr. alle ore 14 partendo da Cascina Santa Cristina (Borgaro Tor.) e proseguiranno per San Maurizio Can. dove la cara Salma giungerà alle ore 15,30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Trinchero prende viva parte al dolore.

Le famiglie geom. Costantino e Carlo Chiabotto si associano al dolore della famiglia Piovano.

La Marconi Italiana, S. p. A., partecipa col più vivo dolore la scomparsa immatura del suo Consigliere Direttore Generale

Dott. Edoardo Pantano

I funerali avranno luogo il 5 gennaio, alle ore 14,30, muovendo dall'abitazione dell'Estinto in Roma, viale di Villa Grazioli 29 A.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione e i Sindaci della Marconi Italiana, S. p. A., costernati comunicano la immatura, irreparabile perdita del Dott. EDOARDO PANTANO, Consigliere Direttore Generale della Società.

I Direttori ed il Personale tutto della Marconi Italiana, S.p.A., partecipano al grave lutto che ha colpito immaturamente la famiglia del Dott. EDOARDO PANTANO, Consigliere Direttore Generale della Società.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Crosetto
di anni 72

Lo annunciano con profondo dolore i figli: Giuseppe, Emilio e Maria, il genero, le nuore e i nipoti. I funerali avranno luogo giovedì 6 gennaio alle ore 14 da Rivarossa Canavese.

Le famiglie Caffello e Vittone ed i Dipendenti del Salumificio I.S.A. partecipano al dolore del sig. Emilio Crosetto.

Dopo aver lungamente sofferto con la sua naturale fortezza, si è addormentata nella pace del Signore, circondata dall'affetto dei suoi cari, alle 19 di lunedì 3 gennaio, la

N. D.
Gemma Balsamo Asselda in Papadia

Ne danno annuncio il marito dott. comm. Vincenzo; i figli: col. dott. Piero con la moglie Maria Tonelli; Maria con il marito dott. comm. Giovanni Pisanu-Agrò; avv. Enrico con la moglie Galassia Asselini; dott. Renato con la moglie Enza Agaglia; avv.ssa Anna; i nipoti, pronipoti e parenti tutti. Non fiori. Le esequie muoveranno, il 5 gennaio, alle ore 10,30, dalla casa dell'Estinta, piazza Amerigo Capponi n. 13, Roma.
Roma, 4 gennaio 1955.

Il 3 gennaio cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Maria Peretti ved. Marini

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio il figlio Giovanni con la moglie Francesca Gatta, ringraziando commossi parenti, amici e conoscenti che presero parte al loro dolore. Un ringraziamento particolare alle M. Rev. Suore per l'assistenza prestata ed al Corpo Volontari Infermieri di Torino che volle con la sua presenza onorare la cara Estinta. La Messa di trigesima sarà celebrata il 1° febbraio p. v., alle ore 10, in Rivarolo Canavese nella chiesa parrocchiale di San Giacomo.
Torino, 4 gennaio 1955.

Mancava all'affetto dei suoi cari

Teresa Maiocco n. Saracco
di anni 84

Ne danno il triste annuncio il marito, il figlio, la nuora, fratelli, sorelle, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 6 c. m. alle ore 10 partendo dall'abitazione via Tinivelli n. 15 (Borgo Aje). La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.
Moncalieri, 4 gennaio 1955.

Il giorno 4 corr. alle ore 7 è mancato cristianamente all'affetto dei suoi cari il

CAVALIERE
Marcello Giustino Bornin
Revisore Capo FF. SS. a riposo

Lo piangono la moglie Maria Alasia, la cognata e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi mercoledì alle ore 14,30 partendo da corso Vittorio Emanuele 26.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Barbiso
di anni 64

Addolorati ne danno l'annuncio la moglie Anna Zucco, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi, mercoledì, alle ore 14,45 partendo dall'Osp. Molinette (via Santena 5).

5-1-52 5-1-55

Nel sereno infinito, fra i Giusti, riposa il

Dott. Avv. Sabino Agliata
Cons. Corte d'Appello, Torino

ma la vivida e purissima luce del suo costante ricordo, non fuga le ombre dell'accorato rimpianto, con cui, oggi e sempre, Egli è ricordato.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Rabalia, profondamente commossa per l'imponente dimostrazione di cordoglio e di stima tributata al suo indimenticabile Scomparso, nell'impossibilità di farlo singolarmente, esprime la sua riconoscenza ed il suo ringraziamento a quanti con la presenza e con gli scritti vollero unirsi al suo grande dolore. Ringrazia altresì gli amici elettrotecnici Vercellesi che vollero onorarne la memoria con benefiche largizioni. Un particolare ringraziamento al carissimo amico Nino Venè, che in tale circostanza, ebbe, come sempre ancora a dimostrare il proprio fraterno attaccamento allo Scomparso.
Vercelli, 4 gennaio 1955.

La famiglia del compianto

Giuseppe Badà

commossa per l'imponente dimostrazione di stima e di affetto tributata al suo caro Estinto, ringrazia quanti di presenza, con scritti e fiori presero parte al suo dolore. La Messa di trigesima in suffragio verrà celebrata nella parrocchia di San Carlo il 4 febbraio p. v., alle ore 10.

La moglie Maria Pia Lazzari, con il figlio Mauro, nell'impossibilità di farlo individualmente, ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore per la morte di

Nicola Martegiani

avvenuta il 30 dicembre 1954.
Torino, 4 gennaio 1955.

Abbonamenti 1955

LA STAMPA

SEI NUM. SETTIMANALI (c. c. p. N. 2/2618)	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	6250	10.000*
SEMESTRE L.	3250	5.200*
TRIMESTRE L.	1700	2.700*

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale universale di Parigi 1947, i prezzi sono: Anno L. 13.000, Sem. L. 6.800, Trim. L. 3.500.

Per chi desidera l'ediz. del LUNEDI di STAMPA SERA (c. c. p. N. 2/1360) aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	[illegible]	1.075
SEMESTRE L.	[illegible]	545
TRIMESTRE L.	[illegible]	445

STAMPA SERA

SEI NUM. SETTIMANALI (c. c. p. N. 2/1360)	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	6250	10.000*
SEMESTRE L.	3250	5.200*
TRIMESTRE L.	1700	2.700*

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale universale di Parigi 1947, i prezzi sono: Anno L. 13.000, Sem. L. 6.800, Trim. L. 3.500.

Per chi desidera l'ediz. della DOMENICA de LA STAMPA (c. c. p. N. 2/2618) aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1000	1075
SEMESTRE L.	535	545
TRIMESTRE L.	280	445

Il sollecito versamento delle quote evita agli attuali abbonati possibili sospensioni nell'invio del giornale.

I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma angolo via Bertola, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19; presso: Uffici postali sul conto corr., Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie, e la SPI via S. Teresa, 7.

Agli abbonati di Torino
LA STAMPA viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane, anche nei giorni festivi.
STAMPA SERA viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio e al lunedì con la prima distribuzione.